TORINO
Anno 73 Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-94[illegible]

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologia, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 52-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/[illegible]

SONO PASSATI !

Le truppe di Franco a Madrid

La resa: alle 10 la prima bandiera bianca - I miliziani gettano le armi - Le truppe legionarie entrano nella Capitale con le avanguardie - La liberazione dei prigionieri politici - Viveri alla popolazione affamata - L'ordine regna nella città

A Roma: la giornata dell'Aviazione

Legittimo orgoglio

Madrid è caduta. Il nome della bella capitale spagnola dall'autunno del 1936 era continuamente bestemmiato e insozzato dalla canea demosocial-comunista quale simbolo della resistenza e dell'agognata riscossa contro il Fascismo. Come il Duce ha ricordato nel discorso agli squadristi, Madrid avrebbe dovuto costituire la tomba del Fascismo; le truppe di Franco, fra cui militano i nostri gloriosi legionari, vi hanno affossato il comunismo e i suoi complici. Poichè non solo sono state travolte le organizzatissime trincee preparate da anni, ma a Madrid è crollata l'ultima illusione di carpire a Franco i risultati della vittoria militare e di giungere a una pace di compromesso che avrebbe dovuto essere il preludio dell'instituzione di un regime di compromesso in Spagna.

Franco arriva a Madrid come un conquistatore; Franco ha tagliato il nodo con la spada. Tutti i sottili calcoli delle democrazie che, dopo la conquista della Catalogna, avevano tentato, con una disinvoltura che si confondeva con la sfrontatezza, di cambiar le carte in tavola e di assidersi in funzione di amici disinteressati e magari di protettori, sono falliti miseramente.

La nuova Spagna è e sarà quella sognata e voluta da falangi di giovani immolatisi per ripulire la loro Patria infelice da una marmaglia di terroristi assassini e settari, venduti ai bolscevichi e ai massoni; il piombo che ha colpito a morte il fiore della giovinezza spagnola, a cui furono accomunate nel sacrificio le più belle e audaci schiere del volontarismo italiano, era piombo russo, piombo francese, piombo anglosassone. Ciò non poteva essere cancellato con qualche adulazione di pessimo gusto.

Noi abbiamo sempre creduto che in questa prova di sangue la Spagna compirebbe una rivoluzione profonda, la rivoluzione della sua rinascita. Così sarà certamente. E la rivoluzione spagnola, pur con i caratteri peculiari delle grandi virtù e della luminosa storia di quel nobilissimo e cavalleresco popolo, non potrà non indirizzarsi secondo le linee maestre della Rivoluzione fascista, anticipatrice del rinnovamento europeo. La nuova Spagna segnerà il distacco netto da secoli di avvilimento e di decadenza per l'interno e per l'estero. Non c'è dubbio che la nuova Spagna peserà molto più che nel passato nell'equilibrio europeo e nell'equilibrio mediterraneo.

Il Popolo italiano gioisce del trionfo di Franco e del suo esercito; vi si associa e ne è partecipe con la coscienza di chi non ha mai dubitato, di chi ha preso le sue posizioni e le sue responsabilità con indefettibile solidarietà. E sì che le prove sono state ardue, complesse e delicate su tutti i fronti, da quello militare a quello diplomatico! Anzi raramente una direttiva ebbe maggior bisogno di un coordinamento perfetto.

Ricordate le crisi internazionali connesse al conflitto spagnolo che si ripetevano di mese in mese, talvolta di settimana in settimana? Le ali Legionarie dominavano i cieli iberici con una audacia che non ha confronti; le forze navali, principalmente subacquee, compivano crociere con una pazienza esasperante; le «Bandere», le «Frecce», le «Divisioni», dai bei nomi e dalle belle date fasciste, si dissanguavano in una guerra la più strana e la più diversa che si potesse immaginare; ma intanto le Cancellerie erano inquiete, agitate; i governi democratici senza alcun ritegno parteggiavano per i rossi e pretendevano le misure più illegali per affermare un principio di non intervento che essi per primi avevano violato e continuavano a violare attraverso i comodi valichi terrestri; nei Comitati costituiti ad hoc le discussioni degeneravano in vere e proprie requisitorie.

Bisognava tener la rotta in un mare tanto tempestoso; bisognava saper valutare al millimetro le capacità di urto e le capacità di resistenza, sia nel campo militare che in quello diplomatico che in quello psicologico. Quotidianamente, seguendo e interpretando le volontà e i piani del Duce, Galeazzo Ciano ha condotto per circa tre anni tale vasta, assidua opera di coordinamento della nostra partecipazione attiva, continua, decisiva alla guerra di Spagna, alla vittoria di Franco.

E' legittimo orgoglio quello degli italiani tutti, da Mussolini, dal Ministro degli Esteri ai le moltitudini di fascisti che stasera sono scesi sulle piazze a gridare il loro entusiasmo, di unirsi e di confondersi con le popolazioni della Spagna nel tripudio della vittoria comune. Molto cammino dovremo ancora percorrere insieme con i camerati spagnuoli, a fianco a fianco: la fiamma del sacrificio e del trionfo brucia le scorie delle calunnie e delle insidie; è un cameratismo che si sostanzia di una comprensione reciproca e di un rispetto e di una considerazione reciproche.

I nemici ostinati del Fascismo capiranno la lezione spagnola? La fine di una guerra civile che è costata centinaia di migliaia di vittime, che per le sue ripercussioni e per le sue passioni ha indicato uno schieramento di tendenze, di ideali, di capacità, è certamente l'evento più grandioso delle vicende europee del dopoguerra. Dopo un simile esperimento, sarebbe segno di cecità irreparabile perseverare nell'errore.

Alfredo Signoretti

IL DUCE PREMIA
gli Eroi dell'Arma Azzurra

Il Duce consegna la medaglia d'oro a un Balilla figlio di un aviatore eroicamente caduto nel cielo della Spagna (Telefoto)

VEDERE IN TERZA PAGINA

La liberazione

MADRID, 28 marzo.

Madrid si è arresa oggi alle truppe del generale Franco. A cominciare dalle 10, tutti gli edifici della capitale sono apparsi imbandierati coi vessilli della Spagna nazionale. La popolazione è uscita in massa nelle vie, in attesa dell'arrivo dei primi soldati nazionali. Ovunque risuonano grida di «Viva Franco!», «Arriba España!». Poco dopo le prime pattuglie di Franco uscivano dalle trincee e dalle cantine blindate della Città Universitaria, camminando all'aperto, fra le acclamazioni dei cittadini e degli stessi miliziani, si dirigevano verso il centro della città. Alcuni tentativi di resistenza effettuati da nuclei di anarchici venivano prontamente soffocati.

Alle 11 e 20', la bandiera sangue-oro veniva solennemente esposta sul balcone centrale del Palazzo del Governo. Poco prima di mezzogiorno, dal ponte di Toledo facevano il loro ingresso nella capitale le prime formazioni inquadrate dei nazionali, seguite da numerosi autocarri carichi di provviste e di viveri per la popolazione. Dalle prigioni sono stati liberati tutti i falangisti e i simpatizzanti del movimento franchista, che vi languivano da oltre due anni. Il colonnello Losas, comandante della XVI Divisione, è stato nominato governatore militare della città. L'ordine regna a Madrid.

Con le avanguardie nazionali sono entrati in città i reparti delle truppe legionarie italiane.

Avanzata trionfale su tutto il fronte

Burgos, 28 marzo.

L'avanzata nazionale segue il suo ritmo celere, trionfale, in mezzo alle popolazioni esultanti, secondo il piano tracciato.

L'esercito del centro ha realizzato più un'avanzata di 45 chilometri di profondità sopra una larghezza di 100 chilometri.

All'alba di stamane le forze dell'esercito del sud si trovavano a pochi chilometri dalla città di Yan, capoluogo di provincia dell'Andalusia. Migliaia di prigionieri affluiscono ininterrottamente alle retrovie.

Il Generalissimo ha impartito ordini perchè il ritmo di occupazione prosegua metodicamente, rispettando le elementari misure di sicurezza.

(Stefani)

"Come siamo entrati a Madrid,,

Il racconto del nostro inviato Mario Bassi, primo giornalista che alle 11 di ieri era nella capitale spagnola

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Madrid, 28 marzo.

Madrid è liberata da stamane tra le 9 e le 11.

Tutti nutrivano la persuasione esatta che ogni resistenza rossa era ormai fallita e inutile, e che le truppe di Franco non avevano più che da marciare per entrare effettivamente nella capitale. L'azione militare di ieri alla testa di ponte di Toledo, azione compiuta con tanta intelligenza e fortuna dal nostro Corpo legionario in stretta collaborazione coi Corpi di Navarra, del Maestrazgo e di Toledo, aveva esaurientemente dimostrato come la volontà e le possibilità di resistenza dell'esercito rosso fossero bruscamente cancellate. Gli assaggi fatti dalle truppe nazionali nel settore propriamente madrileno, nella cerchia d'assedio alle porte della capitale, davano a vedere approssimativamente lo stesso.

Niente di più ridicolo, dunque, del Governo cosidetto della Giunta di difesa nazionale, il governo del generale Miaja e di Casado e di Besteiro e di Castillo e degli altri pochi, il quale si affannava ancora di patteggiare la resa quando questa era già virtualmente in atto, era già accettata per voto concorde e scontata dalla popolazione e dalle stesse truppe rosse. I fatti, nella loro consecuzione cronologica si sono svolti così.

I miliziani buttano le armi

Tralascio le comunicazioni ufficiali diramate a ritmo accelerato dalla radio di Madrid perchè esse sono ormai sorpassate. La cronaca di Madrid nelle ultime quarantott'ore di tirannia rossa è stata questa: Fino dall'altra notte reparti di truppa miliziane cominciarono a disertare le trincee. In alcuni luoghi gli ufficiali stessi si unirono alle truppe quando non furono essi stessi a consigliare e attuare per primi questo abbandono di posto. Altrove, gli ufficiali tentarono opporsi non con la forza, ma usando argomenti di persuasione. Essi s'industriavano di spiegare ai soldati che la pace desiderata da tutti era davvero imminente e che ben presto essi sarebbero tornati tranquilli alle loro case; ma che si chiedeva da essi ancora di pazientare pochi giorni, forse soltanto poche ore perchè il governo della Giunta di difesa nazionale avesse tempo e modo di ottenere da Franco quella pace di compromesso che Franco poi, come sapete, ha respinto.

Tale opera di persuasione, spiegata da parecchi ufficiali, e per quanto appoggiata dagli incitamenti e fervorini governativi trasmessi dalla radio, non valse che a rallentare in parte lo sciopero militare; il quale, però, continuò allo spicciolato nella giornata di ieri. Stanotte, infine, divenne generale. All'alba, soltanto pochi fanatici o illusi restavano nelle trincee di Madrid. E quando alle prime luci del giorno si contarono, capirono anch'essi che non c'era più niente da fare. E buttati i fucili e le bombe a mano, anche loro se la squagliarono via e si dispersero per la città. Lo sciopero militare era totale.

Le prime bandiere rosso-oro

Alle nove, nel centro della città accadde il fatto inaudito. Improvvisamente comparvero nella larga Calle de Alcalà frotte di giovani coi colori e i distintivi della Falange, e issati due grandi bandiere, la bandiera nazionale giallo-rossa e la bandiera della Falange, rossa e nera con al centro l'emblema delle Frecce. Quei giovani s'incolonnarono s'inquadrarono in corteo cantando a squarciagola l'inno nazionale e l'inno della Falange. E improvvisamente accadde un altro fatto sorprendente. Dalle finestre, dai balconi, la gente s'affacciò applaudendo freneticamente, e per incanto alle finestre e ai balconi si videro a decine, a centinaia, le bandiere nazionali. Poi la gente cominciò a riversarsi dalle case nelle vie e nelle piazze, acclamando a Franco, alla Spagna una e libera e grande.

Si moltiplicarono i cortei; le bandiere nazionali spuntavano e sventolavano dovunque. Una folla enorme, spettacolosa, gremì letteralmente il centro cittadino e la famosa piazza madrilena che è come il cuore di Madrid: la Puerta del Sol, quella per cui i madrileni dicono che il Padreterno ha fatto un buco nel cielo per goderne la vista. La Puerta del Sol, memore di tutta la storia della capitale e dove più cantano le feste cittadine e dove scoppiano le rivoluzioni, venne invasa da una marea di popolo e le acclamazioni a Franco e alla Spagna nazionale non avevano più fine.

L'entusiasmo popolare

Il più curioso di tutto ciò era che quella immane folla di popolo non aveva niente affatto aspetto e modi rivoluzionari, o comunque sedizioni o di rivolta; ma semplicemente ed eminentemente aveva aspetto e modi di festa; parevano tutti convenuti in eccitata gaiezza e che celebrassero una grande festa, e questo conferiva ancor più imponenza al fenomeno e gli dava un carattere più travolgente e irresistibile.

Si verificavano scene di commozione: la gente fraternizzava con espansione e dimostrazioni esultate. Uomini e donne si abbracciavano. Le ragazze saltavano al collo di chiunque portasse un emblema falangista o una coccarda nazionale, le soffocavano di baci e volevano un pezzetto di quella coccarda nazionale per adornarsene sul petto e tra i capelli. Quelle coccarde dai colori nazionali erano diventate da un'ora all'altra l'oggetto più ricercato e prezioso. E siccome non se ne trovavano, un negoziante presso la stessa Puerta del Sol ebbe l'idea geniale di cucire insieme, per lungo, un nastro giallo e un nastro rosso; e messe subito due ragazze alla macchina da cucire, cominciò a smerciare coccarde così fabbricate. E [illegible] d'oro.

Ma per me restò un mistero dove avesse anche tirato fuori sull'atto stesso il ritratto di Franco, in una stampa di grande formato che si affrettò ad esporre nella vetrina. E non lui solo; due ore dopo, alle 11, il ritratto di Franco compariva già in parecchie vetrine esposto tra rami verdi e fiori, trionfalmente.

Panni bianchi sulle trincee

Questa pazza festa cui s'abbandonò di colpo la popolazione della capitale ed il senso che se ne diffondeva di plebiscito gioioso, unanime, assoluto, dovettero costituire un avvertimento tremendo per coloro che potessero dissentire, o magari covassero ancora propositi di resistenza o di opposizione ad una manifestazione siffatta che fino a ieri nessuno poteva nemmeno presumere, nessuno si sarebbe nemmeno sognato di tentare e d'iniziare e che sarebbe stata repressa immediatamente in un'onda di sangue con le mitragliatrici e magari col cannone. E certo, quella stessa folla che oggi s'è così sollevata [illegible] a manifestare, ma ad applaudire, non per una ribellione violenta, ma per una riconsacrazione gaudiosa; quella stessa folla ieri non avrebbe osato in [illegible] tanta volontà, tanta potenza, tanta sicurezza di successo. E stamane era invece tutta una sola e cosciente baldanza, una vibrazione di fede e di entusiasmo.

Mentre tali avvenimenti si svolgevano nel centro della città e principalmente fra la Puerta del Sol e Calle de Alcalà e Calle San Jeronimo e quell'altra via di cui adesso non ricordo il nome, per cui dalla Puerta del Sol si va verso il già Palazzo Reale, per la Gran Via con le sue case traforate e squarciate dal cannoneggiamento durante i giorni della repressione della rivolta comunista, con il gentiluomo della centrale telefonica tempestato dai mitragliamenti in quegli stessi giorni; mentre, dunque, tali avvenimenti si svolgevano nel centro della città, la notizia se ne propagava fulminea, giungeva ai più remoti sobborghi, e la gente dei sobborghi si precipitò verso le trincee già abbandonate dai miliziani, sventolando panni bianchi.

In questo preciso momento, cioè circa le 9 e un quarto, proprio quando la dimostrazione nel centro di Madrid si era appena iniziata, e si erano formati i primi cortei, ed echeggiavano i primi evviva, in questo preciso momento i soldati nazionali balzarono dalle loro trincee, dirimpetto, a pochi metri dalle trincee rosse, attraversarono quei pochi metri, tagliarono i reticolati, rimossero gli impacci delle difese accessorie; e scalarono il parapetto delle trincee rosse; e saltarono dall'altra parte. La popolazione qui addensatasi li accoglieva con delirante entusiasmo, si precipitava ad abbracciarli chiamandoli «fratelli», «benedetti da Dio», gridando fedeltà eterna a Franco ed alla Spagna.

Neppure una fucilata

Così, per l'entrata delle truppe nazionali in Madrid non fu sparato nemmeno un colpo di fucile, non si ebbe ad eliminare nemmeno un'ombra di resistenza; e nel coro trionfale dell'entusiasmo popolare non si levò nemmeno una voce ostile. Di qua dalle trincee rosse che vennero superate contemporaneamente in ciascun punto di accesso della cerchia cittadina, entrati nell'interno della città, i soldati nazionali procedettero per varie colonne convergendo verso il centro della città ad occuparne i vari quartieri ed a presidiarne i principali edifici.

Una volta di più ho dovuto oggi constatare quanto la fortuna giuochi nella vita dell'uomo. Posso vantarmi d'essere il primo giornalista, e non soltanto degli italiani, entrato stamane a Madrid, perchè pochi minuti prima delle ore 11 io passavo il ponte sul Manzanarre, il ponte detto di Toledo provenendo da Carabanchel Alto e da Carabanchel Basso. Lo passavo a piedi, avendo necessariamente dovuto abbandonare l'automobile lungo la strada fra i due Carabanchel. Oltre il Manzanarre la via era interrotta più volte dalle trincee nazionali e poi da quelle rosse che l'attraversavano. Presso le trincee dei rossi una enorme buca nel terreno, a imbuto, larga alla bocca certo più di venti metri e profonda non meno di dieci, indicava dove i nazionali durante le ostilità erano riusciti a scavare, caricare e far esplodere una mina che evidentemente doveva avere buttato in aria una trincea nemica.

Intorno alla riva sorgevano le case bombardate, coi muri sbrindellati [illegible]. Bisognava porre molta attenzione a dove si mettevano i piedi, perchè le bombe, le mine e i petardi erano sparsi pel terreno e potevano forse esplodere appena a toccarli; e a questo si aggiungeva una certa preoccupazione che non è il caso di nascondere perchè, come sapete, era [illegible] accreditata la voce che i quartieri periferici di Madrid fossero minati. Guardavo perciò con molta compunzione certi cavi d'acciaio che qua e là emergevano o si distendevano attraverso le strade, col sospetto che all'inciampare in uno di essi scoppiasse l'ordigno micidiale, e giravo [illegible] al largo.

Ripeto: io fui il primo giornalista di tutto il mondo ad entrare oggi a Madrid all'atto della [illegible] liberazione. Ma non posso farmene un vanto: fu un puro caso di fortuna. La notte scorsa, terminato il servizio che descriveva la cattura della testa di ponte di Toledo, avevo ripreso l'automobile e mi ero spinto verso le nostre prime linee. Avevo così riportato l'impressione [illegible], avevo così riconfermato che ormai la resistenza dei rossi cedeva in ogni punto, si sfasciava. In seguito a questi fatti, [illegible] considerando che l'interesse della situazione politica che veniva così a crearsi prevaleva sull'interesse delle operazioni militari, e di punto in bianco, mentre mi alzavo, decisi di rinunciare a seguire l'azione del Corpo delle Truppe Volontarie legionarie nella marcia su Aranjuez che certamente avrebbero occupato nella mattinata — come infatti l'hanno occupata.

L'occupazione della radio

E decisi di correre a Burgos a di assumere informazioni: una [illegible] di circa otto ore di automobile filando a buona velocità. Ma qui in Spagna, come già in Africa Orientale e spesso nel settore della Somalia, il corrispondente di guerra è sempre abituato a divorare centinaia e centinaia di chilometri al giorno per le interminabili strade. Decisi di correre a Burgos e mi ero messo sulla strada per Avila, senonchè a Torrijos dovetti fermarmi per rifornirmi di benzina. Davanti a me c'era una autobotte con ufficiali tedeschi che partì prima di me. [illegible] di Maqueda.

Nel punto in cui stavo per [illegible] per Naval[illegible]

MUSSOLINI
al popolo di Roma:
"Così finiscono i nemici dell'Italia e del Fascismo,,

(Vedere in seconda pagina).

carnero e Madrid », e vidi che la macchina dei tedeschi filava per quest'ultima strada.

Mi venne un'ispirazione, una di quelle che capitano a tutti i giornalisti e per cui chi ne manca non è giornalista e non potrà mai fare il corrispondente di guerra. Senz'altro, guidato da questa ispirazione, filai dietro la macchina degli ufficiali tedeschi per quella strada di Navalcarnero e di Madrid. Ed è così, semplicemente, fortuitamente, che sono arrivato a Madrid nell'ora stessa che questa veniva liberata per quanto non si sapesse ancora nulla di ciò che vi accadeva: e vi sono arrivato prima ancora che fosse stabilito un regolare controllo sulle vie di accesso. Gli altri colleghi, i primi tre italiani, comparivano un paio di ore dopo; mentre i francesi, gli inglesi, gli americani entravano soltanto a pomeriggio inoltrato.

La popolazione, dicevo, si era riversata per le vie di Madrid tutta in festa, godendo della propria liberazione che in sostanza aveva proclamata da sè sola quando le truppe nazionali non avevano ancora occupato la città e soltanto si accingevano ad occuparla. Subito dopo hanno avuto inizio le dimostrazioni per le vie inondate di sole, e un giocondo tumulto andava aumentando crescendo di minuto in minuto allorchè alcuni intraprendenti giovanotti s'insinuavano nel locale delle trasmissioni radio e, afferrato il microfono, lanciarono per le onde eteree che Madrid rossa non esisteva più ed esisteva solo la Madrid nazionale. Quindi continuarono col canto dell'inno nazionale e dell'inno della Falange. Chi in Italia ha cercato la radio rossa di Madrid ha potuto udire questo canto. Ciò avveniva alle ore 10.

L'anima di Madrid

Verso le 11, la folla accumulata alla Puerta del Sol irrompeva nel palazzo della « Gubernacion », cioè il Ministero degli Interni prospiciente alla piazza. Le guardie civili che sorvegliavano una parte dell'edificio non riuscivano a resistere all'urto e a contenere quelle migliaia di persone che facevano ressa impetuosamente. La gente si gettò su per le scale e i primi, secondo sul balcone centrale, vi alzavano e spiegavano il bandierone nazionale che pareva investire coi suoi sgargianti colori rosso e giallo l'intera piazza piena di moltitudine acclamante.

Ricordo che sette anni fa, precisamente la sera in seguito al risultato delle elezioni della turbolenta situazione di Madrid, il Re aveva creduto opportuno di abbandonare la capitale e il regno con un gesto che somigliava maledettamente ad una fuga paurosa. Ricordo la Puerta del Sol affollata, gremita non meno di oggi, tumultuosa, e da quello stesso balcone veniva spiegata la nuova bandiera repubblicana, e alcuni oratori di parte sinistra, fra cui Alcalà Zamora e Largo Caballero proclamavano decaduta la Monarchia e instaurata la Repubblica. Vecchia storia ormai.

Stamane, allorchè feci il mio ingresso nella capitale e le truppe nazionali erano appena alla periferia, ripensai a quanto m'era stato detto alla vigilia — cioè che la popolazione madrilena avrebbe accolto ostilmente i nazionali. A un certo punto io mi ritrovai solo e sperduto in mezzo alla folla e col mio bravo distintivo fascista e le decorazioni italiane di guerra sulla sahariana.

Eppure, a chiunque mi rivolsi per chiedere la strada o altre notizie ne ebbi risposta più che gentile, di una premurosità, di una cordialità schiette e vivaci. Evidentemente non basta nemmeno essere risieduto anni e decenni in Spagna per penetrare a fondo l'anima spagnola, ed il mio ammonitore deve riconoscere anche lui che sono momenti così culminanti, così convulsi e determinanti nella vita di un popolo, sono crisi così demolitrice o ricostruttive che nessuna previsione è più possibile; e colui stesso che è fornito di più lunga e maturante esperienza, colui è costretto ad ammettere la realtà di un fatto nuovo, inopinato, incredibile.

Il tricolore sulla capitale

Al fatto però di questa inattesa rivelazione, dei più autentici spiriti del popolo madrileno, di questa formidabile crisi della Spagna, ha già concorso esaurientemente la vittoria militare del Generalissimo Franco: prima, la vittoria folgorante decisiva di Catalogna; poi, ultima, la vittoria stessa di ieri, lo sfondamento di slancio della testa di ponte di Toledo.

Stamane il Corpo legionario riprendeva l'avanzata ed occupava Aranjuez. E il generale Gambara personalmente, precedendo le truppe, entrava colla sua automobile a Ocaña. I miliziani rossi gettavano le armi; la popolazione tributava una dimostrazione entusiastica al generale italiano con grida di « Viva l'Italia! » e ripetute acclamazioni al nome del Duce. Una nostra colonna celere si spingeva ad oriente di Ocaña fino a Tarancon e l'occupava. Mentre le nostre truppe entravano ad Aranjuez giungeva la notizia degli avvenimenti di Madrid. E il generale Gambara decideva immediatamente l'invio di una colonna celere motorizzata per la strada da Aranjuez a Chinchon e a Madrid, cioè sul rovescio della linea dei rossi per il settore occidentale del fronte di Madrid.

Questa colonna giungeva a Madrid verso le ore 16.30, quando le altre truppe franchiste entravano effettuando sistematicamente la occupazione ed il presidio della città. E fu alzata la bandiera italiana sul Palazzo dell'Ambasciata d'Italia.

Mario Bassi

Il primo sacerdote nelle vie di Madrid

Madrid, 28 marzo.

Le autorità nazionali hanno oggi arrestato, al Palace Hôtel, dove si era nascosto, l'assassino del generale Lopez Ochoa. Come si ricorderà, il generale si trovava ricoverato all'ospedale ammalato al momento dello scoppio della guerra civile.

La apparizione di un prete nella Calle di Alcalà, che era rimasto nascosto per tre anni nei sotterranei della capitale, ha destato una calorosissima manifestazione al suo indirizzo.

La sconfitta del bolscevismo

FIERE PAROLE DEL DUCE al popolo di Roma esultante

L'ardente manifestazione - La folla acclama il Duce e Franco - Domani bandiere al vento in tutta Italia

Roma, 28 marzo.

Non tenteremo un'ennesima descrizione di Piazza Venezia, colma di popolo festante in attesa dell'apparizione del Duce al balcone, nè indugeremo a descrivere minutamente l'aspetto del Foro fascista affollato di gente di ogni ceto e di popolani di ogni età. Sono spettacoli consueti, che si ripetono con frequenza, ma che ogni volta sembrano assumere un nuovo carattere, un nuovo colore, quasi un nuovo significato.

Appena si è diffusa per la città la notizia che le truppe di Franco erano entrate in Madrid, che i legionari italiani avevano assestato l'ultimo colpo di maglio al fortilizio rosso, come rispondendo a un misterioso richiamo, da ogni punto della città, hanno cominciato ad affluire gruppi e gruppetti di cittadini convergenti tutti verso il cuore profondo dell'Urbe, incolonnantisi per le arterie principali per poi sfociare nella vasta piazza dove sempre la folla converge per assistere ogni volta all'apparizione del Duce, per invocarLo ogni volta con rinnovata passione, con più profondo amore.

Sempre il popolo, in occasione dei fasti nazionali corre col pensiero a piazza Venezia, a quell'arengo dove la voce del Duce risuona incitatrice e fascinatrice; e sempre la vasta piazza appare colma, stipata, sventolante di fazzoletti, sonora di inni e di canzoni, sommossa da ondate improvvise di entusiasmo, ribollente come un mare in tempesta. A tratti la folla è sciabolata dalla lama luminosa di alcuni riflettori posati sulle colonne del Circo Massimo: alla luce improvvisa, radente, la massa del Vittoriano appare candida e lunare e le linee architettoniche di piazza Venezia perdono un poco della loro classica severità.

La sede della Confederazione fascista degli industriali posta di fronte a Palazzo Venezia, s'accende d'un tratto di una luce azzurrognola che si riverbera sulla folla, sul Vittoriano e stagna quasi nell'aria indugiando tra le nuvole basse che conservano al cielo primaverile il plumbeo retaggio dell'inverno. Lungo tutta l'imponente facciata, lettere gigantesche al neon ripetono il grido della folla: *Duce! Duce! Duce!* seguito dalla data fatidica: « 23 marzo 1919 ».

Sotto il balcone di Palazzo Venezia un gruppo di Squadristi agita un tricolore; e dalla folla ammassata si leva un grido di esaltazione, un evviva, un alalà. Sono ormai le sette e mezzo. Da Via dell'Impero una fanfara bersaglieresca s'apre quasi di prepotenza un solco nell'ammassamento. E' una centuria di giovani fascisti premilitari che vuol partecipare alla festa, che si fa largo cogli squilli degli ottoni, col rullo dei tamburi. Avrà un'eco nel cuore del Duce quel richiamo improvviso?

La colonna guidata dal Segretario del P.N.F.

Subito dopo, dalla via Quattro Novembre, sfocia un'imponente colonna guidata dal Segretario del Partito attorniato dalle rappresentanze fasciste che si erano recate alla stazione Termini per salutare la partenza della Delegazione tedesca giunta a Roma per partecipare alla manifestazione celebrativa del Ventennale. Accanto al Segretario del Partito, che ha sfilato lungo tutta la via Nazionale suscitando ovunque imponenti acclamazioni al Duce, era anche l'ambasciatore d'Italia a Berlino Attolico.

La colonna mescola le sue grida a quelle della folla che già staziona nella piazza. Le imposte del balcone centrale restano serrate. Ma le finestre laterali appaiono illuminate, e la folla sa, il popolo sente che il Duce è dietro appena quelle tendine sollevate, al Suo tavolo di lavoro, e allora riprende lena e fiato, coraggio e ardimento, e l'invocazione collettiva si leva solenne, si ripete ogni volta centuplicato, ingrossa e dilata.

Una pausa. Da prima lento e come in sordina, poi sempre più franco e sicuro si leva il vasto corale dell'Inno a Roma. Nell'auspicio di Orazio, ormai fatto realtà umana e politica, il popolo, tutto il popolo, sembra quasi placare la sua sete di grandezza, quasi soddisfare la sua volontà di potenza. Le finestre dei saloni di Palazzo Venezia sono tutte illuminate, e nei rettangoli luminosi il popolo riconosce i più diretti collaboratori del Duce, li saluta con invocazioni al Fondatore dell'Impero. Mussolini non tarderà a comparire. E' impossibile, il popolo lo sente, che Egli ritardi oltre.

Ecco, dietro il balcone s'intravvede adesso un'ombra. Allora l'invocazione si fa più alta, quasi perentoria. E le imposte si spalancano, il vasto rettangolo s'illumina. Il Duce sta per apparire.

Chi trattiene più questa folla che sembra ormai giunta al limite della sua impazienza? Le grida di entusiasmo si susseguono, s'inseguono, si mescolano, aumentando di tono ogni volta, ogni volta dilatandosi e crescendo d'impeto.

E Mussolini appare. Il Suo volto raggia di soddisfazione piena. Si affaccia sulla folla tenendo le mani poggiate sulla balaustra, figgendo lo sguardo nella massa quasi volesse conoscerne e riconoscerne, uno per uno, i presenti e i partecipanti. Il Suo volto virile si è come ariolito, e la mascella quadrata si è come addolcita in un sorriso pieno e luminoso.

L'incontro tra l'Atteso e gli aspettanti si risolve, come sempre, in un'accentuazione più acuta delle voci che Lo invocano e Lo esaltano in una fantasmagoria piena di braccia levate in alto ad agitare copricapo e fazzoletti, bandierine e fez, borsette e baschi.

« Così finiscono i nemici dell'Italia »

Quanto dura l'invocazione? Pare che il grido di passione e di fede che si leva da questa marea di popolo non debba finire più. Ma basta un cenno del Duce, basta il gesto che Egli sempre compie con la destra, quando vuol parlare, perchè il grido festoso si plachi da prima in un brusio, si spenga quasi in un soffio.

Il Duce, brevemente parlando alla moltitudine che Lo acclama, saluta la vittoria di Franco che segna la sconfitta del bolscevismo ed aggiunge che così finiscono i nemici dell'Italia e del Fascismo.

Ogni parola, ogni frase rimbalza sui cuori sospesi, è sottolineata da applausi, da grida impetuose, da interiezioni improvvise. La affermazione della fine dei nemici dell'Italia e del Fascismo, e cioè di quelli che ci odiano in ragione diretta della decisa, sovrumana grandezza di Mussolini, è segnata da uno scroscio interminabile di applausi, da un'ovazione che pare non debba finire più. Il Duce si gode lo spettacolo di questa superba adunata popolare che non distingue più ceti e categorie ma tutti li fonde in un solo respiro, in un'unanime volontà. E appare, perciò, come l'artista che, dopo avere modellato la creta sotto i colpi poderosi del Suo pollice, sta a rimirare l'opera d'arte creata dal Suo sogno, realizzata secondo il Suo desiderio, fatta plastica sul metro della Sua insofferenza.

Quanto tempo il Duce resta al balcone fermo sulla folla che Lo acclama? E quante volte Vi deve tornare richiamato dall'invocazione che si ripete ogni volta più insistente, quando Egli tenta di sottrarsi all'abbraccio tumultuoso, sollecitato dal grido della fede e della passione? Sono elementi di cronaca che hanno ormai perso di attualità, visto che ogni volta si ripetono in ragione di quella palese, dichiarata necessità che il popolo avverte di prolungare la felicità dell'incontro, di conservare un attimo di più negli occhi e nel cuore la visione della Sua figura inconfondibile.

Ma adesso le imposte si chiudono davvero, restano sbarrate malgrado l'insistente richiamo. E il popolo un poco deluso, un poco insoddisfatto si arrende pensando che Egli è ora tornato al Suo tavolo di lavoro, tra le carte del Suo ufficio.

Allora lentamente la vasta piazza si sfolla. Dal gran mare a stento contenuto nel pur vasto arengo, una colonna, due colonne, più colonne si formano lungo tre, quattro, cinque direzioni, dietro una fanfara, dietro un tricolore, dietro un gruppo di studenti in divisa: esse porteranno nei diversi quartieri della città un'eco della manifestazione di poc'anzi, un riflesso della grande luce scaturita ancora una volta dall'arengo delle fortune patrie.

Il popolo che ha dato all'esercito di Franco le magnifiche invincibili legioni in camicia nera, sa che questa è una giornata fatidica non soltanto per le fortune della Spagna ma per tutto il mondo civile. E festeggia l'evento che inciderà profondamente nell'avvenire prossimo e remoto dell'Europa, salutando ed esultando nel nome del Duce artefice di tante vittorie, l'assertore dell'inviolabile e invincibile potenza del romano e mediterraneo Littorio.

Squadristi e falangisti hanno così avuto una nuova occasione per manifestare la loro fraternità e la loro solidarietà; e invocando i nomi del Duce e del Caudillo hanno potuto, ancora una volta, testimoniare l'indissolubile unità di intenti che lega e più legherà nel tempo l'Italia di Mussolini e la Spagna di Franco.

Tutt'Italia imbandierata nella giornata di giovedì

ROMA, 28 marzo.

In segno di giubilo per la vittoria di Franco e della Spagna nazionale, il Duce ha ordinato che giovedì 30 corrente la Nazione sia imbandierata dall'alba al tramonto.

L'Albo della Gloria

I Legionari Caduti nella battaglia di Catalogna

Roma, 28 marzo.

Ecco il ventottesimo elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna nella recente battaglia di Catalogna:

1. Agostini Edoardo di Remo; 2. Alzena Antonio di Luigi; 3. Aprea Cesare di Ercole; 4. Boffa Andrea di Luigi; 5. Bevilacqua Ferdinando di Arcangelo; 6. Bruni Giuseppe di Battista; 7. Bonfade Domenico di Stefano; 8. Biazzi Enea di Giuseppe; 9. Boffo Giovanni di Pietro; 10. Bonet Romano di Giovanni; 11. Bellanca Antonio di Vincenzo; 12. Cantù Paolo di Tommaso; 13. Cheren Achille; 14. Capogrossi Antonio di Cesare; 15. Callani Giuseppe di Antonio; 16. Del Bello Luigi di Domenico; 17. Denti Liberato di Giovanni; 18. Di Caro Antonino di Sebastiano; 19. Di Giorgio Antonio di Giocondo; 20. Fava Carmelo di Pietro; 21. Frattini Arnaldo di Elgi; 22. Fallace Carmine di Federico; 23. Fois Antonio di Giuseppe; 24. Galantin Alberto di Luigi; 25. Iacino Luigi; 26. Iannicola Michele di Augusto; 27. Licastro Nicola di Gaspare; 28. Lo Cascio Aurelio di Gustavo; 29. Laurino Luciano di Angelo; 30. La Mattia Francesco di Salvatore; 31. Latuga Antonio di Pasquale; 32. Marondo Luigi di Domenico; 33. Minutiello Francesco di Antonio; 34. Montisanti Giacinto di Giuseppe; 35. Moret Aurelio di Sante; 36. Marziali Luigi di Giuseppe; 37. Masseo Giovanni di Bartolomeo; 38. Montuschi Gian Battista di Emerico; 39. Mantovani Giovanni di Ermenegildo; 40. Montini Armando di Giovanni; 41. Marchisio Walter di Valerio; 42. Nardini Dante di Alessandro; 43. Nisticò Gaetano di Florigi; 44. Bigro Matteo di Giovanni; 45. Nicosia Giovanni di Nicolò; 46. Orala Orlando di Settimio; 47. Puglisi Santo di Filippo; 48. Pavan Walter di Giovanni; 49. Pallotta Luigi di Pasquale; 50. Patrone Tommaso di Paolo; 51. Ranucci Stefano di Giuseppe; 52. Romano Clemente di Giovanni; 53. Ricci Nicandro di Michele; 54. Rosa Ergilio di Achille; 55. Rossi Ulliano di Lorenzo; 56. Stella Elio di Domenico; 57. Stramundo Mauro di Salvatore; 58. Sibiano Pietro di Pasquale; 59. Stippelli Francesco di Luciano; 60. Savoldi Giulio di Pietro; 61. Succhi Carlo di Giuseppe; 62. Sorba Giovanni di Battista; 63. Stacchi Mario di Francesco; 64. Scopesi Francesco di Vincenzo; 65. Speziali Arrigo di Aldo; 66. Santorelli Salvatore di Vincenzo; 67. Santo Antonio di Achille; 68. Teselli Stelio di Alfredo; 69. Tarantino Giovanni di Oronzo; 70. Tuminello Francesco di Giuseppe; 71. Verre Antonio di Ippolito; 72. Visini Guerrino di Giacomo; 73. Vellucci Damiano di Cosimo; 74. Vicidomini Giacomo di Giovanni; 75. Voci Antonio di Vincenzo; 76. Venirice Nicola di Giuseppe; 77. Zuin Bruno di Giuseppe.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

Cento anni fa

I moti cartisti in Inghilterra

GRAN BRETAGNA.

Tutte le truppe stanziate nei distretti di fabbriche si tengono pronte per andare a sedare le perturbazioni che potessero succedere per parte dei cartisti. I cartisti son coloro che prendendo per simbolo la così detta carta del popolo vogliono a un dipresso il suffragio universale, lo squittinio segreto, il parlamento triennale od annuale, l'abolizione della camera dei pari, in una parola il trionfo della democrazia. Tre compagnie di artiglieri sono partite il [illegible] da Londra per Weedon.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 29 marzo 1839)

L'OROSCOPO

Giornata assai complessa. Qualche buon influsso deriverà, nelle prime ore, da un bel sestile Luna-Urano. Ma subito dopo un quadrato Luna-Mercurio turberà affari e interessi; e un quadrato Luna-Saturno [illegible] studi, meditazioni, raccoglimenti. Invece un trigono Luna-Marte apporterà buona fortuna finanziaria. Il pomeriggio s'aprirà con un bel sestile Luna-Nettuno, dispensatore di benefici influssi in ogni campo. Inoltre un parallelo Luna-Urano favorirà le intraprese e gli studi di avanguardia.

LUMEN

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	10.2	4.8	staz.	misto	—
Genova	13.8	8.2	var.	»	moss.
S.Remo	15.0	6.6	alto	ser.	cal.
Milano	11.9	4.6	»	misto	—
Venezia	11.5	5.0	var.	ser.	cal.
Trieste	10.2	4.4	staz.	misto	moss.
Trento	13.5	3.7	dim.	»	—
Bologna	11.6	2.2	staz.	cop.	—
Firenze	9.8	3.1	var.	»	—
Ancona	11.4	5.8	»	misto	bonac.
Rimini	10.3	3.0	staz.	»	cal.
Roma	11.6	4.9	dim.	cop.	—
Napoli	16.0	7.4	alto	»	mosso
Bari	12.9	9.0	»	misto	»
Taranto	13.5	7.0	»	»	»
Catania	16.5	8.9	»	ser.	agit.
Messina	13.8	8.6	var.	piov.	mosso
Cagliari	12.0	6.2	alto	misto	»
Tripoli	16.8	11.0	»	ser.	agit.
Bengasi	21.0	16.5	»	misto	moss.
Rodi	[illegible]	13.5	var.	»	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: [illegible] Venti occidentali moderati. Temperatura in lieve aumento. Mare ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Maglione Domenico** (formaggi) via Baretti 31: sentenza 27-3-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000, commissario giudiziale rag. Rossano Ferdinando. — **Pelatelli Alfredo** (ambulante) già in corso Brescia 29: sentenza 27-3-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000, commissario giudiziale dott. Gaspare Germano.

Il significato europeo della presa di Madrid

Il valore delle rivendicazioni italiane nel quadro della evoluzione internazionale

Berlino, 28 marzo.

La resa di Madrid, ormai attesa di ora in ora, è appresa dall'opinione tedesca con giubilo, e rilevata con commenti che si possono riassumere nella proposizione del Duce che la Spagna, la quale doveva essere la tomba del Fascismo è stata invece la tomba del comunismo, del comunismo europeo. Con la caduta di Madrid, che rappresenta assai probabilmente ormai il crollo definitivo di tutto il resto del fronte, in cui ancora si trascina, ombra di se stesso, tutto quel che rimane dell'antica resistenza rossa, ha, infatti la sua fine il temerario tentativo della rivoluzione bolscevica asiatica di trasferirsi in Europa, attaccando della propria mortifera infezione il continente, dal suo lembo occidentale, ed investendolo così contemporaneamente dall'Oriente e dall'Occidente e pericolosamente inquinandone quel suo sempre vitale ed essenziale centro sanguigno che è l'antico bacino mediterraneo, in cui si bagna e perennemente si ristora la sua civiltà.

Una liquidazione definitiva

Con la fine della guerra civile spagnola, che incorporò per oltre due anni, in proporzioni ristrette ma identiche di natura, l'analogo conflitto europeo, sanguinando invece di esso, si possono considerare avventate per sempre le velleità rivoluzionarie mondiali — o almeno europee — del Comintern bolscevico, il cui rullo pauroso e devastatore che doveva rotolare sui campi di Europa e comprimerli inaridendoli, si rivolge inevitabilmente indietro, in movimento di fatale involuzione. Ma non questo solo è, per la stampa tedesca, il significato dell'avvenimento: l'involuzione non colpisce soltanto il bolscevismo, essa non può a meno anche di colpire le democrazie occidentali che gli furono di aiuto e che per malintesi fini di potenza misero a sua disposizione ogni sorta di appoggio, le loro officine di armi, le loro disponibilità di elementi umani sposlati e più di tutto i loro gabinetti diplomatici. Di ciò i conti potranno esser fatti dopo. Per intanto la stampa tedesca nota il fatto e constata una volta per sempre le responsabilità rilevando per altro come invece la vittoria della Spagna nazionale, che equivale alla definitiva liberazione dell'Europa dalla lue bolscevica, debba invece moltissimo, debba probabilmente tutto (dappoichè le ostilità dei gabinetti occidentali l'avrebbero certamente sopraffatta) alla solidarietà e agli aiuti dell'Italia e della Germania.

Questo fa rilevare la stampa tedesca mentre segnala la resa di Madrid; e lo fa rilevare non già al popolo spagnolo che ha vissuto troppo da vicino il suo dramma, che era il dramma europeo per poterne dubitare e per non serbarne imperituro ricordo; bensì alle opinioni pubbliche occidentali, nonchè transoceaniche, le quali, passato il momento delle presenti crisi europee, non potranno a meno di riguadagnare la piena coscienza di se stesse, e con essa anche la buona memoria, nel fitto delle competizioni presenti, l'una e l'altra ottenebrate.

La caduta della « barricata », secondo l'espressione di Mussolini, barricata non soltanto italo-francese, ma della coscienza stessa d'Europa, rinfocola ancor di più le loro discussioni politiche che si riallacciano alla situazione generale ed ai suoi problemi toccati dal discorso del Duce. Alla Francia, che si è sempre lasciata sfuggire le occasioni di regolare le sue posizioni ed i suoi conti con l'Italia, la stampa tedesca fa oggi osservare come ora la parola sia a lei, e più che la parola sia a lei una buona occasione, forse l'estrema, la quale non si ripeterà più. La Francia farebbe bene a farsi presente nello spirito che l'Italia di oggi non è più quella del passato, non è più quella delle epoche nelle quali essa poteva impunemente darle lo sgambetto e a tradimento privarla, come per esempio in Tunisi, di posizioni che essa si era, con pazienza e previdenza, preparate.

Rispetto alla estensione dei conti e degli interessi accumulati « le esigenze italiane non possono definirsi — così scrive oggi il *Voelkische Beobachter* rivolgendosi a taluni tentativi di resistenza di una parte della stampa francese — che moderate; e non potrebbero davvero dare in alcun modo appiglio per farne il punto di partenza per una nuova campagna di propaganda allarmistica e negativa come quella che la stampa francese conduce da un pezzo ».

Esigenze moderate

« L'Italia fascista non si può più paragonare con l'Italia di un tempo, con quella per esempio dell'81, quando la Francia, per allora, impunemente poteva sbarrarle il passo verso territori di vita che Roma per sè era preparati. Le sue esigenze inoltre si fondano su promesse, assicurazioni, che Francia e Inghilterra nel 1915 han dato all'Italia, nel campo coloniale, promesse che l'Inghilterra ha mantenuto soltanto in misura modesta, ma la Francia in nessuna misura. L'Italia poi da allora si è vista potentemente cresciuta la sua popolazione, di modo che la questione di un opportuno aumento della sua zona di spazio vitale è diventata ormai una necessità alla quale non si può più contrapporre il titolo di ben discutibili diritti di possesso ».

La *Frankfurter Zeitung* fa presente alla opinione francese non diverse considerazioni alle quali aggiunge una efficace rappresentazione della coincidenza non soltanto di valori ideologici ma anche di interessi reali che uniscono ormai l'Italia e la Germania e che, mentre hanno avuto origine dalla analoga situazione che il trattato di Versaglia ha fatto alle due Nazioni, sebbene allora una fosse annoverata fra i vinti e l'altra fra i vincitori, si è ora concretata in reali interessi.

« Oggi la Germania e l'Italia sono collegate insieme dal più forte dei vincoli politici che possa esistere, la comunità di interessi. Per questo si troverà sempre la Germania là dove è l'Italia e per questo si troverà sempre l'Italia là dove è la Germania. A Parigi si potrebbe risparmiare tanta inutile fatica se si comprendesse che l'Asse non può essere scosso; nè basta più ora nemmeno il pentimento di aver tanto contribuito alla sua costituzione ed al suo consolidamento. Bisogna soltanto adattarsi a riconoscerne le realtà e passare nel campo delle realtà ».

Quindi il giornale, entrando nell'argomento delle rivendicazioni annunciate da Mussolini nel suo discorso, così scrive:

« Nessuno vorrà dire che l'attitudine di Mussolini sia stata inconciliante o nient'altro che bellicosa. Caratteristica della sua decisione, come della decisione di qualsiasi grande e vero uomo di Stato è stata anche la moderazione. Ancora una volta il Duce ha la buona occasione di attaccar discorso sulle questioni sospese fra due paesi e di tentare un accordo. Il governo italiano può però aspettare; esso può aspettare principalmente perchè sa che il tempo lavorerebbe per lui. Ma a Parigi si commetterebbe un nuovo errore, il quale non farebbe che aggiungersi al cumulo dei vecchi, se in questo potere aspettare si credesse di vedere qualche cosa di diverso che la inesorabilità della decisione e la inalienabilità delle esigenze. Si parli, e si vedrà il vicino romano pronto a parlare; ma è necessario porsi ben chiaro in mente che bisogna riconoscere le esigenze di vita dell'Italia, se si vuole raggiungere una distensione nei rapporti fra i due paesi. La decisione — così conclude il giornale — sta ora a Parigi o al più anche al consiglio dell'alleato di là dal Canale. Ma soprattutto una cosa è necessaria: che non si nutrano dubbi nè sulla decisione della volontà italiana, nè su quale sia il posto della Germania nella discussione ».

Giuseppe Piazza

Sgomento dei marxisti a Parigi

Sintomi di disorientamento preludono al discorso di Daladier

Parigi, 28 marzo.

Ancora stamane, all'annuncio che le trattative tra i casadisti e Franco per mercanteggiare la pace erano fallite e che il generalissimo pigliava l'offensiva nella regione di Toledo, gli ambienti francesi di sinistra invocavano in tono disperato l'intervento della Francia e dell'Inghilterra per impedire lo schiacciamento definitivo dei repubblicani e costringere Burgos a scendere a più miti consigli.

Il socialista *Populaire* domandava se Parigi e Londra « che hanno riconosciuto Franco con premurosità umiliante » non avessero, nelle circostanze attuali, davvero nulla da dire. L'*Humanité* chiedeva teatralmente: « Che cosa farà la Francia per strappare i patrioti spagnoli alla morte che li attende? ». Gli amici di Negrin, di Del Vayo, di Largo Caballero e della Pasionaria, scrutavano ansiosi i quattro capi dell'orizzonte in cerca di un'àncora di salvezza.

Per la prima volta dopo molti giorni la politica dell'Europa centrale passò al secondo posto. La soluzione che fino all'ultimo momento si era tentato impedire, invischiando Franco nel miele di un negoziato che avrebbe dovuto frustrarlo sul più bello dei frutti della vittoria, falliva miseramente. La Spagna nazionale ripigliava possesso della sua capitale e, questo, senza essersi piegata a transazioni di sorta, senza aver sciupato il proprio prestigio con la macchia di nessun compromesso, senza aver acceso la menoma ipoteca sul proprio capitale di avvenire e di gloria. Quasi ciò non bastasse, gli italiani, quegli italiani che a dar retta alla stampa francese non avrebbero dovuto metter piede neppure a Barcellona, dividevano, coi camerati spagnoli, l'onore dell'entrata in Madrid dopo ottocentoottantadue giorni di assedio e sfilavano, acclamati, per le vie della capitale. Come non farci una malattia? Come non vedersi costretti a correre a Vichy per mettere in salvo il proprio fegato?

Divergenze tra ministri

Un Consiglio di Gabinetto dovrà esaminare intanto domattina il testo del discorso che Daladier pronunzierà domani sera alle 19,45 alla radio. Dicono che le più vive divergenze si manifestino da ieri fra i membri del Governo circa la linea di condotta da seguire nei riguardi dell'Italia.

Analogamente a quanto si è verificato in seno al Gabinetto inglese, alcuni Ministri propenderebbero per una pronta ripresa di negoziati con Roma; altri, viceversa, sarebbero del parere che il discorso di Mussolini vada lasciato senza risposta. L'anima dei fautori del « riavvicinamento » sarebbe il Ministro dei Lavori Pubblici De Monzie, simpaticamente noto agli italiani di Francia e del Regno, intorno al quale si raggrupperebbero il Ministro della Giustizia Marchandeau, il Ministro dell'Aeronautica La Chambre e il Ministro del Lavoro Pomaret.

Il partito avverso sarebbe capeggiato dagli ebrei del Gabinetto: Mandel, Ministro delle Colonie e Zay Ministro dell'Educazione Nazionale, col concorso autorevole del Ministro delle Finanze Reynaud, del Ministro dell'Interno Sarraut, del Ministro dell'Agricoltura Queuille, candidato alla Presidenza della Repubblica, del Ministro della Marina Campinchi, nella sua qualità di còrso, e di un paio d'altri.

E Bonnet? E Daladier? L'opinione di Bonnet è poco nota, se si ne eccettua la sua tenace speranza di separare Berlino da Roma moltiplicando le prove di passività di fronte all'espansionismo tedesco in cambio dell'astensione del Reich nella contesa mediterranea. In quanto a Daladier, gli informatori che credono di essere addentro alle segrete cose lo dànno per interamente acquisito alla tesi di Mandel, Reynaud e compagni, cioè deciso a rifiutare la pertica tesagli da Mussolini e riconfermare domani puramente e semplicemente la nota formula del « non un palmo di territorio, non il sacrifizio di un solo diritto ».

Poichè il tono generale della stampa parigina, ispirata e non ispirata, sembra concordare con le idee attribuite al Capo del Governo, il discorso del 29 marzo promette di essere totalmente negativo.

Pronostici tendenziosi?

Non accorderemo tuttavia un credito assoluto a pronostici che potrebbero essere tendenziosamente esagerati. Il linguaggio di taluni organi ufficiosi ci farebbe supporre che la Francia voglia piuttosto nel momento attuale trasportare la polemica dalla pubblicità della piazza e della tribuna nel segreto delle Cancellerie.

Flandin, in una intervista accordata al « Temps » e riassumente una conferenza che egli farà domani al teatro Marigny, poche ore prima che Daladier prenda la parola alla radio, ammonisce che nei riguardi del problema italiano la Francia deve seguire una politica coerente, estranea alle ideologie e che quand'anche sia dimostrato che un nuovo fronte di Stresa è impossibile, non è illecito pensare a migliori relazioni fra i due Paesi.

« Bisogna — ha detto l'ex-ministro — dimostrare maggiore comprensione pel regime italiano, rendersi conto delle sue caratteristiche peculiari e riconoscere che esso non è incompatibile con i regimi francese e inglese ».

Ma questa comprensione non c'è ancora e nulla prova che debba essercì mai.

Ancora oggi la Commissione degli Esteri del Senato dopo una lunga e burrascosa seduta, nella quale Laval è stato invitato a sciorinare sul tavolo tutto l'incartamento dei negoziati del 1935, comprese le due famose lettere segrete scambiate fra lui e Mussolini, ha creduto bene di giungere, giuocando sulle parole, alla conclusione che « in nessun momento il Governo francese dette mai la propria adesione a una impresa militare italiana in Etiopia e che la libertà d'azione lasciata all'Italia dalla Francia non poteva e non doveva sperimentarsi se non sul piano pacifico ».

Per la prima volta un organismo ufficiale francese rivendica le sanzioni come un atto di voluta ostilità contro la politica africana dell'Italia, invece di presentarle come un gesto di fedeltà inevitabile alla legge societaria. Confessiamo che, come avviamento a una riconciliazione, non si potrebbe essere più fuori strada di così.

Concetto Pettinato

La nota del 17 dicembre verrà pubblicata oggi

Parigi, 28 marzo.

Il *Petit Parisien* pubblicherà domattina la nota seguente:

« Il Governo francese, dopo avere, secondo l'uso, chiesto il consenso del Governo italiano, ha deciso di pubblicare domani la nota italiana del 17 dicembre 1938 colla quale il Governo di Roma dichiarava di non più riconoscere come validi gli accordi del 1935, e la risposta del Governo francese in data del 25 dicembre ».

LA CAROVANA DEI MILIONI...

Dove si dirigerà quest'anno?

Potrà dirigersi verso la vostra casa se acquisterete almeno un biglietto della

LOTTERIA AUTOMOBILISTICA NAZIONALE DI TRIPOLI

QUEST'ANNO VERRÀ ANTICIPATA L'ESTRAZIONE

UN BIGLIETTO LIRE 12

L'imponente rito guerriero di Roma per la celebrazione dell'annuale dell'Aeronautica

Diciotto battaglioni avieri e ventiquattro battaglioni preaeronautici schierati in Piazza Venezia a fianco dei Legionari - L'omaggio dei Vessilli gloriosi al Milite Ignoto - La consegna delle ricompense al Valore - Grandiosa manifestazione al Duce

Roma, 28 marzo.

La celebrazione del XVI Annuale della R. Aeronautica ha assunto un'eccezionale importanza per la consegna fatta dal Duce stamane, sull'Altare della Patria, delle ricompense al valor militare e al valore aeronautico ai gloriosi Legionari che, nel cielo di Spagna, hanno duramente lottato per l'affermazione della civiltà fascista contro il criminale tentativo di trasportare nel Mediterraneo le dottrine e i metodi del barbaro bolscevismo moscovita. La presenza di alcuni fra i più fulgidi «assi» e quella di una larga rappresentanza della eroica Aviazione legionaria hanno elettrizzato l'imponentissima folla che, sull'Altare della Patria, nel Foro e nella via dell'Impero, ha assistito alla cerimonia della consegna delle medaglie d'oro e d'argento, e poi alla marziale sfilata dei diciottomila uomini davanti al Duce.

Schieramento in piazza Venezia

Si sapeva, infatti, già da stamane, dalle notizie diffuse dai giornali, dell'imminente conquista di Madrid, vittorioso epilogo della grande impresa di Franco, alla quale i Legionari Italiani [illegible] dato così largo e generoso contributo di indomito ardimento e di sangue purissimo. E la popolazione di Roma ha voluto tributare, in questa memorabile giornata, tutta la sua affettuosa riconoscenza a questi degnissimi Italiani del tempo di Mussolini che, combattendo nel cielo della Spagna, hanno con tanto valore obbedito al comandamento del Duce.

Piazza Venezia, il Foro fascista, la Via dell'Impero, il Vittoriano, presentavano, come abbiamo detto, un aspetto imponente. I battaglioni degli avieri, dei preavieri Giovani Fascisti affiancati ai Legionari reduci dalla Spagna, schierati lungo la facciata di Palazzo Venezia, occupavano tutta la larghezza della piazza. A sinistra del Vittoriano erano schierati tre Battaglioni di allievi della Accademia Aeronautica in armi, accanto ai quali erano gli allievi del Collegio aeronautico della G. I. L., i giovanissimi allievi dell'Istituto «U. Maddalena» di Forlì e la musica dell'Aeronautica. A destra del monumento erano schierati un Reggimento di formazione e la musica presidiaria.

Nella piazza erano ammassati diciotto Battaglioni avieri e ventiquattro Battaglioni preaeronautici.

Lungo il fronte del Palazzo Venezia si erano allineate le schiere cachi dei Legionari: due battaglioni di ufficiali, quattro battaglioni di sottufficiali e tre battaglioni di truppa. Sul fronte della colonna legionaria erano le insegne dei quindici gloriosi Gruppi che hanno vittoriosamente solcato il cielo di Spagna. La bandiera della Aeronautica e le insegne dei preaeronautici completavano, con gli ufficiali comandanti l'ammassamento, l'aspetto austero della piazza.

Le Delegazioni e le autorità

Man mano che si avvicina l'ora della cerimonia, le personalità affluiscono sui ripiani e sulle ampie terrazze del monumento. Sulle due più alte sono disposte le bandiere dei reduci e delle Associazioni combattentistiche. Ai due lati del sacello sono stati riservati degli spazi per i decorandi e per le autorità e gli invitati. A destra si notano le uniformi della Delegazione nazista guidata dal dott. Ley e le boinas rosse dei Falangisti guidati dal [illegible] Mazas. Alla celebrazione assistono tutti gli ufficiali generali dell'Aeronautica, tutti gli ufficiali generali delle Forze Armate presenti a Roma, tutti gli ufficiali dell'Arma aerea, dell'Esercito, della Marina e della Milizia pure presenti nella Capitale. Fra le autorità sono presenti S. E. Suardo, Presidente del Senato; S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; il Quadrumviro De Bono; il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri; S. E. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale; S. E. Solmi, Ministro per la Giustizia; S. E. Alfieri, Ministro per la Cultura Popolare; S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario per la Presidenza del Consiglio; S. E. Buffarini-Guidi, Sottosegretario agli Interni; S. E. Teruzzi, Sottosegretario per l'Africa Italiana; S. E. Ricci, Sottosegretario per le Corporazioni; altri membri del Governo fascista; S. E. Don Piero Colonna, Governatore di Roma; S. E. Marziali, Prefetto di Napoli, in divisa di ufficiale aviatore.

Poco dopo sopraggiungono anche il Maresciallo Graziani e altre personalità. Ai lati della tomba del Milite Ignoto montano la guardia due avieri che hanno rafforzato la guardia fornita dai reparti del R. Esercito.

Verso le 9, due ufficiali Legionari in uniforme cachi, e con la caratteristica bustina bordata con i colori spagnoli, depongono una grande corona di alloro ai piedi dell'Ara. Alle 9.30, gli squilli di tromba che suonano l'*attenti*, seguiti immediatamente dalle prime note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», preannunciano l'arrivo del Duce.

Il Duce

Egli è uscito infatti dal Palazzo Venezia e, accompagnato dal Segretario del Partito e dai Sottosegretari di Stato all'Aeronautica, alla Guerra, alla Marina e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, procede, a piedi, verso l'Altare della Patria. Le truppe presentano le armi mentre il comandante lo schieramento ordina il «Saluto al Duce» seguito dal poderoso, unisono «A noi!» gridato dai diciottomila uomini in armi che gremiscono la piazza, e dal pubblico. Mentre le mitragliatrici postate sulla sommità del Vittoriano eseguono alcune raffiche, il Duce ascende la scalea del monumento, saluta romanamente la tomba del Soldato Ignoto, poi si volge ad ammirare per alcuni istanti lo stupendo spettacolo di forza che offre il superbo schieramento.

Le colonne dei Legionari salutano col braccio teso, mentre dal gruppo delle famiglie dei decorati parte una fervida manifestazione di devozione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

L'austero rito ha ora inizio: i vessilliferi dei quindici Gruppi Legionari si staccano dalla colonna davanti alla quale sono schierati, e, in fila indiana, si portano ai piedi del monumento. Giunti ai margini della scalinata si dispongono di fronte e salgono lentamente fino all'Ara sacra. Le musiche subito tacciono, il silenzio nell'immensa piazza è assoluto.

I vessilliferi sostano un momento di fronte alla tomba, poi ridiscendono lentamente la scalea e, nel silenzio rotto dalle raffiche delle mitragliatrici, riprendono il loro posto. Il cannone tuona dal Gianicolo ad intervalli regolari. Sulla terrazza si dispongono gli ultimi preparativi per la premiazione. Su cuscini di seta azzurra che poggiano su un grandissimo tavolo, sono state disposte le centodieci decorazioni.

Sono 17 medaglie d'oro al Valor militare alla memoria, 3 medaglie d'oro al Valor militare a reduci, 2 medaglie d'oro al Valore aeronautico alla memoria, 83 medaglie d'argento al Valor militare alla memoria e 5 medaglie di bronzo al Valor militare alla memoria, le cui motivazioni sono una pagina fulgidissima di gloria per l'Arma azzurra d'Italia.

La medaglia d'oro assegnata alla memoria del capitano pilota Lamberto Fruttini viene appuntata dal Duce sul petto del figliolo dell'eroe, che si presenta fieramente dinanzi al Fondatore dell'Impero in divisa di Balilla. E dopo di lui vengono madri e spose, padri e fratelli, a ricevere dalle mani di Lui il segno che premia così altamente il sacrificio dei loro congiunti.

Il Duce ascolta attentamente le motivazioni dell'eroismo legionario e, per ognuno dei decorati, ha una parola di sereno conforto. Si presentano i genitori di un Caduto al quale sono state concesse una medaglia d'oro e una d'argento. Una mamma si china a baciare la mano del Duce; un'altra si allontana sfiorando con le labbra la medaglia d'oro del figlio caduto. I genitori di un altro Caduto ricevono una medaglia d'oro e due d'argento; poi, zoppicando, si avvicinano al Fondatore dell'Impero due Legionari reduci dal combattimento: sono il capitano Ernesto Botto di Torino e il sergente maggiore Ezio Biondi. La consegna della medaglia d'oro e l'abbraccio del Duce ai due giovani eroi suscitano nella folla una calorosa acclamazione.

Continua poi la consegna delle medaglie d'argento alla memoria e riprende la sfilata dei familiari degli eroi; una vedova accompagna i tre figli, un Figlio della Lupa e due Piccole Italiane; un'altra accompagna un bimbo di due anni, che il Duce prende fra le Sue braccia e bacia.

Infine le centodieci decorazioni sono state consegnate, e le famiglie dei Caduti si avviano verso Via dell'Impero per assistere allo sfilamento degli avieri. Le mitragliatrici [illegible] ripetute raffiche, mentre il comandante dell'ammassamento ordina l'*attenti*. Le truppe presentano le armi, le musiche riecheggiano di nuovo, poi il Duce si avvicina al microfono e ordina il Saluto al Re, cui fa eco il possente «viva il Re» delle truppe e della folla.

Il Duce, prima di entrare nell'interno dell'Altare della Patria, si sofferma affabilmente davanti ad un gruppo di Camicie rosse che hanno assistito alla premiazione degli eroi dell'aria con il labaro della Legione garibaldina, anch'esso fregiato di moltissime medaglie d'oro che ricordano i più fulgidi episodi delle campagne del nostro Risorgimento nazionale.

Dalla folla che si assiepa dietro il Foro Traiano, dietro le transenne di corso Umberto e nelle vie adiacenti, si alzano altissime invocazioni al Duce e al Fascismo.

L'imponente sfilamento

Il Duce scende da una scala interna del Vittoriano e si reca, in automobile, in via dell'Impero per assistere allo sfilamento degli avieri, degli allievi, dei preavieri e dei Legionari. Intanto lungo la via dell'Impero, le tribune che vi sono erette, vanno gremendosi.

Di fronte al Foro d'Augusto è il podio per il Duce. Fiancheggiano il podio le tribune riservate ai congiunti degli eroi azzurri caduti nel cielo di Spagna. Giungono dal Vittoriano le raffiche delle mitragliatrici che coronano il poderoso: Saluto al Duce, reso dalla formidabile formazione in armi schierata in Piazza Venezia.

Il rito austero è compiuto e ora sta per iniziarsi il rito guerriero. Alle 10,45, salutato dalle acclamazioni imponenti della folla, giunge il Duce che risponde salutando romanamente alla grandiosa dimostrazione. Egli sale sul podio e subito dopo si inizia la sfilata, preannunciata dal suono della musica della R. Aeronautica. Precede il comandante dei reparti, generale Porro, a cavallo; lo seguono le centurie degli allievi dell'Istituto «U. Maddalena», degli allievi del Collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì, il Reggimento degli allievi della R. Accademia Aeronautica che sfilano al passo romano di parata suscitando gli applausi scroscianti del pubblico.

Le insegne dei gruppi legionari

Vengono quindi la Legione degli Avanguardisti preaeronautici, i cinque Gruppi di Battaglioni Giovani Fascisti preaeronautici e, accolti dal grido possente dell'entusiasmo popolare, i nove Battaglioni dei Legionari, reduci dalla Spagna, preceduti dai gagliardetti dei quindici Gruppi di squadriglie legionarie. Essi passano dinanzi al Duce superbamente inquadrati ed Egli guarda con profonda fierezza questi giovani che hanno dato al mondo l'esempio di ciò che può, sugli animi forti e temprati alla dura scuola del Fascismo, la devozione assoluta ad una idea e ad una causa. La folla acclama le insegne dei valorosi Gruppi che portano scritto sui nastri gialli che corrono intorno agli stemmi, i nomi di battaglia che i Bollettini militari hanno reso celebri: «Cicogne», «Mi fanno un baffo», «XXX Gruppo sparvieri», «XXIX Gruppo sparvieri», «XXV Gruppo Baleari», «Falchi delle Baleari», «La Cucaracha», «Assi di bastoni», «Gambe di ferro», «Autonomo mitragliamento», «XXIV Gruppo pipistrelli», «XXV Gruppo pipistrelli», «Linci».

Un folto gruppo di ragazzi, che è riuscito ad arrampicarsi sui resti della Basilica di Massenzio, mentre i Legionari sfilano lasciano cadere sui reparti in marcia dei piccoli aeroplani di carta, ed un così significativo ed inaspettato omaggio ai trionfatori del cielo suscita fremente l'applauso della folla.

Chiudono lo sfilamento il reggimento di formazione del presidio di Roma ed i diciotto battaglioni di avieri, l'ultimo dei quali, dopo essere passato dinanzi al podio, esegue il dietro-front e rende gli onori finali al Duce, tra le rinnovate manifestazioni della moltitudine.

Lasciata poco dopo e ripercorsa la Via dell'Impero, continuamente acclamato, Egli fa ritorno a Palazzo Venezia, e subito dopo il Suo passaggio, la folla, obbedendo ad un irresistibile impulso collettivo, abbandona le tribune e la strada e, come un'immensa fiumana, dilaga sul Foro dell'Impero. La formidabile distesa umana, infittitasi sotto il balcone del Palazzo, invoca a gran voce Mussolini. L'invocazione della folla si fa ogni momento più appassionata ed ardente.

Infine il balcone di Palazzo Venezia si schiude ed il Duce si presenta per rispondere col saluto romano alla devota manifestazione del popolo dell'Urbe. Egli sosta qualche minuto a contemplare il meraviglioso spettacolo, poi ritorna nell'interno; ma gli applausi ed il grido di «Duce! Duce!» diventano così intensi e così entusiastici, che Egli più volte riappare al balcone, fra le più travolgenti acclamazioni.

Con questa dimostrazione al Fondatore dell'Impero e supremo Artefice della Potenza italiana si chiude la celebrazione dell'Arma Aeronautica, degna veramente dei fasti della nostra forza aerea e del popolo, da cui si esprime tanta gloria e tanto valore.

Il messaggio augurale di Badoglio

L'omaggio al Sacrario dei Caduti alla presenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista

Roma, 28 marzo.

Al Sottosegretario per l'Aeronautica, S. E. Valle, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Valle, Sottosegretario Aeronautica, Roma. — Giornata celebrativa fondazione esprimo miei fervidissimi voti augurali Arma del cielo, che con costante lavoro ed eroico sacrificio ha saputo in sedici anni conquistare larga messe di gloria, sicura promessa sempre più fulgido avvenire. - Maresciallo Badoglio, Capo S. M. Generale».

«Eccellenza Valle, Sottosegretario Aeronautica, Roma. — Nel sedicesimo anniversario costituzione gloriosa Arma aeronautica formulo a nome mio e di tutte le Fiamme gialle d'Italia auguri fervidissimi di sempre più radiose conquiste. — Generale Pignetti».

Il generale Valle e alti ufficiali della Regia Aeronautica, preceduti dagli aviatori legionari con i rispettivi gagliardetti si sono recati dopo la rivista odierna sulla via dell'Impero a Palazzo Littorio ove hanno deposto una corona di alloro al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. All'atto di omaggio erano presenti il Ministro Segretario del Partito e i Vice Segretari.

La visita di S. E. Starace al campo avieri e preaeronautici

Roma, 28 marzo.

Nel pomeriggio di ieri il Segretario del Partito si è recato a visitare, al campo dei Parioli, i concentramenti degli avieri e dei preaeronautici convenuti a Roma per le manifestazioni celebrative del XVI annuale della costituzione dell'Aeronautica.

Il Segretario del Partito, che è stato ricevuto dal Sottosegretario Valle e dagli ufficiali generali di aviazione, ha passato in rassegna lo schieramento degli ufficiali addetti ai Comandi federali della G. I. L. ed ha quindi percorso l'intero campo, rendendosi minutamente conto del funzionamento dei servizi e degli apprestamenti delle varie specialità. Al termine della visita, il Segretario del P. N. F. ha espresso al generale Valle il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione del campo.

I Giovani fascisti preaeronautici si sono recati oggi a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio, dove era a riceverli il Segretario del P. N. F.

L'imponente schieramento dei giovanissimi battaglioni in piazza Venezia

La consegna della medaglia al valore alla madre di un Caduto

L'Accademia d'Italia

I nuovi quattro vicepresidenti e i segretari - Le terne dei nuovi accademici - Per l'attribuzione del Premio Mussolini

Roma, 28 marzo.

Con le riunioni di questi ultimi giorni, la R. Accademia d'Italia è in un periodo di intensa attività.

Sono stati designati i nuovi quattro vicepresidenti ed i nuovi quattro segretari delle classi, in sostituzione di quelli uscenti per compiuto quadriennio.

Sono ancora in corso presso le singole classi i lavori per la designazione della terna dei nuovi accademici in rapporto dei posti rimasti vacanti.

L'attribuzione del Premio Mussolini, di L. 200.000, che quest'anno è di competenza della classe delle Scienze morali e storiche, è stata in questi ultimi giorni oggetto di lungo e ponderato vaglio da parte degli accademici della classe competente.

Nell'assemblea generale della R. Accademia d'Italia, fissata per domenica 2 aprile, sarà presentata la relazione della classe delle Scienze morali e storiche per il conferimento del Premio Mussolini per l'anno XVII e la conseguente proposta.

Anche i premi di incoraggiamento di 10.000 lire ciascuno sono già in gran parte attribuiti; come pure è stato compiuto il lavoro relativo alla preparazione della relazione per le sovvenzioni agli autori meritevoli di considerazione.

Questo lavoro di necessaria preparazione per l'assemblea plenaria di domenica prossima è stato diretto ed attentamente seguito dal presidente S. E. Federzoni.

Un discorso del Papa preannunciato pel 5 aprile

Roma, 28 marzo.

(G. C.). Mercoledì Santo, 5 aprile, alle 9.30, il Pontefice riceverà in solenne udienza i cardinali preposti alla Sacra Congregazione, ai Tribunali ed agli uffici della Curia romana, agli uffici e amministrazioni prelatizie, alla Commissione per la interpretazione del Codice di Diritto Canonico, al Vicariato di Roma ed alla Commissione delle opere di religione.

Parteciperanno alle udienze anche gli ufficiali maggiori e minori, i consultori dei dicasteri delle amministrazioni e dei beni della Santa Sede, dell'Ufficio del [illegible] di camera, della Elemosineria, del Vicariato di Roma; saranno inoltre presenti il parroco della Città del Vaticano, tutti i parroci di Roma ed i predicatori quaresimalisti di Roma.

Il Papa pronuncierà un discorso che si prevede sarà di particolare importanza.

L'udienza papale agli sposi sarà ripresa dopo Pasqua

Roma, 28 marzo.

(G. C.). — Pio XII riprenderà, dopo la Pasqua, le udienze agli sposi novelli. L'incisore pontificio, prof. Mistruzzi, ha preparato la speciale medaglia che il Pontefice distribuirà agli sposi. Essa reca nel recto la figura del Papa in mozzetta e nel verso la raffigurazione della Sacra Famiglia col Bambino benedicente. Ai piedi sono le due fedi intrecciate insieme ad un ramo di olivo.

Una milanese dona un milione all'ospedale italiano di Buenos Aires

Milano, 28 marzo.

La signora Rosa Curioni vedova De Marchi attualmente residente nella nostra città, per onorare la memoria del defunto marito, gr. uff. dott. Marco De Marchi, notissimo industriale di Buenos Aires, ha donato all'ospedale italiano di quella capitale la somma di duecentomila «pesos», pari a circa un milione di lire italiane.

Il Duce riceve i dirigenti dell'Istituto della Previdenza sociale

Il Presidente espone i criteri per l'applicazione del nuovo ordinamento previdenziale

Roma, 28 marzo.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro delle Corporazioni, il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, con il Direttore generale ed i dirigenti centrali e periferici dell'Istituto stesso.

Il Presidente dell'Istituto ha espresso al Duce i sentimenti di gratitudine dei dirigenti della Previdenza Sociale, per l'onore che è stato loro concesso di essere esecutori della volontà del Duce e di attuare, nel Ventennale dei Fasci di Combattimento, una riforma veramente rivoluzionaria per la profondità e l'estensione che assume la tutela previdenziale del lavoro, e per il privilegio che essi hanno di ricevere dalla Sua viva voce le direttive per l'azione da svolgere.

Richiamate le linee essenziali del nuovo ordinamento della Previdenza Sociale, potenziata per l'adeguamento dei contributi ai salari effettivi del momento economico, resa efficiente anche nel settore dell'impiego privato, ed integrata e nobilitata ancor più nelle sue funzioni di tutela dell'istituto familiare, il Presidente dell'Istituto ha esposto i criteri ai quali sarà ispirata l'applicazione del nuovo ordinamento previdenziale. La riforma sarà attuata con criteri della più rapida possibile gradualità per le pensioni e per la riversibilità ai superstiti, nel periodo di cinque anni, con l'abbassamento [illegible] di anno in anno a 64, 63, 62, 61 e 60 anni dell'età per il pensionamento per gli uomini e a 59, 58, 57, 56 e 55 per le donne.

Allo scopo sia di evitare gli inconvenienti che deriverebbero da una immediata applicazione del nuovo limite di età, sia di consentire ai pensionandi per vecchiaia la realizzazione dei benefici conseguiti alla contribuzione, attuata ancorchè per breve tempo sulla base delle nuove adeguate classi di salari, il differimento di cinque anni della riversibilità incondizionata della pensione alla vedova ed agli orfani, trova giustificazione nella necessità di precostituire, sulle basi del nuovo ordinamento, i mezzi finanziari necessari a fronteggiare gli oneri connessi a questa estensione della tutela previdenziale. Durante questo periodo di attesa, sorge per i superstiti dell'assicurato il diritto ad una indennità pari all'importo di contributi versati per l'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, con un minimo di lire 500 ed un massimo di lire mille, e, per i superstiti dei lavoratori già pensionati, durante tale periodo di attesa il diritto ad una annualità della pensione diretta dell'assicurato.

La nuova assicurazione per la nuzialità e per la natalità, che viene a sostituire l'assicurazione per la maternità, avrà invece un'applicazione immediata condizionata soltanto al requisito di un anno di contributo, fatta eccezione, quanto alla natalità, per le donne già assicurate per la maternità.

Pronta e totale applicazione sarà data alle nuove migliorate condizioni della assicurazione contro la tubercolosi e la disoccupazione.

Il Presidente dell'Istituto ha assicurato il Duce che i funzionari della Previdenza Sociale, consapevoli della responsabilità che essi assumono nell'attuazione dei nuovi compiti commessi all'Istituto e sensibili all'alto onore che ad essi deriva dal compito stesso al quale sono chiamati, daranno tutta la loro opera con zelo e assiduità perchè la volontà del Duce sia realizzata in modo che i benefici, nei modi e tempi stabiliti, siano totalmente assicurati ai lavoratori.

Il Duce ha risposto con brevi accalorate parole, compiacendosi per l'attività spiegata dall'Istituto e dai suoi dirigenti e funzionari, in un campo come quello della previdenza sociale, che interessa tutte le categorie dei lavoratori. Ha vivamente approvati i criteri ed i propositi che Gli sono stati esposti dal Presidente dell'Istituto per la sollecita, integrale esecuzione delle norme stabilite per ogni ramo previdenziale contenute nella nuova legge, incitando i convenuti ad adempiere al proprio compito con quel senso vivo di umanità, che solo può rendere più efficace e feconda l'applicazione delle provvide leggi sociali del Regime.

I dirigenti centrali e periferici dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, accompagnati dal Presidente, dopo essere stati ricevuti dal Duce nel Palazzo Venezia, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio, presente il Segretario del Partito.

Il vapore dei marxisti ha lasciato Imperia per la Francia

Due altri personaggi da romanzo

Imperia, 28 marzo.

Il piroscafo inglese, che da una settimana era ospite indesiderato del nostro porto, è salpato questa sera facendo rotta verso Sète, in Francia, col carico dei fuggiaschi marxisti che aveva imbarcato a Valencia il 18 marzo. Ma, prima della partenza, un'ultima scena da romanzo si è svolta.

Nel pomeriggio, le autorità, dopo il nulla-osta della capitaneria di porto, che aveva acconsentito alla partenza della nave dopo lo imbarco delle cinture di salvataggio per i passeggeri, provvedevano alla consegna dei passaporti ai fuggiaschi e dei documenti di navigazione al capitano. Alla fine di questa operazione, un uomo si staccava dal gruppo dei marxisti, raggiungeva calmo la passerella e metteva piede a terra tranquillamente. Nessuno gli si è opposto, e più tardi si è appreso che il fuggiasco altri non era che un vecchio ufficiale della cavalleria spagnola, discendente da una nobile famiglia e condannato dai rossi alla pena di morte. Per due anni e mezzo era riuscito a mantenersi nascosto, poi con la complicità di un amico si era imbarcato a Valencia, sperando di salvarsi in Francia. È venuto invece a salvarsi ad Imperia, sotto lo sguardo compiacente del console di Spagna, qui giunto appositamente.

Così il «Burrington-Combe», senza ringraziamenti per le premure che abbiamo avuto per i marxisti a bordo e per l'equipaggio, ha ripreso a navigare verso un approdo più adatto.

Un altro passeggero avrebbe potuto lasciare la nave ma al momento utile ha preferito restare fra i marxisti. Era stato un rosso ed al suo attivo ha un centinaio di massacri [illegible]. Ma si era convertito in questi ultimi giorni, ed è stato il protettore del capitano di cavalleria, che ha aiutato per l'imbarco a Valencia.

L'adunata del Ventennale

L'elogio del Duce a S. E. Starace e ai Federali

Roma, 28 marzo.

Il Duce ha rivolto l'espressione del Suo compiacimento al Segretario del Partito, per lo svolgimento dell'adunata romana degli Squadristi, durante la quale non si è verificato alcun incidente di nessun genere. Gli Squadristi hanno dato prova di disciplina fascista, cioè militare e perfetta. Gli Squadristi convenuti a Roma sono stati esattamente 69.800.

Il Duce ha elogiato anche i Federali, che guidavano le colonne degli Squadristi delle singole provincie.

Il Segretario del Partito riceve gli squadristi all'estero

Roma, 28 marzo.

Gli Squadristi mutilati e feriti all'estero, che nella giornata di domenica avevano assistito alla grandiosa manifestazione al Foro Mussolini, si sono recati ieri, dopo l'udienza concessa loro dal Ministro degli Affari Esteri, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio, dove hanno deposto una corona d'alloro.

Il Segretario del Partito ha, quindi, ricevuto i camerati Squadristi, presentatigli dal Segretario dei Fasci italiani all'estero, i grandi invalidi Bertazzo e Marini, feriti rispettivamente in Austria e in Francia, [illegible] Martinoli, ferito nel Lussemburgo e volontario in A. O. I., trentaquattro feriti in Francia, sei negli Stati Uniti di America, quattro nel Belgio, tre nel Lussemburgo, tre in Svizzera, uno in Jugoslavia, uno a Odessa.

Il Segretario del Partito, porgendo agli Squadristi il suo caldo cameratesco saluto, ha tenuto ad affermare come essi costituiscano l'avanguardia e il vanto di tutti gli italiani che fuori dei confini della Patria vivono della stessa fede che anima i loro fratelli fascisti residenti in Italia. Le parole del Segretario del P.N.F. hanno suscitato un'ardente manifestazione di entusiasmo e di dedizione al Fondatore dell'Impero. I feriti all'estero avevano partecipato in mattinata a un rancio cameratesco nel Giardino d'inverno alla Mostra autarchica del minerale, presenti il segretario e il vice-segretario dei Fasci italiani all'estero. Nel pomeriggio avevano reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Il Duce riceve il dott. Ley

Roma, 28 marzo.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal consigliere nazionale Cianetti e dal capo del centro stranieri del Partito, il dott. Ley e la delegazione ufficiale nazista venuta a Roma, per la celebrazione del Ventennale dei Fasci di Combattimento. Il Dottor Ley ha recato al Duce il saluto del Führer ed ha espresso la sua ammirazione per l'adunata degli Squadristi allo Stadio Olimpico del Foro Mussolini e per la superba rivista della aviazione.

Questa sera, alle ore 19.10, la delegazione tedesca capeggiata dal dott. Ley ha lasciato Roma. Alla stazione, a salutare gli ospiti, erano il Segretario del Partito, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, il vice-Governatore di Roma, un rappresentante del Ministero degli Esteri, il consigliere Nazionale Cianetti e numerosi rappresentanti dell'organizzazione nazista e dei tedeschi residenti in Italia e varie personalità. Sotto la pensilina prestava servizio d'onore un reparto dell'Accademia della G.I.L. Il dott. Ley ha passato in rivista il reparto d'onore e, al momento della partenza del treno, sono stati scambiati calorosissimi *Heil* e *Alalà* fra tedeschi e italiani.

GLI SPORT

A LIVORNO CON LA GIL

Quale città meritava di captare i campionati di scherma della G.I.L. più della mia vecchia e cara Livorno? Livornese è quasi sinonimo di schermidore. La forza della tradizione è così grande, i campioni nati e cresciuti sotto il segno dei Quattro Mori sono così numerosi e così apprezzati che Livorno odora [illegible] più di scherma che di mare. Ho voluto farci una scappata perchè seicento o settecento schermidori riuniti ben meritano una visita e, soprattutto una parola di incoraggiamento.

Quel che la G.I.L. sta facendo nel nostro campo è davvero degno della grande organizzazione. Essa ci porta la [illegible], arricchisce le nostre file con i «nuovi» e, in un ambiente in cui non occorre raccomandare la disciplina perchè nella disciplina s'è formato, s'ha appunto da ricercare attentamente il nuovo rapporto che necessita, che preme, che urge alla scherma italiana.

Purtroppo, assistendo alle gare di fioretto, ci siamo facilmente e fatalmente accorti che i migliori elementi sono ancòra e sempre i prodotti delle sale private o delle vecchie società, e ci sarebbe da sgomentarsi se dovessimo constatare che tanta giovinezza volenterosa, con tanta dovizia di mezzi, dovesse esser destinata, in un avvenire non lontano, a vagare per conto suo, senza la guida necessaria, se non pensassimo seriamente al contributo più importante che la G.I.L., s'intende con il tempo necessario, può e deve dare: i maestri moderni, i maestri eccellenti, i maestri che sappiano insegnare e combattere, i maestri a cui sarà affidato il compito di inquadrare degnamente, nobilmente, fascisticamente le nuove generazioni di schermidori.

Problema vecchio è questo, problema che appena torniamo a affiorare in un momento di transito, ma problema fondamentale, basilare su cui si appoggia tutto l'avvenire della scherma italiana. I bei ragazzi veduti sulle pedane di Livorno m'hanno fatto pensare che qualcuno di essi — chissà — potrebbe entrare all'Accademia di scherma della G.I.L. per uscirne, col tempo, un buon insegnante. Su questo chiodo battiamo e batteremo inesorabilmente perchè se il reclutamento degli schermidori è ormai facile, il reclutamento dei maestri appare sempre più difficile.

Vedere tante fiorenti giovinezze combattere, come a Livorno, soltanto per quell'ideale astratto che è il proprio Comando Federale, è quasi commovente. Sentire dalla voce piagnucolosa d'un ragazzo livornese della città o più probabilmente della provincia che, regolamento alla mano, voleva reclamare e reclamava con un groppo in gola, è soprattutto commovente perchè egli non reclamava per sè, nè per il premio, nè per la sua vanità, nè per il suo orgoglio, ma per quel punto che poteva offrire in umiltà al suo Comando Federale. Questa emulazione, questa gara nobilissima fra provincia e provincia, questo affratellamento armato è pieno di poesia, ed è la G.I.L. che l'ha ispirato. Da qualche anno ormai ne coglie il successo. I suoi tornei hanno il solo difetto (per una povera Federazione che deve assicurare il controllo tecnico) di essere troppo numerosi, ma voi intendete con qual cuore io scriva la parola «difetto». Gli ufficiali, per la prima volta disputano la loro gara, ci interessano, a vero dire, meno dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti. Sono quasi tutti schermidori conosciuti, catalogati. Ma fra i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti ci sono i getti primaverili del vecchio tronco della scherma italiana. Anche a riprova di quello che sopra s'è detto, ritroviamo fra i fiorettisti della finale le impronte che hanno dato alla ricchezza della scherma nostra tutto quello che essa possiede. Leggete qualche nome dei maestri: Raggetti, Mangiarotti, Beppe Nadi, Comini... Gli stessi, sempre gli stessi. Fino a quando?

Vi posso dare anche qualche impressione, enunciare magari qualche profezia. Di Vito e Mario Mangiarotti, i migliori, sono ormai i «vecchi» fra i «giovani», già abituali a ben altre battaglie. Altri ne conoscevamo e apprezzavamo, ma Turcato (Comini) non lo avevamo mai visto e Sarri (Raggetti) è marcato col segno indelebile: è la copia sbiadita di Bocchino.

Ah, Livorno! M'ero ripromesso di scrivere poche righe e questo viziaccio di prendere ogni cosa sul serio m'ha tradito. Livorno non deve essere però, dimenticata. Essa ha fatto le cose... alla livornese, e per chi non conosce il significato della parola oscura, fare le cose alla livornese vuol dire farle con l'animo, col cuore, non per un impegno, ma per una missione. Livorno ha offerto tutto quel che ha. Non saloni impressionanti, perchè a Livorno non ce ne sono, ma grandi abbastanza per contenere l'imponente manifestazione col suo inevitabile «tifo», che, anche quando è espresso rumorosamente, piega il labbro al sorriso e accende il cuore di soddisfazione. Il Comando Federale ha curato mirabilmente la parte logistica, è stato generoso e ospitale come vuole la tradizione della città. Livorno, ripeto, ha offerto all'adunata degli schermidori della G.I.L. tutto quello che ha, ed è tanto: il mare e la collina, il sole e il libeccio, le triglie e il cacciucco. E il suo grandissimo cuore. I ragazzi, solitari sul mare di Ardenza o a gruppetti per la Via Grande, si sono abbeverati di entusiasmo. La G.I.L. trionfa, e in questi giorni sacri all'Italia rinata, anche le piccole armi si son levate al cielo a conferma di un passato, nella gloria di un presente, per la certezza d'un avvenire.

Nedo Nadi

Ventisei squadre iscritte alla «Valligiani»

Milano, 28 marzo.

Si sono chiuse oggi le iscrizioni alla 17.a adunata sciatoria Valligiani, che avrà luogo domenica prossima a Cervinia nella conca de' Breuil, per la disputa del campionato delle Valli d'Italia, in cui sarà in palio la coppa offerta da S. M. il Re Imperatore.

Ecco la lista delle squadre che si sono iscritte alla gara:

1. Valle del Piave, del G. S. di San Pietro di Cadore; 2. Valli del Monte Bianco, di Cormaiore; 3. S. S. Calalzo, di Cadore; 4. Valle Vermegnana della S. N. di Limone Piemonte; 5. Valsesia, dello Sci Valsesia; 6. Val Gandino, dello Sci Val Gandino; 7. Val Camonica, dello Sci Ponte di Legno; 8. Valsassina, dello Sci Monte San Primo di Sormano; 9. Altipiano dei Sette Comuni, dell'A. S. Asiago; 10. Val Cordevole, del G. S. Lastè di Rocca Pietore; 11. Valsassina, dello Sci Lecco; 12. Alta Valle di Susa, del C. S. Claviere; 13. Val Chisone, del C. S. Sestriere; 14. Val Canale, del G. S. Pontebba; 15. Alta Valle del Piave, del G. S. Sappada; 16. Altipiano d'Abruzzo, dello Sci Roccaraso; 17. Valle Spluga dello Sci Madesimo; 18. Alta Valle Pusteria, del G. S. San Candido; 19. Valle dell'Alto Casentino, del G. S. Arezzo; 20. Valle di Fiemme, dello Sci Predazzo; 21. Alta Valle d'Isarco, del G. S. di Vipiteno; 22. Valle del Boite, dell'A. S. Cortina d'Ampezzo; 23. Valledigna, del G. S. Cogne; 24. Valtournanche, degli Sciatori Cervinia; 25. Valgardena, del G. S. Valgardena di Ortisei; 26. Vallefurva dell'Az. Elettr. di Milano, per la sezione di Vallefurva.

Italia-Inghilterra

La Federazione britannica inizia la scelta dei giocatori

Londra, 28 marzo.

La formazione della squadra inglese che dovrà giocare contro la «nazionale» italiana a Milano non è stata ancora ufficialmente annunciata. Sono stati, tuttavia, già designati il portiere Woodley del Chelsea, Hapgood terzino sinistro dell'Arsenal, Hall sinistro del Tottenham, Morris, Galley, Cullis, Maguire del Wolverhampton.

In vista delle Olimpiadi

La preparazione degli atleti e i probabili "azzurri" per il 1940

Roma, 28 marzo.

La preparazione olimpiaca non è più, per fortuna nostra, un problema dell'ultima ora. La preparazione degli atleti inquadrati nella F.I.D.A.L. ha avuto inizio dalla chiusura dei ludi di Berlino e si è andata sviluppando gradatamente secondo il programma fissato dai dirigenti federali, senza alcuna soluzione di continuità. Questo programma, minutamente studiato e minutamente applicato, comprende quattro anni di lavoro atletico. A poco più di un anno dalle Olimpiadi di Helsinki (le gare atletiche avranno luogo dal 21 al 28 luglio), ci sembra interessante dare uno sguardo al lavoro che rimane da compiere e all'attività che gli atleti dovranno esplicare in in questo periodo di tempo per giungere al limite massimo della loro forma.

Anzitutto occorre rilevare che è la prima volta che si va alle Olimpiadi seguendo un indirizzo tecnico unico; da Berlino ad Helsinki tale indirizzo reca l'impronta dell'allenatore federale Comstock; questa unicità di direttiva, altra volta invocata, è oggi un fatto compiuto. E' giusto quindi attendersi risultati positivi dalla applicazione di un unico metodo di preparazione.

L'attività atletica verrà intensificata nella stagione in corso. Dopo gli allenamenti di Rapallo, ai quali sono stati chiamati i primi due migliori atleti di ogni specialità dell'anno XVI e qualche altro degno di considerazione, avrà inizio l'attività nazionale ed internazionale. L'attività nazionale comprende due manifestazioni interessanti: il campionato di società ed i campionati individuali.

La sede di questi ultimi non è stata ancor fissata. Il 18 giugno Venezia sarà sede dell'incontro Italia-Francia e successivamente i migliori saranno chiamati a partecipare al confronto italo-germanico, che avrà luogo a Milano e la cui data di svolgimento è stata fatta cadere nel periodo in cui ad Helsinki si effettueranno le Olimpiadi atletiche. Così facendo si è voluto portare gli atleti al massimo della loro forma, per il periodo olimpionico, ponendoli a diretto confronto con gli atleti tedeschi che compongono indubbiamente la più forte e la più agguerrita compagine atletica europea. Non facili successi, ma un incontro durissimo voluto dalla F.I.D.A.L.; un incontro che potrà illuminarci sui miglioramenti conseguiti dagli azzurri in quest'ultimo periodo di tempo.

Successivamente gruppi di atleti saranno inviati a partecipare a gare all'estero, perchè acquistino maggiore confidenza con piste ed atleti stranieri e si perfezionino sempre più nello stile. Saranno preferite alcune gare in paesi nordici (Finlandia e Svezia). E' in progetto un incontro con la Polonia per il mese di agosto.

Intensa sarà anche l'attività dei marciatori. Del programma olimpico di Helsinki fa parte anche la prova dei 10 Km. in pista, prova che da Parigi non si effettuava. I marciatori, oltre all'attività nazionale, prenderanno parte, in settembre a due confronti, il primo con la Germania, in Germania, ed il secondo in Italia, con la Svizzera.

Identico sarà il programma riservato alle atlete: campionati di società, campionati individuali, due incontri in Italia con la Polonia e con la Francia e un incontro conclusivo in agosto con la Germania.

La Susa-Moncenisio soppressa e sostituita

Roma, 28 marzo.

La F.A.S.I. comunica le seguenti modifiche alle prove in calendario. Il Circuito di Campione d'Italia, iscritto nel calendario sportivo internazionale per il 16 aprile prossimo, per motivi di forza maggiore, non avrà luogo. La XV corsa Susa-Moncenisio, iscritta nel calendario sportivo internazionale per la data del 2 luglio 1939, è soppressa e sostituita dalla V Corsa dei colli torinesi, che avrà luogo sul percorso Sassi-Superga nella stessa data del 2 luglio 1939-XVII, con le stesse caratteristiche della Susa-Moncenisio e, come questa, sarà valida per il punteggio del campionato italiano, categoria sport nazionale. Alla V Corsa dei colli torinesi saranno ammesse, del pari, vetture categoria sport e la gara sarà dotata di 30.000 lire di premi in denaro.

Per Italia-Germania di hockey su prato

Roma, 28 marzo.

Il Direttorio nazionale della Fed. It. Hockey e pattinaggio, su proposta dell'ufficio di presidenza, ha deliberato che, in occasione della celebrazione del Ventennale dei Fasci di Combattimento, venga concessa, a decorrere dal 23 marzo XVII, una amnistia per tutte le punizioni disciplinari non superiori a mesi tre, e che vengano ridotte di tre mesi quelle comminate per un maggior periodo di tempo.

Ha deciso inoltre che il campionato italiano di hockey su pista per squadre di Div. naz. abbia inizio domenica 30 aprile. Comunica, inoltre, che per domenica 9 aprile, giorno in cui si svolgerà l'incontro internazionale Italia-Germania a Milano, siano sospese tutte le partite di campionato. Per l'incontro internazionale di hockey su prato, che avrà luogo domenica 9 aprile, sono convocati i seguenti atleti: Altea (Roma), Bacchieri (Genova), Beringeri (Milano), Bianchi (Milano), Bolognesi (Genova), Boni (Milano), Bonomo (Genova), Cuneo (Genova), Dondero (Genova), Gho (Milano), Padel (Genova), Marcellono (Milano), Martinelli (Milano), Martelli (Roma), Muller (Milano), Nardini (Roma), Neumeyer (Genova), Patuzzi (Roma), Pelella (Roma).

Detti atleti dovranno trovarsi a Milano giovedì 6 aprile alle ore 19, presso la sede del G.U.F., in piazza Giovecca 11. Tra essi saranno prescelti coloro che comporranno la rappresentativa italiana.

La morte del ginnasta genovese Mario Lertora

Genova, 28 marzo.

Si è spento stamattina il ginnasta Mario Lertora, della Cristoforo Colombo. Il Lertora non aveva che 42 anni, era stato campione assoluto d'Italia ed aveva partecipato a tre Olimpiadi: di Parigi, Amsterdam e Los Angeles, nonchè ad una infinità di concorsi internazionali, che gli hanno permesso di assicurare all'Italia numerosissime vittorie.

Fu combattente, fascista e cittadino esemplare per le sue nobili qualità d'animo. La sua scomparsa costituisce un grave lutto per lo sport italiano ed in particolare per la ginnastica, della quale era un ardente propagandista. Mario Lertora lascia la moglie e tre figli. I suoi funerali avranno luogo giovedì alle ore 15.

Torneo internazionale di tennis ad Alassio

Alassio, 28 marzo.

La seconda giornata del torneo di tennis ha avuto la sua cornice di un pubblico cosmopolita ed una incantevole giornata di sole. [illegible] la vittoria di De Stefani, dopo una partita combattutissima, e la sconfitta subita da [illegible]. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Yoshida b. Vido 6-4, 1-6, 6-4; Henkel b. Scotti [illegible]; [illegible] b. Badia 6-2, 4-6, 6-1; De Stefani b. Caralulis [illegible]; [illegible] b. Rado 6-2, 6-2; Tanisseen b. Nicolaids [illegible].

Singolare signore: [illegible].

Doppio misto: [illegible].

Risultati vari

ALESSANDRIA — Gara di tiro allo storno allo Stadio Marengo: 1° e 2° premio divisi tra Nebiolo e Fara con 6 su 6; 3° Pistarini, 4° Notti, 5° Marcio.

I cavalli partenti nel «Premio Parioli»

Roma, 28 marzo.

Ecco il probabile lotto dei partenti nel *Premio Parioli* (L. 75.000, m. 1600) che si correrà domenica prossima alle Capannelle:

Velio (Kg. 58, Renzoni); Sacramino (Kg. 58, Lamberti); Buonarroti (Kg. 58, Pandolfi); Aristotile (Kg. 58, Gabbrielli); Erice (Kg. 58, Caprioli); Marcello (Kg. 58, Mozza); Bozzetto (Kg. 58, Gubellini).

NOTIZIARIO

Il Segretario del P.N.F., presidente del C.O.N.I., ha inviato, tramite il presidente della F.I.G.C., ai calciatori azzurri sempre vittoriosi il suo vivo compiacimento per l'affermazione ottenuta nell'incontro di domenica scorsa a Firenze contro i calciatori tedeschi.

Giovedì 30 c. si raduneranno a Monza i nazionali dell'hockey su pista per una prova di allenamento collegiale in vista del prossimo Campionato del mondo. [illegible]

Il 5 aprile avrà luogo a Parma il primo torneo nazionale di fioretto elettrico, al quale prenderanno parte [illegible].

Per il prossimo incontro Italia-Germania, del 2 aprile, verrà effettuata a Milano la prima prova selettiva dei giocatori che dovranno sostenere il confronto con i tedeschi. [illegible]

Il C. T. della F. F. I. C. visiterà, il 15 e 16 aprile le Società torinesi di [illegible].

Vieini è tornato a Varazze, [illegible].

NELL'INDUSTRIA

I nuovi aumenti salariali esenti da imposta

Roma, 28 marzo.

La Confederazione degli Industriali e quella dei Lavoratori dell'Industria, rilevando che, in base all'accordo inter-confederale per gli aumenti salariali in vigore dal 23 marzo corrente, si venivano a verificare, agli effetti della tassazione in ricchezza mobile, categoria C 2 delle mercedi operaie, gli stessi inconvenienti che si erano lamentati a seguito degli aumenti salariali del '36 e '37 — per cui quegli operai che cogli aumenti stessi venivano a raggiungere i minimi imponibili e pertanto a soggiacere all'imposta avrebbero veduto assorbita da questa una parte del loro salario, in qualche caso pari od anche superiore all'aumento loro corrisposto, — sono intervenute presso il Ministero delle Finanze per prospettare la opportunità di addivenire alla emanazione di istruzioni analoghe a quelle dal Ministero stesso emanate colla circolare del 25 maggio '37 che, com'è noto, aumentava del venti per cento i minimi imponibili operai.

Il Ministero ha ritenuto di condividere le considerazioni prospettategli, impartendo opportune disposizioni ai dipendenti Ispettorati compartimentali delle imposte dirette, affinchè, in analogia a quanto è stato stabilito per le precedenti perequazioni salariali del '36 e '37, i recenti adeguamenti salariali non siano in alcun caso computati, fino a nuova disciplina della materia, ai fini dell'obbligo della imposta di ricchezza mobile sulle mercedi operaie. Il Ministero ha, inoltre, precisato che tale disposizione non deve valere soltanto nei confronti dei lavoratori, i quali, percependo salari inferiori al minimo imponibile, non sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile, ma è applicabile anche nei riguardi di quegli operai i quali, percependo una mercede pari o superiore al detto minimo, sono tenuti al pagamento del tributo mobiliare.

I dirigenti dell'Ente Cooperazione ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 28 marzo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente, i dirigenti nazionali, gli ispettori ed i segretari provinciali dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, trattenuti a Roma per un rapporto sulla loro organizzazione. Il Presidente ha riferito sui lavori svolti nel rapporto ed ha dato lettura delle dichiarazioni che sono state approvate. Il Segretario del Partito ha manifestato il suo plauso al presidente dell'E.N.F.C. ed ai camerati del centro e della periferia che, a stretto contatto cogli organi del Partito, lavorano con fede e disciplina in un settore delicato ed importante della vita nazionale.

I convenuti prima di lasciare il Palazzo Littorio hanno deposto una corona di fiori nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Contro l'afta epizootica

Vasti esperimenti a Novara di vaccinazione preventiva

Novara, 28 marzo.

Giovedì 30 corrente, alle 10, avrà luogo presso le stalle di osservazione annesse al civico macello di Novara, la dimostrazione pratica dei risultati ottenuti negli esperimenti di vaccinazione preventiva contro l'afta epizootica praticati in alcune aziende agricole del nostro Comune. Successivamente presso l'Istituto di cultura fascista, il prof. Igino Altara, direttore dell'Istituto sieroprofilattico del Piemonte e della Liguria, illustrerà il nuovo metodo di vaccinazione contro l'afta epizootica, che rappresenta il flagello dell'industria zootecnica della valle padana.

Gli esperimenti di Novara assumono grande importanza per la entità numerica del bestiame sottoposto a vaccinazione (500 capi) in aziende diverse ed in una località in cui la malattia assume un particolare carattere di gravità per i postumi.

Un morto e un moribondo in un incidente stradale

Bolzano, 28 marzo.

La notte scorsa sulla stradale della valle Pusteria un'automobile tipo corsa, guidata dal meccanico Lodovico Pezzei, di 30 anni, e avente a bordo il commerciante Antonio Moser e l'albergatore Giovanni Habicher, nel superare un furgoncino sradicava un paracarro e precipitava giù dalla scarpata, capovolgendosi. Per un vero miracolo l'automobile non investiva un gruppo di militari.

Il Pezzei, proiettato alcuni metri lontano, nella caduta sbatteva la testa contro un sasso; gli altri due rimanevano sotto la vettura, riportando gravi ferite. Subito accorreva gente, che prestava i primi soccorsi ai tre disgraziati. Il Pezzei decedeva dopo pochi minuti, il Moser versa in pericolo di vita, mentre lo stato dell'Habicher non è tale da destare serie preoccupazioni.

Per scansare un'automobile si fa travolgere da un tram

Udine, 28 marzo.

Questa sera nei pressi di Tricesimo, dove la linea tranviaria Udine-Tarcento descrive un'ampia curva, due signorine di Qualso che transitavano in bicicletta, si avvedevano di una automobile che chiedeva strada libera. Mentre una di esse si portava sulla destra, l'altra, Rosina Costantini di 18 anni, si portava verso la linea tranviaria. Disgraziatamente in quel momento sopraggiungeva il tram, per cui la poveretta, impaurita, cadeva e veniva travolta dalla motrice, che la sfracellava.

L'arresto di un girovago che sparò contro i carabinieri

Milano, 28 marzo.

Agenti della squadra mobile hanno arrestato in una baracca oltre piazza Tripoli il contadino Abele Chini, di 41 anni, da Rivolta d'Adda, girovago, colpito da mandato di cattura dell'autorità di Ivrea, ove, sorpreso a rubare, aveva sparato contro i carabinieri Giovanni Albi e Giovanni Lippo, che risposero, ferendolo.

Al momento della cattura nella baracca il Chini fu trovato armato di rivoltella, della quale dichiarò che si sarebbe servito se ne avesse avuto tempo. Era vestito con un certo decoro, ma non possedeva che una decina di lire. Aveva in tasca una lampadina elettrica, una chiave, uno scalpello e un turacciolo di sughero carbonizzato da una parte, per truccarsi il volto. Sarà tradotto a Ivrea.

Il processo Alferano si svolgerà a Torino il 17 aprile

Alessandria, 28 marzo.

Come è noto, nel maggio scorso questa Corte d'assise, a distanza di sedici anni, giudicava per concorso in omicidio premeditato il viaggiatore di commercio Filiberto Zerne, Giacomo Mattacheo, il commerciante orefice Florindo Panazza, il tagliatore in pelli Enrico Ghidetti, il calzolaio Luigi Rapetti, il barcaiolo Carlo Ratti ed il calzolaio Pasquale Ferraris, tutti valenzani, indiziati nell'efferata uccisione del martire fascista Alferano. La Corte, poichè non era emerso l'autore della fucilata mortale, riteneva, in base al vecchio Codice, caduta in prescrizione l'azione a carico degli imputati, che mandava assolti. Contro tale sentenza ricorreva la Procura generale ed il supremo collegio ha accolto il ricorso, inviando la causa alla Corte d'assise di Torino, causa che è ora stata fissata al 17 aprile.

La pena di morte allo studente che uccise per rapina un compagno

Parma, 28 marzo.

Dopo quattro movimentate udienze si è chiuso alla nostra Corte d'assise il processo a carico dello studente Dario Ferrarini, di 23 anni, di Parma, imputato, come si ricorda, di avere ucciso con premeditazione e per rapina il compagno di scuola Augusto Galvani, d'anni 23, di Palanzano, il cui cadavere venne trovato orrendamente seviziato in località vicino al torrente Parma, ove, una sera dello scorso inverno, i due giovani si erano recati. La difesa aveva chiesto la perizia psichiatrica, sostenendo l'infermità di mente del Ferrarini, ma la Corte ha negato tale infermità ed ha confermato la richiesta del Pubblico Ministero, condannando il Ferrarini alla pena capitale.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Deserto rosso*, di M. Gleize — *La ballerina dei gangster*, di S. Hale

Deserto rosso è «Légione d'honneur», premio per il 1938 del cinema francese, certo attribuito tanto ai meriti del film quanto agli intenti di propaganda che si propone. Perchè i meriti vi sono apparisconti come i difetti, tipici gli uni e gli altri della più recente produzione francese. Una ricerca d'umanità, di coerenza interiore in ogni personaggio, giustifica il giustificabile in ogni istante; e poi in tanta scrupolosa psicologica minuzie, la vicenda s'aggancia talvolta a pretesti o ad artifici che a quelle ricerche e a quella coerenza non possono troppo corrispondere. E' il caso di *Deserto rosso*, dove è anche evidente il desiderio di dare al cinema francese ciò che *Squadrone bianco* è stato ed è per il cinema italiano; non per nulla il bel film di Genina ebbe anche a Parigi un caldissimo successo, ancora alimentato dal... rammarico che autore del soggetto fosse il Peyré. Il primo episodio, ampio, ben ritmato su sequenze lente e sospese, ci fa assistere al processo che un valoroso tenente delle truppe coloniali deve subire, accusato com'è di autolesionismo; e l'avvocato che lo difende dà modo al Renoir di disegnare una figura come sa farlo l'ottimo interprete. Il tenente è condannato; e a condannarlo è stato il suo silenzio, che a nessun costo egli ha voluto spiegare come abbia subito quella ferita che l'accusa. Donna ci cova, direte voi; e infatti, subito dopo, intorno a questa figura di donna... presentita, il film si trova a un bivio: o arditamente procedere nella vicenda, rivelandoci cammin facendo ogni antefatto; o rifarsi da principio, facendo del processo soltanto un prologo e una cornice. E' questa seconda via la prescelta; e se ciò rende un po' prevedibile la folta vicenda che se ne sgranerà (della quale fin dagli inizi conosciamo la conclusione), il film vive di un'accuratezza meticolosa e di un vigile gusto, che sorvegliano ampie parentesi di vita africana, dove il ricordo di *Squadrone bianco* appare in parecchi istanti evidente, e non superato. Marie Bell, Charles Vanel e il Jaquin sono gli efficaci, affiatati interpreti.

La ballerina dei gangster ci presenta Jessie Matthews, una recente beniamina del pubblico inglese; e ce la presenta nelle vesti di vice-celebrità cinematografica. (Sarebbe ora, che i nostri direttori ci dessero del «vice» in gonnella, e col nostro antiaereo di Jessie). Onoriamo intanto la collega molto onoraria, brava attrice, buona danzatrice; che per assediare con le sue interviste una diva cinematografica finisce in un involontario succo di guai, nelle vicende di una commediola qua e là farsesca e di non molte pretese. Con la Matthews, Barry Mackay, Nat Pendleton e Noel Madison.

m. g.

L'approdo, di G. Jovinelli all'Alfieri

Ieri sera la Compagnia Cimara-Cellini-Pavese ha ripreso la deliziosa e divertente commedia *L'uomo del piacere* di Geraldy, che, specialmente per la colorita e, nello stesso tempo, misurata interpretazione di Luigi Cimara, il quale ne impersonava il protagonista, è stata molto gradita dal numeroso pubblico. Cimara, di un'eleganza compita, ha riscosso calorosi applausi e, con lui, sono stati pure festeggiati la Cellini, la Lattanzi, la Pardi e il Pavese.

Questa sera la Compagnia mette in scena l'annunciata nuova commedia *L'approdo* di Gerardo Jovinelli, che ci giunge preceduta dal successo riportato in altre città.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Per lavorar un consiglio — 13,40 (circa): Dischi — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Concerto — 13,45: Orchestra moderna — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, RO2, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN): Musica da ballo — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto di violino — 18: Quaresimale.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO1, MI3, iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,20: «L'ordinamento della Mostra Leonardesca» — 19,30: Banda — 20: Giornale radio — 21: «La sera del trenta», 3 atti di F. M. Martini (prima trasmissione) — 22,30 (circa): Concerto del violoncellista Camillo Oblach — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,20: «L'ordinamento della Mostra Leonardesca» — 19,50: Banda — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Dischi di vecchie canzoni napoletane — 21: «Boris Godunov», dramma in 4 atti di Modesto Mussorgsky.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2 (dalle 19 alle 20 NA1 vedi primo progr.; FI1 vedi secondo progr.) — Ore 19: Musica varia — 19,20: Musiche operettistiche — 20: Giornale radio — 20,30: Musiche giocose — 21,10: Canzoni al pianoforte — 21,30: Concerto sinfonico italo-tedesco — 23: Musica da ballo.

LIRICA - **Sofia**: 19,15: «Cavalleria rusticana», op. di Mascagni; **Varsavia**: 21,20: «Orfeo», op. di Gluck — **PROSA** - **Monteceneri**: 20: «La casa del bimbo non nato», dramma di A. Carpi; **Parigi TE** - **Bordeaux**: 21,30: «Hernani», di V. Hugo.

Vivo successo a Milano di «Velo bianco» di Bertuetti e Pugliese

Milano, 28 marzo.

Una novità assoluta ha rappresentato questa sera all'Odeon la Compagnia di Memo Benassi: *Velo bianco* di Eugenio Bertuetti e Sergio Pugliese. Il lavoro, altamente drammatico, si imposta sul tormento di un musicista che, nonostante l'età avanzata, sposa una giovane ballerina che si illude di tenere avvinta con il fascino delle sue melodie. La donna, invece, fugge col figlio del maestro, anche lui musicista, nato dalla prima moglie. Spirituale o candida, in quel clima familiare torbido e arroventato, è la figlia, che suscita nel musicista l'unica gioia pura della sua vita, quando si sposa.

Memo Benassi ha fatto del musicista un'interpretazione personale eccezionale. Il successo è stato vivo. Si sono avute complessivamente venti chiamate e, dopo il secondo e terzo atto, il pubblico ha chiamato più e più volte alla ribalta gli autori.

«Sigfrido» alla Scala nell'edizione dell'Opera berlinese

Milano, 28 marzo.

Alla Scala è andato in scena questa sera il *Sigfrido* di Wagner con il complesso artistico dell'Opera berlinese. All'eccezionale spettacolo han presenziato S.A.R. il Duca di Bergamo e la consorte del Kronprinz, Principessa Cecilia.

I concerti alla Fenice «Il Messia» di Haendel

Venezia, 28 marzo.

Questa sera alla Fenice ha avuto luogo il sesto concerto sinfonico della stagione, con l'oratorio *Il Messia* di Haendel, accolto dal pubblico con vivissimi applausi. Molto festeggiati sono stati il maestro La Rosa Parodi, l'orchestra stabile del teatro dell'Eiar di Torino ed il maestro Consoli che dirigeva i cori.

Colpito al viso da una gallina un automobilista finisce in un fosso

Rovigo, 28 marzo.

Certo Arturo Speranziol, di 37 anni, viaggiatore di commercio di Belluno, mentre con la sua automobile scoperta stava dirigendosi verso Lendinara, veniva improvvisamente colpito al viso da uno strano corpo, per cui perdeva momentaneamente il controllo della macchina e andava a finire in un fossato. Rialzatosi malconcio, lo Speranziol constatava che a colpirlo al viso era stata una gallina. L'animale stava probabilmente razzolando sulla strada quando, spaventato dall'automobile, aveva tentato di alzarsi in volo andando a sbattere contro l'automobilista.

Confortato dai Sacri Carismi della Religione, spirava ieri dopo penosa malattia il

Comm. Enrico Jorio

Cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Capo Divisione dei RR. Telegrafi a riposo

Partecipano la luttuosa notizia con indicibile angoscia: la moglie **Maria Teresa Origlia**, il figlio dott. ing. **Piero**, la sorella **Clotilde**, Figlia della Carità, le nipoti **Augusta Jorio** ed **Elena Jorio** col marito **Felice Richelio**, i cognati dott. ing. **Carlo Origlia** e prof. **Luigi Rombaldi**. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via San Quintino 41. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Dopo lunga malattia è deceduto ieri, alle ore 12, il

Dott. Cav. G. Battista Bertone

di anni 78

per oltre 30 anni medico condotto di Bussoleno

Ne dànno il ferale annuncio il nipote dottor **Bertone Francesco** con la moglie **Marchio Luisa** e figlio; i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bussoleno, giovedì 30, alle ore 10. Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori. (13697

In sereno e limpido vecchiaio, dopo una vita di lavoro e di esemplare rettitudine, assistito dai suoi cari, si spegneva cristianamente

Biagio Bonardi

di anni 87

Lo piangono inconsolabili i figli **Bartolomeo, Pietro, Giovanni**, nuore e nipoti.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corrente, alle ore 10, partendo da Bandito. (213

Bra-Bandito, 28 marzo 1939-XVII.

✝

Comm. Dott. Pietro Regis

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Rettore del Convitto Nazionale Umberto I

stamane serenamente trapassava, con tutti i Conforti religiosi.

Con profondo dolore lo partecipano:

la moglie **Maria Peano**;

la figlia **Gemma** con il marito Capitano **Silvio Zambelli**;

i suoceri **Costanza** e Cav. **Marchese Peano**;

i cognati Maggiore **Luigi Peano** con la consorte **Maria Antonina** e piccola **Luisa**; Capitano **Giovanni Peano**;

zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 29, alle ore 15,30 da via Maria 1, per la parrocchia di N. S. del Carmine; quindi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Venaria Reale.

La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 28 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Funzionari**, gli **Insegnanti**, gli **Alunni**, il **Personale** del **R. Convitto Nazionale Umberto I** hanno il grande dolore di partecipare la morte del

Dott. Prof. Comm. Pietro Regis

Cavaliere Mauriziano

loro indimenticabile e paterno Collega, Superiore, Rettore e Maestro di patriottismo e di civili fascistiche virtù.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Lino Cuniberti

Ne dànno il doloroso annunzio, la sua adorata **Gina**, la mamma, la suocera, i fratelli, sorelle cognate, cognati, zii, nipoti, parenti tutti, e l'adorata piccola **Elda**. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 15,30 dall'Ospedale Molinette.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **Cuniberti Zeppegno & C.** annunzia la dolorosa perdita del signor

Lino Cuniberti

Comproprietario della Ditta

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Giovedì 30 corr., ore 9, primo doloroso anniversario, nella Chiesa di S. Giuseppe di via S. Teresa, verrà celebrata la Messa in suffragio del compianto

Francesco Vacca

Industriale

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia. (U. 13868 T.

La Famiglia dell'indimenticabile

Ing. Marcello Balzac

esprime a tutti i buoni che le furono vicini nell'angosciosa prova della Sua dipartita terrena il suo commosso ringraziamento. Particolarmente ricorda il Cav. Bauchiero che portando l'estremo saluto ricordò le elette virtù dello Scomparso. (13702

La **Famiglia Salla**, commossa dalle molteplici, spontanee prove di affetto tributate al loro caro

Riccardo

ringrazia Autorità, Enti, Sodalizi e tutti coloro che a Lei si sono uniti nell'ora della tremenda sciagura. (S

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **ROSA ZACCARIA BARBERIS** avvenuta il 2 Marzo 1937, il figlio **Amedeo** e i parenti saranno grati alle gentili persone che vorranno ricordare la loro cara perduta. Il 31 Marzo p. v. dalle ore 7 alle 10, saranno celebrate Messe nella chiesa di S. Secondo.

Venerdì, 31 Marzo, 1° anniversario della perdita dolorosissima di **EMMA DELLA-VALLE** sarà celebrata nella chiesa Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) ore 10 una Messa per la sua Anima cara. I genitori ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 13660

Giovedì 30 Marzo, ore 11, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) Messa anniversaria in suffragio di **REMIGIO DELLA CHIESA D'ISASCA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 13654

Nel giorno 31 Marzo alle ore 10,30 nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della compianta signora **RINA VIGNA GAZZOLA**. La Famiglia ringrazia quanti interverranno. 13651

Giovedì 30 Marzo, ore 10,30 nella Chiesa di S. Barbara (via Assarotti) Messa di settima in suffragio del compianto **RICCARDO DE BERNARDI**. Si ringrazia quanti interverranno.

Sabato 1 aprile ore 7,30 nella chiesa di N. S. del SS. Sacramento (via Casalborgone) sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta **BERTELLO VIRGINIA Ved. COLZIO**.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Contro la stitichezza: NORMACOL

"normalizza l'intestino"

L'esperienza dei Medici insegna che la stitichezza generalmente proviene dal modo di nutrirsi. La moderna alimentazione è troppo concentrata, l'intestino non viene quindi sufficientemente riempito e così manca lo stimolo normale alla evacuazione.

A questa deficienza pone rimedio in modo naturale il Normacol: i granuli puramente vegetali del Normacol, mescolandosi con il contenuto intestinale, diventano gelatinosi e più grandi, rammolliscono il contenuto stesso e lo rendono più voluminoso e scorrevole.

L'intestino quindi si svuota senza alcuna irritazione e senza diarrea. Fate una prova e ve ne convincerete.

Scatola da 250 gr.

Società Italiana PRODOTTI SCHERING Sede e Stabilimenti a Milano

SACCHI CUSTODIA

per indumenti e pellicce. Tipi nuovi, moderni, fortissimi in tutte le misure. Magazzini Vagnino, via Lagrange 3.

Pontia

LA STOFFA DI LANA per Abiti da Uomo

Domandate al vostro sarto (e se ne è sprovvisto insistete perchè lo richieda) il bellissimo

Campionario PONTIA

La STOFFA di classe PROVATELA

PONTIA stoffa garantita sotto tutti gli aspetti

Ogni metro porta impresso il marchio di garanzia.

PONTIA TORINO Via Garibaldi, 31 Telef. 49-773

Tipografia Giornale LA STAMPA

Lezione del teatro

Non si misura forse abbastanza, mentre si scrive un'opera di teatro, che avvenimento sia una rappresentazione. A meno di non essere troppo vaniteri e sicuri di sè, si capisce sempre troppo tardi che cerimonia sia chiamare mille e duemila persone; e ad ascoltare che cosa? Se dovessi cercare un'allegoria sull'artista, prenderei, tra le altre, la condizione d'un autore di teatro nell'imminenza d'una rappresentazione. Che cos'hai da dire di tanto urgente da fermare davanti alla scala d'un teatro tante e diverse persone e abitudini e mentalità? Che annunzio vuoi dare? Ci hai pensato bene? No, non ci hai pensato. E ora è irreparabile.

Ma, per fortuna, nè queste automobili che si fermano in lunga fila e che indicano le molte condizioni di chi ti viene ad ascoltare, nè quella signora a braccetto del suo uomo, e che dice: «forse è già cominciato», come chi aspetta una favola, nè quegli uomini che arrivano soli come a un convegno, nè quei giovani che accorrono come a una gaia scuola, vengono per te. Quale che sia il tuo nome, una rappresentazione teatrale diventa una cerimonia di cui l'autore è un elemento come il prete che dice messa. La serata, il tempo, lo stesso incontro del pubblico, daranno un valore alla riunione e alla stessa opera. Sarà lo spettatore a dare il significato dell'opera allo stesso artista. Dell'arte, come di tutte le azioni umane, nessuno può misurare l'effetto; e questa è l'incognita di ogni forma di azione. A parte quello che si sente d'essere ognuno di noi, v'è un personaggio fatto di noi, e a noi sconosciuto, creato dagli altri.

Sull'opera di teatro, gli spettatori costruiscono anche un'opera loro, la ingrandiscono a volte come un'eco ingrandisce una voce, le dànno una consistenza non sospettata prima, trascurando quelle parti che pareva dovessero avere un'efficacia, dando importanza a quello che non doveva averne nessuna. E' anche vero che, per tutte le forme d'arte, il significato definitivo lo dà chi le accoglie o le rifiuta. E non è finita tanto presto: vi saranno le diverse interpretazioni e il diverso colore degli anni, e la resurrezione e la dimenticanza. Certe forme di volgarità sono tipiche, personali, inimitabili, come certe forme di poesia e certe qualità di simpatia. Perciò, il peggior partito d'un autore è quello di voler piacere a ogni costo. Lo spettatore ricostruisce istintivamente la personalità che gli si presenta con un'opera, ne sente le ambizioni e le magagne, le grazie e le asprezze; avverte subito con chi ha da fare. Per esser falsi, in arte, occorre un artifizio che diventi esso stesso un segno della personalità, e l'artifizio diverrà vero, persuasivo, come in una natura artificiale. E per esser volgari occorre una vera volgarità, di quelle che mettono in confidenza e che autorizzano gli scappaccioni. Insomma, nel teatro è difficile che l'autore riesca a nascondersi; si sa tutto di lui, si capisce come è fatto dentro, ed essere rifiutato o accettato è un giudizio che si porta sul suo animo. E, naturalmente, questa è l'occasione per misurare il pubblico, i suoi sentimenti dominanti, le sue resistenze e debolezze. Qui avviene immediato un incontro di personalità. Se si dice che al tempo della decadenza di Roma il teatro dava spettacoli turpi che incontravano il favore del pubblico, s'è dato il quadro d'un'epoca. Le epoche basse hanno un teatro prevalentemente lascivo e scurrile più che tutte le altre forme d'arte; vale a dire col segno dei poteri vitali declinanti. Si ricordi come è finito il Cinquecento, in una letteratura licenziosa ed erotica. Così l'Ottocento. La fine di certe epoche porta tra i suoi segni questo, ed è uno dei più certi; così il declino di certe vite individuali.

Credo che, in procinto di mettere sulla scena persone che interpretano un dramma, un animo sensibile sia sorpreso dal primo incontro con gli attori. Fino a quando le invenzioni restano sulla carta, non si ha l'impressione, credo, di tanta responsabilità: l'autore costringe un'altra creatura a diventare la persona che egli ha immaginato; è una specie di possesso demoniaco. E nel fondo di ogni buon attore si scoprono reazioni potenti, come per esempio la volontà di non rappresentare parti che richiedano bassezza d'animo, la vera bassezza, la vera miseria che è la miseria morale; o parti in cui l'iniziativa individuale sia smarrita. Una delle reazioni tipiche degli attori è di non voler apparire elementi passivi. La loro funzione è attiva al punto che difficilmente un attore saprà dirvi qualcosa del suo personaggio fino a quando non lo avrà provato sulla scena. In quel momento egli sentirà le manchevolezze e i toni giusti della sua parte, lotterà con certe parole e frasi, si si ribellerà o vi si adatterà, o vi darà un valore. L'attore sul palcoscenico, rivestito d'una finzione che è poi il suo modo di vivere, vuole essere una forza del bene. E mille persone in platea, che individualmente possono essere più o meno giuste, più o meno diritte, diventano collettivamente un tribunale armato di esigenze morali.

Il valore che dà l'attore alla sua presentazione sul palcoscenico, come a un giudizio supremo che investe anche i suoi caratteri morali, può essere scambiato per vanità, ne assume spesso le forme. Se l'attore è un mediocre, reciterà la parte che non gli piace, come un portavoce, senza mettervi nulla di proprio, quasi parlasse in nome di altri senza assumersene la responsabilità; se è un artista vero, avrà contro i personaggi bassi e vili la sua rivolta; interpretarli con una verità di osservazione e un'efficacia da dare quasi il senso di un'invenzione della natura, da far sentire il fiato della creazione, da suggerire quel sentimento della giustizia e della verità offese che sono il massimo del patetico di cui sia capace un attore.

Il teatro ha un momento rivelatore quando, tra attori, si cominciano a concertare le parti. Per chi sa profittarne, questa è la lezione più dura. Gli attori leggono ciascuno le loro frasi; quello che si era immaginato diventa reale; l'autore si accorge in quel momento dei suoi errori, e non soltanto di questi, ma dei difetti del suo stesso carattere. Poichè per essere un artista vero è necessario essere un personaggio in sè completo, che sa quello che vuole, che ha idee e reazioni sulla vita, escono fuori in questa prova le magagne della personalità come il salnitro dai muri mal costruiti. La vanità, i ghirigori, la retorica, i vuoti, sarebbero nulla in confronto a queste rivelazioni del carattere. E in quel momento in cui il primo impulso è di ritirarsi, di non sentire più quelle parole stupide, quelle raschiature e stonature non tanto dell'opera quanto della propria struttura, è già troppo tardi. Si è mossa la macchina dell'organizzazione, gli attori si sono assoggettati al testo, l'impresa già dà il suo annunzio. Si è nelle condizioni d'un incauto che, avendo premuto un bottone in un'officina, vede un'enorme macchina mettersi in moto. Se si è abbastanza umili, sarà utile ascoltare certe osservazioni degli attori, le frasi che essi rifiutano, gli atteggiamenti che essi non vorrebbero prendere. Non è sempre convenzione, la loro. Vi sono momenti di gratitudine verso colui o colei che hanno accettato il testo e già vi mettono per dargli un'evidenza. E' come essere accettati per qualche virtù o qualità dell'animo. Questo è un incontro morale che diverrà solenne e definitivo la sera della rappresentazione. Ha lo stesso senso di quando si lega un'amicizia, fatto che può accadere pacificamente o con una dichiarazione di ostilità. Un autore si dovrebbe ricordare, poi, il proposito di compiere qualcosa di veramente nobile quando ha veduto gli attori piegarsi alle sue parole e alle sue idee. Si tratta di un buon proposito, simile a quelli che vengono fatti quando si compie un esame di coscienza.

In una rappresentazione, quasi sempre il buono, il giusto, il vero, perfino l'abile, si salvano. Magari con le brutte. Ma se siete partiti, per caso, col programma di conquistarvi il favore del pubblico con ogni mezzo, credo che avrete poi modo di riflettere, se non altro, a quello cui costringete gli attori. I quali potranno essere, come ogni altro artista e autore, buoni o mediocri, ignoranti o sensibili, ma vi colpiranno per quanto portano di umano, e che essendo fatti per vivere quella sera ciò che voi gli fate vivere, voi siete responsabili di come si manifesta la loro vita.

Difatti notate come certi accenti si salvano, come certi atteggiamenti rispondono, come certe azioni sono efficaci. E ricordatevi che avreste voluto sprofondare con la vostra sedia davanti a certi errori, e non di tecnica, ma di sentimento. La metà della cattiva produzione artistica è dovuta a una impreparazione morale, a uno scarso senso della vita, a poca generosità di animo, a bassezza, a viltà, a miseria di sentimento. Questo vale pel teatro, pel cinema, per la prosa e per la poesia; è più evidente in forme di grande efficacia come lo spettacolo. Risolvere il problema dello spettacolo non è una questione di tecnica. E' questione di animo e di educazione. Almeno di educazione. Bisogna ripensare a come si sia moralizzati da quell'esperienza che si chiama spettacolo.

Ed ecco quell'ora, alla sera, quando entrati dalla porta del palcoscenico, salendo quelle poche scale strette, si vedono già i camerini in fila degli attori. I camerini sono aperti; sono pieni del riflesso del grande specchio, e là dentro in quel riflesso, è il viso dell'attore che si trasforma, già arrossato dalla prima mano di belletto che fa brillare gli occhi, rende vivi e quasi vegetali i capelli. C'è aria di festa, aria di trasformazione del reale in fantasia, aria di creazione. Poichè tutti i camerini sono aperti, si vedono tutti intenti allo stesso studio, la prima donna, l'attor giovane, la generica e la servetta, e tutti nell'atto di vedersi trasformare.

Ecco i loro visi come altrettanti strumenti d'un concerto, espressioni della discorde armonia della favola umana. Infatti ogni compagnia di attori è una piccola città, e un mondo. Ciò che apparirà più chiaro quando tutti saranno in piedi, nel loro travestimento, e sembrano gente arrivata da un viaggio sul meraviglioso antichissimo carro degli attori.

Ecco, si comincia. Di là dalla parete vuota, mille persone si accingono, dopo aver vissuto tutta la giornata, a un piacere da dio: il piacere di veder vivere lontano, in un'altra dimensione, in cui minuti diventano giorni, anni, spazio di vite, e la finzione del tempo che non è più quella delle ore terrestri.

Corrado Alvaro

Dolci giornate di Sanremo

Il Maresciallo Goering tra i fiori e al tappeto verde

SANREMO, marzo.

Le rondini, foriere tradizionali dell'Aprile, avrebbero dovuto ragionevolmente precedere i principi e gli altri potenti convenuti in questi giorni alla nostra Riviera: esserne gli araldi in abito nero; darne l'annunzio gioioso coi soliti stormi e le solite grida. Altezze Reali e politiche Eccellenze non hanno potuto aspettarle, ed essendo già disposte a venir qui con poco seguito, per godersi col maggiore agio possibile il nostro sole marino, hanno rinunziato pure alle rondini battistrada. La Principessa Mafalda era convalescente; il Maresciallo Goering aveva bisogno di riposo. Un colpo di telefono, e fu tutto. La Principessa è notoriamente rapida in ogni sua decisione. Quanto al Maresciallo, fedele alla sua arma aerea, fa tutte le sue cose di volo.

Un giorno in grande uniforme

Affabile, confidente, indulgente; però anche volontario, perentorio e sbrigativo, Goering, anche a San Remo, segue la sua natura di soldato. Gli viene l'idea di vedere una partita di tennis, oppure un certo albero famoso della Mortola: interrompe le faccende, dà un'occhiata all'oriolo, fa un segno a due segretari, e via. Gli salta magari in mente d'assistere a una battaglia di fiori a Montecarlo: e in meno di mezz'ora eccolo in terra di Francia: tranquillo, impavido, senza un uomo di scorta, senza l'ombra d'un timore. Il riposo ora consiste, per lui, in libertà. E poichè occorre lasciargliela intera questa indipendenza, nè la sua dolce signora, nè l'amorosissima nipote che pure l'accompagna, per quanto impegnate a tutelare queste vacanze sue, nemmeno si provano a limitargliela: paghe come sono, e anzi liete, di vedergli tornato nel sole italiano il più dichiarato buonumore. Del quale si citano infatti episodi a iosa. La storia ci aveva detto le prodezze aviatorie del Maresciallo; la cronaca i suoi fasti cinegetici. Pochi sapevano che il fulminatore d'avieri e lo sterminatore di cignali fosse anche un uomo di spirito; e che il suo *mots* fosse sempre carico, ora a palle ora a polvere, quanto la sua mitragliatrice o il suo fucile.

Venne qui affranto, bisogna dirlo; e nel volto vigoroso ma solcato, di ex-magro, erano visibili tutti i segni delle veglie in cui s'erano meditate, tappa per tappa, i recenti nuovi destini della sua patria. Oggi, quando lo stesso viso si mostra, basta un sorriso a togliergli vent'anni: ed è un riso puerile, d'un vero candore alemanno, che mette delle fossette nelle gote e degli esclamativi nelle pupille. Va per le strade, e anche per le stradine della città a grandi passi risoluti, col suo cappelluccio sbertucciato in cui s'incide una penna di falco, quasi dovesse ancora incontrare i caprioli del Meklemburgo: e dalla sclerotica gli occhi gli biancheggiano d'una lucentezza, d'una felicità straordinarie. Così se n'è andato, abbiam detto, al *tennis*, alla Mortola; e ai [illegible] della moda, al *golf*, ai balli del Casino, alle partite del «trenta-e-quaranta»: semplicissimo, sempre; solo che sul Monte Bignone, condottovi dalla bellissima funivia, ha voluto comparire in grande uniforme, e col bastone di comando. Non domandatemi il perchè. Un estro poetico, probabilmente. Anche i soldati ne hanno. Quel giorno era gran sole. Il generale, forse, volle salutare la primavera. O forse, poichè le pendici del monte cominciano con le palme africane, per finire lassù coi pinastri e le eriche del nord, ed egli lo sapeva, gli piacque onorare, in un ritorno di nostalgia, questi alberi sacri alla sua terra lontana. Quello stesso giorno, ridisceso al ballo, si fece appuntare da un segretario le parole d'una canzone che gli piacque: «*No, tu non sei più la mia bambina*»; e d'un altro ritornello faceto: «*E' arrivato l'ambasciatore - A cavallo d'un cammello*» rise di cuore. «Si tratterà — osservò — almeno d'una quarantina di cammelli!». E dai vetri del danzatoio riguardò, divertito, quelle palme ondeggianti alla brezza che parevano, anche in un paesaggio di Riviera, giustificare l'arrivo di un ambasciatore amico sopra una cavalcatura equatoriale.

I giardini e la roulette

Ai dirigenti di questo danzatoio era venuto, con l'arrivo del Maresciallo, uno scrupolo circa la giovine meticcia che dirige, con dei vividi gesti tra lo spiritato e lo scimiesco, una delle due grandi orchestre di rito. Che una donna, per giunta di colore, comandasse a bacchetta degli uomini, per giunta di pelle chiara, sarebbe forse parso in non perfetta conformità con delle direttive di regimi totalitari: ma poichè la giovinetta facendo eseguire della musica tropicale, tutto sommato restava nel suo elemento; e poichè, vestendo ella graziosamente di bianco, al contrario dei direttori d'orchestra sempre parati di nero, non rappresentava insomma che uno scherzo, un paradosso, una specie «di negativa fotografica da sviluppare» — come osservò argutamente qualcuno del seguito — così l'Ospite, una volta ancora, fu soddisfatto. Della musica negra però si rifece, qualche giorno più tardi, a [illegible] più alti segni di giubilo, applaudendo la Pagliughi, Pertile e Stabile nel grande concerto di gala dato in suo onore, e non comprendente che musica italiana e tedesca: cioè, in sostanza, la sola musica del mondo; quella che un giorno dovrà giustificare, agli occhi dello storico poeta, l'importanza, la necessità, la fatalità ideale dell'asse Roma-Berlino. Oltre ai nostri cantanti ammirò poi, alla Mortola, i nostri alberi, che gli parvero «avere lo stesso slancio» di quelli: vale a dire la stessa naturale, esultante irresistibilità. Sapendo questi giardini in vendita, ne fece chiedere il prezzo a *mistress* Hanburg, la proprietaria, venutagli incontro a fargli onore nella sua qualità di prima fascista iscritta d'Inghilterra. E a tutt'oggi l'offerta tedesca è di sei milioni. L'esigenza inglese è di sette. Poichè i rapporti internazionali sono tutti in via di buona soluzione, non c'è dubbio che anche a questa si arriverà.

Dove il Maresciallo non è ancora riuscito a spuntarla, è alla *roulette*. Colui che fu l'arditissimo in guerra e il rivoluzionarissimo in pace, fra i rossi e i neri che formano i partiti nel gioco di sorte, e i pari e dispari, e i cavalli e le dozzine, si muove con somma cautela, e diciamo pure, con una certa pericolosità. Si direbbe che, regolati ormai i destini, e decise le responsabilità del suo reggimento politico, ogni azzardo lo spaventi. E benchè, per il Deutschum, sia questo un momento di gran fortuna, il suo Ministro non arrischia sulle cifre ignote che dei gettoni di poche lire. Quanto al baccarat, non ne è tentato. Quella piatta e larga spatola del *croupier* che lecca via tutto, carte e monete, d'un colpo, gli fa soggezione. Gli ricorda, parole sue, la lingua del formichiere! Alcune storie di giocatori l'hanno divertito; ma una, poi, l'ha quasi commosso: quella, autentica e recente, dell'olandese che avendo vinto un milione ne regalò la metà all'attigua chiesa dei Cappuccini: in seguito a che, avendo tutto riperduto, domandò ai frati un po' di quel denaro di ritorno; ma poichè, una volta incassata una elargizione, la Prioria non può render nulla, l'olandese fu invitato a contentarsi... della minestra del Convento. E per una settimana, infatti, prima che gli giungesse un altro viatico, il milionario d'un giorno fu nutrito così!

Due momenti di viva letizia sono stati, per Goering, l'incontro con la Principessa Mafalda, e l'apertura del mercato dei fiori a Ventimiglia: il quale s'inaugura, come ognun sa, con un colpo di cannone. Da pochi giorni, Praga s'era arresa pacificamente a Berlino: e in un sorriso il Ministro parve riflettere, a quella cannonata, che mentre una contesa di Nazioni può essere decisa senza colpo ferire, si deve ancora sparare grosso per una competizione di giardinieri! L'incontro con la Principessa avvenne invece in pieno fervore di danze, fra calici di spumante e fauni in coda di rondine. Lì presso era un tavolo occupato da quattro inglesi: e venne un valletto ad offrire il solito cotillon, che quella sera era in forma di bastimentino. Il Maresciallo, sbirciato il tavolo accanto, esitò nell'accettarlo: — Non vorrei — osservò — incoraggiare degli armamenti navali sotto gli occhi dell'Inghilterra! — Ma poi fu accolto anche il bastimentino; e la più completa armonia europea durò ininterrotta sino all'alba. Del resto a San Remo, fra genti ed alberi d'ogni latitudine, si sa che la conciliazione internazionale è di prammatica e quasi ordinata dal Signore.

Serenità

Il riposo d'un Capo è sempre un riposo relativo; e quello d'un Generalissimo tedesco, nelle attuali condizioni storiche, si può immaginare a che poche ore si riduca, tutte l'altre essendo impegnate in messaggi, colloqui, meditazioni, comunicazioni marconigrafiche con le frontiere. Dalle lunghe, inevitabili fatiche della giornata le rimesse momentanee sono tuttavia piene di freschezza; e non di rado un vocalizzo esce dalle finestre che due robuste braccia hanno spalancato, di colpo, sul mare. E' un *lied* della patria distante; oppure un ritornello dell'amica Italia ch'è lì, tiepida e dolce, sotto gli occhi. Senza dubbio «*No, tu non sei più la mia bambina*» è una futile canzone: tuttavia ogni cuore può ricordarla; e col cuore, le labbra. Ma in altri momenti, il Maresciallo non potrebbe distendere i nervi che giocando una partita a ponte: e in tal caso torna provvidenziale una cameriera, ch'egli ha stipendiato, nient'altro che a titolo d'allenatrice a quel gioco, in cui è maestra. Per fortuna, una sera in cui la famuletta era riuscita a batterlo, facendo una *levée* più delle dovute, arrivò la notizia dell'occupazione di Memel: e così il punto perduto a ponte fu compensato da quello guadagnato in Lituania, con ben altre carte. Anche gli piace, la sera, guardare dalla terrazza il ritorno dei pescatori dal largo; e lo [illegible] torreggiare della vecchia San Remo, tra poggio e sponda, nell'imbrunire: e il mandorlo che s'inalba, o l'ulivo che muta colore. Conversa allora volentieri col Colonnello Teucci, fido compagno di ogni diporto; o con la nipotina Enne Sonnemann, raggio di bionda bellezza, nome e viso di sole; e con la soavissima sua Signora, che in sì breve soggiorno ha già tutti conquistato: tanto che, pel suo compleanno, ben sessanta corbe di fiori sono salite a portarle auguri italiani. Alle comunicazioni diplomatiche, il Maresciallo, che ha lasciato un bimbo in Germania, deve alternare le domestiche, con qualche pericolo di dubbia interpretazione da parte degli astanti: come quella volta che, avendo appena ricevuto una scura notizia telefonica e avendo raccomandato di far bene attenzione, di non mettere i piedi in fallo, si credette, lì per lì, che all'altro capo del filo ci fosse la Repubblica francese, mentre non c'era che il suo bambino! Tutto dunque è sereno, serenissimo intorno a lui: cielo e mare, anime ed eventi. E l'orizzonte si fa più limpido ogni giorno, e le notizie, ogni giorno, si fanno più chiare. Soltanto la sera del 24 Marzo accadde, in San Remo, un fatto assolutamente straordinario: una nevicata! Ma si può immaginare come possa nevicare, in Riviera, di Marzo; e per quanto tempo. La signorina Sonnemann, guardando dalla finestra, giudicò addirittura trattarsi d'una fioccata di mandorli. Il Maresciallo non poteva credere ai suoi occhi: tanto più che il cielo era sgombro, che l'aria era clementissima. Mandò fuori a vedere: la neve era cessata; dopo tre minuti, era già tornato il sole. E' evidente che Marzo non può più fare altri dispetti. E del resto, anche in politica, ormai le intemperie non durano di più.

Marco Ramperti

SOCI MALE ASSORTITI

Democrazia & Bolscevismo
FRONTE UNICO
CHIUSO PER FALLIMENTO

Una società fallita sul nascere.

Tribù in effervescenza nel Sudan

Cairo, 28 marzo.

(L.) - *Secondo informazioni giunte da Kartum ai giornali italiani, seri disordini sono scoppiati in certe tribù del Sudan, a reprimere le quali truppe egiziane sono state inviate. Un giornale raccoglie la voce che alcune tribù delle regioni Radurna e Sciocra hanno manifestato l'intenzione di ribellarsi nel caso che scoppi la guerra. In tale previsione, il governo del Sudan ha preso misure preventive.*

I negoziati di Budapest

La delegazione slovacca torna a Bratislava per riferire

Budapest, 28 marzo.

Le trattative fra i Governi di Budapest e di Bratislava per la delimitazione della frontiera fra Slovacchia orientale e Russia carpatica sono state interrotte oggi: presa nota delle proposte ungheresi, la delegazione slovacca è ripartita per Bratislava, desiderando ricevere più precise istruzioni dal proprio governo. A Budapest si ritiene che gli slovacchi saranno di ritorno tra qualche giorno per perfezionare l'accordo: in ambienti giornalistici tuttavia si afferma che gli slovacchi non si siano dimostrati molto arrendevoli, quindi è anche possibile che l'accordo non sia tanto prossimo.

D'altra parte gli slovacchi alla frontiera continuano a provocare scaramucce che purtroppo costano vite umane e ieri ha persino preso la parola il cannone: nella zona di Kiskolon si deplorano da parte ungherese un morto ed un ferito grave. A Bunkos un altro soldato ungherese è stato ucciso stamane all'alba, nel corso di un attacco slovacco, respinto poi come il primo: anche qui l'artiglieria slovacca, provocando l'ungherese, ha bombardato l'abitato, rovinando un paio di case.

Negli ultimi dodici mesi abbiamo visto sparire in Europa organismi statali potentemente armati senza che fosse tirato un colpo di fucile o cadesse un uomo; la contesa fra Slovacchia ed Ungheria ha invece già cagionato la morte di parecchie diecine di uomini, pur vertendo sopra un oggetto molto meno importante.

Monito ufficioso tedesco per gli incidenti in Polonia

Berlino, 28 marzo.

Una nota della *Corrispondenza politica diplomatica* si occupa degli incidenti antitedeschi verificatisi in questi ultimi tempi in Polonia, «incidenti, scrive, i quali dimostrano che la politica concordata il 26 gennaio 1934 tra il Maresciallo Pilsudski e il Führer viene respinta da determinati circoli polacchi». La nota rileva che la stampa tedesca ha osservato finora sull'argomento il più grande riserbo e ciò, afferma, non già perchè il Reich si disinteressi delle minacce e degli oltraggi a carico di tedeschi, ma unicamente perchè sperava si trattasse di una passeggera ondata di sciovinismo che il buon senso e il realismo politico avrebbe finito col fare retrocedere. «Purtroppo, prosegue, tale aspettativa non si è finora realizzata e sembra, anzi che, con grande gioia di coloro che hanno interesse a turbare i rapporti tedesco polacchi, non si opponga alcun serio freno a questa agitazione antitedesca e non si attribuisca più alle buone relazioni con la nazione germanica lo stesso valore che in passato». La nota ricorda poi il patto tedesco polacco del 1934, basato per parte tedesca sul riconoscimento che una politica forte e indipendente rappresenta una necessità ai fini della stabilizzazione dell'ordine nell'oriente europeo, con cui il Reich desidera vivere in buona e feconda armonia.

«Se la Polonia, conclude, dovesse ora ritenere che non sia più necessario rispettare i vitali interessi del popolo tedesco, ciò sarebbe deplorevole ai fini del pacifico sviluppo delle relazioni in quel settore europeo e sarebbe certamente pregiudizievole per la stessa nazione polacca. I dirigenti polacchi non possono ignorare i successi ottenuti finora seguendo una politica di buon vicinato: appare assai dubbio che l'abbandono di questa politica possa risultare proficuo per la Polonia al punto di indurla a cedere alle lusinghe rivoltele da parte di certe Potenze».

Rossoni e Goebbels a Budapest

Budapest, 28 marzo.

Proveniente da Roma è arrivato stasera a Budapest il Ministro dell'Agricoltura Rossoni, ricevuto alla stazione in forma ufficiale dal suo collega ungherese conte Michele Teleki (del quale è ospite), e dai dirigenti delle locali istituzioni agrarie. Il Ministro Rossoni si intratterrà in Ungheria tre giorni interi, ripartendo per Roma sabato mattina. Oltre ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione Agricola di Budapest, che avrà luogo domani, visiterà il Museo agricolo ed i famosi allevamenti di Babolna e Kisber.

Si trova a Budapest da oggi anche il Ministro della Propaganda del Reich dottor Goebbels, che, in viaggio per Atene e per Rodi, ha voluto conoscere la capitale ungherese; poichè la sua permanenza ha carattere assolutamente privato, alla stazione non c'è stato nessun ricevimento ufficiale. Il dottor Goebbels nel pomeriggio ha fatto in automobile un giro per la città, purtroppo non favorito dalle condizioni atmosferiche, ed ha trascorso la serata in un ristorante popolare. Domani sarà ricevuto in udienza dal Reggente Horthy e farà delle visite di cortesia al presidente del Consiglio, conte Teleki, al Ministro degli esteri, conte Csaky ed al Ministro della Pubblica Istruzione, Homan. Ripartirà per Atene in aeroplano giovedì mattina.

L'aviatore ubriaco voleva telefonare al Re d'Inghilterra

Parigi, 28 marzo.

Il 3 giugno dello scorso anno Jim Mollison, il celebre aviatore britannico che per due volte traversò l'Atlantico e che fu marito della «dattilografa volante», arrivava al Touquet a bordo dell'aeroplano di uno dei suoi amici, il signor Faray. All'imbrunire dell'indomani, mentre era con alcuni amici seduto al bar dell'aerodromo, ne uscì bruscamente, e avanti che qualcuno avesse potuto impedirglielo, saliva nella carlinga dell'aeroplano mettendo in movimento il motore e spiccando il volo. Per quattrocento metri l'apparecchio passò quasi rasente al suolo, mettendo in fuga tutte le persone che si trovavano nell'aerodromo; poi il Mollison, presa quota, sorvolò l'aerodromo e la città al disopra della quale effettuò una serie di pericolose acrobazie.

L'aviatore tentò poi, senza successo, un primo atterraggio; ripartì e ricominciò le sue imprudenti evoluzioni al disopra dei vicini comuni di Cucq e di Etaples; infine, dopo tre tentativi, riuscì bene o male ad atterrare. Al momento della sua discesa al pilota venne contestata contravvenzione e l'autorità giudiziaria di Montreuil decideva di procedere contro di lui per ubriachezza pericolosa e per infrazione alla legge sulla navigazione aerea.

Jim Mollison è comparso nel pomeriggio davanti al Tribunale correzionale di Montreuil. Il direttore dell'aerodromo del Touquet, citato come testimonio dell'accusa, afferma che secondo la sua opinione Mollison non era in stato di pilotare un apparecchio, che era molto nervoso e aveva sorvolato l'aerodromo a meno di cento metri di altezza e che centinaia di consumatori che si trovavano al caffè dell'aerodromo lasciarono subito il locale tanto erano spaventati.

Flemmaticamente Mollison risponde che le sue evoluzioni non erano affatto pericolose e protesta energicamente contro l'incolpazione di ubriachezza; a crederlo, egli era semplicemente «allegro». Il commissario di polizia di Montreuil ha invece asserito che Mollison si trovava in stato di vera ubriachezza. Durante il primo interrogatorio, infatti, a cui fu sottoposto l'aviatore, questi voleva ad ogni costo telefonare al Re d'Inghilterra. Ciò sta a dimostrare come il Mollison avesse perduto il controllo di se stesso. Il Pubblico Ministero, pur riconoscendo il passato glorioso dell'aviatore, ha chiesto al Tribunale di infliggergli un mese di prigione ed una multa, non opponendosi tuttavia a che il Tribunale gli accordi il beneficio della legge del perdono. Accogliendo tali conclusioni, il Tribunale ha condannato Jim Mollison a cinque giorni di carcere col beneficio della condizionale, a cinquecento franchi di multa per le varie infrazioni ai regolamenti aeronautici e a cinque franchi di multa per ubriachezza.

Il Duca d'Aosta al Cairo

Cairo, 28 marzo.

Il Duca d'Aosta, proveniente dall'Italia e diretto in A.O.I., è giunto al Cairo pilotando il proprio apparecchio. Egli si è recato stasera alle scuole italiane, dove il ministro Mazzolini gli ha presentato la collettività in un'atmosfera di ardente patriottismo.

Laquerica, ambasciatore di Franco a Parigi (il 2° a destra)

La morte di Ettore Pais

Roma, 28 marzo.

Stamane alle 5 è morto in una clinica della città il sen. Ettore Pais, assistito dal figlio, dagli altri membri della famiglia e dal suo più caro discepolo, dott. Fortunato Pintor.

Pochi minuti prima di morire, Ettore Pais ha ricordato al figlio le sue ultime volontà e, in special modo, di consegnare il suo testamento politico al Duce; egli ha raccomandato di essere vestito con la camicia nera, e di pregare gli amici di non inviare fiori. I funerali avranno luogo domani alle ore 16.

Ettore Pais, nato il 27 luglio 1856 a Borgo S. Dalmazzo, presso Cuneo, da genitori sardi, storico ed archeologo insigne, aveva integrato i propri studi in Germania, mantenendo però un modo spiccatamente italiano di intuire i fatti storici, anche al di là degli angusti limiti di un'arida ricerca documentaria. Fu professore di Storia Romana nelle università di Pa-

lermo, Pisa, Napoli e Roma, in Italia, e, all'estero, nell'Università di Madison Wisconsin, negli Stati Uniti. Le Università di Parigi, Oxford e Cicago lo avevano proclamato dottore *honoris causa*. Era socio dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di S. Luca di Roma e di quelle di Bologna, Madrid, Barcellona, Bucarest, Monaco di Baviera e Praga, e membro dell'*Institut de France*. Diresse i musei di belle arti di Cagliari, Sassari, il Museo nazionale di Napoli e a lui furono affidati gli scavi di Pompei e dell'Italia meridionale.

Nel 1922 fu nominato senatore e nel 1936 la Reale Accademia d'Italia gli conferì il «Premio Mussolini». Era Presidente onorario della Società storica sarda e gran cordone dell'Ordine mauriziano.

Esordì con la *Storia della Sardegna preromana*, seguita dalla *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, pubblicata nel 1894. Si accinse in seguito alla sua monumentale opera, la *Storia di Roma antica durante i primi cinque secoli*, corredata da poderosi volumi documentari di *Ricerche sulla storia e sul diritto pubblico di Roma*. Tra le sue opere più illustri va anche ricordata una *Storia dell'Italia antica*.

Ettore Pais, fin dai primi anni della sua vita assimilò come altri pochi il genio di quella letteratura latina ch'è la letteratura patriottica per eccellenza. Fin dagli inizi tutte le sue energie furon rivolte alla storia antica di Roma, e particolarmente a quel periodo eroico in cui il popolo romano potè svolgere le sue virtù più native, allargare il predominio politico e spirituale latino, costituire la compagine sociale più poderosa dell'antichità, salire sempre più in alto non solo in potenza ma nel diritto stesso di questa forza.

A Zama si decidono duecent'anni avanti Cristo le sorti della civiltà mediterranea e quindi il predominio del mondo. E' con questa signoria del Mediterraneo che secondo Sallustio si aprono a Roma la terra ed i mari. Coerentemente a questa visione il Pais combatte sempre qualsiasi tentativo di interrompere la continuità etnica e spirituale fra Roma antica e l'Italia di ieri e di oggi. Ben disse Salvatore Riccobono nella sua relazione accademica quando fu conferito al Pais il «Premio Mussolini» che «scrivendo la storia di Roma il Pais parla della sorgente viva della tradizione nazionale, della continuità della storia d'Italia per oltre venticinque secoli che si svolge, pur tra le vicende più avverse, rigogliosa dal ceppo romano-italico. Il Pais, per quanto nel pieno possesso di tutte le sottigliezze della critica moderna, è pertanto lo storico latino, di stile liviano. Il rilievo che ha nella sua opera il sentimento nazionale risponde a questo carattere».

E' noto come l'opera del Pais non abbia potuto procedere senza vivi contrasti nel mondo dei giuristi. Ma anche se accolta in principio con riserve, specie quando manifestava tendenze demolitrici della tradizione antica, non tardò ad imporsi alla cultura europea in un momento in cui simile vittoria era meno facile di oggi per uno studioso italiano. E' da quest'opera che si originò in tutta Europa quel vasto movimento di ricerche onde il primo monumento legislativo del genio romano oggi appare in luce più chiara.

Il Duce riceve Silvio D'Amico

Roma, 28 marzo.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione nazionale, il fascista Silvio D'Amico, Presidente della R. Accademia d'Arte drammatica, che Gli ha riferito sull'attività svolta nell'anno scolastico in corso e sul programma avvenire per la preparazione dei giovani attori e registi. *Il Duce se ne è compiaciuto ed ha gradito l'omaggio dell'opera dello stesso D'Amico sulla «Storia del teatro drammatico».*

Un affresco quattrocentesco scoperto in una chiesa perugina

Perugia, 28 marzo.

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Spello, è stato scoperto, dietro il coro, un antico affresco, in cui si vedono effigiati sant'Antonio Abate, una bellissima Madonna con in braccio il Bambino dal viso assai espressivo ed un giovane con un fiore nella destra ed un vessillo nella sinistra. L'affresco è eseguito con robustezza di tono ed ammirevole è l'espressione dei volti. Si ritiene che esso sia del 1400.

CRONACA CITTADINA

L'entusiasmo di Torino fascista per la liberazione di Madrid

Manifestazioni di popolo in tutti i rioni della città

Un settore della folla dinnanzi al palazzo del Governo

L'ultimo baluardo rosso nella Spagna redenta alla civiltà è crollato. Le truppe liberatrici sono entrate in Madrid; in testa erano i prodi legionari della Littorio e delle Frecce. La vittoria è ormai completamente conquistata dalle truppe di Franco.

Con il più vivo entusiasmo la popolazione di Torino ha conosciuto la notizia della presa di Madrid, la capitale spagnola martoriata da tanti mesi di governo rosso. Con la più intima comprensione il popolo di Torino ha seguito con il pensiero quale deve essere stata la gioia dei madrileni liberati, e di questa stessa gioia si è profondamente rallegrato.

Ancora una volta si è avverato quanto il Duce ha affermato. Parlando domenica agli Squadristi Egli ha detto: «...fra qualche giorno, forse fra qualche ora, le magnifiche fanterie della Spagna nazionale daranno l'ultimo colpo, e quella Spagna, dove le sinistre attendevano la tomba del Fascismo, sarà invece la tomba del comunismo». Sotto l'impeto vittorioso delle truppe franchiste e legionarie sono crollate le ultime difese: il colpo è stato vibrato con la massima energia e sotto quelle tristi rovine si è chiusa la tomba del comunismo che aveva tentato di insozzare le rive del Mediterraneo. Perciò il nostro popolo ha compreso che la vittoria spagnola ha un carattere ed uno stile profondamente fascisti e perciò la gioia è stata anche più viva, vibrante, entusiastica.

Non appena la notizia attraverso le edizioni straordinarie dei giornali della sera si è diffusa in città subito molti edifici pubblici, molte case, molti negozi si sono imbandierati. Dalla finestra centrale della Casa Littoria è stato esposto il tricolore, come pure al nostro giornale ed in molte altre località.

Come sempre i Gruppi Rionali sono stati i punti in cui la folla dei Fascisti e del popolo si è addensata in maggior misura. Tutti i rioni della città sono stati percorsi da colonne di camerati che adunatisi alle sedi fasciste hanno poi animato le principali vie dei singoli centri con il canto degli inni della Rivoluzione. Il Federale ha voluto spostarsi da un punto all'altro della città per partecipare insieme ai camerati dei vari Gruppi alla loro gioia vibrante e sentita; ed è stato ovunque accolto con le più vive manifestazioni e la sua presenza ha dato motivo a nuove e più vibranti manifestazioni di entusiastica fede.

I camerati del Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini, datisi convegno in gran numero nel palazzo di via delle Orfane, si sono incolonnati ed hanno raggiunto il palazzo Lascaris, in via Alfieri, ove ha sede il Gruppo della Falange Spagnola nella nostra città. Naturalmente, neppure è a dire, tutti gli spagnoli che si trovano a Torino erano adunati; sentendo il canto di «Giovinezza» giungere in coro possente dalla via, sono scesi a salutare i fascisti dell'Arnaldo Mussolini e per esprimere insieme la comune gioia. Innanzi alla sede del Consolato spagnolo si sono adunati in gran folla i camerati dei «Bazzani» per inneggiare alla Spagna di Franco.

Anche nei rioni più decentrati l'entusiasmo non è stato minore. Così in borgo San Paolo, così nelle barriere Milano, Nizza e Lingotto: ovunque fascisti e popolo hanno affermato la loro profonda gioia per la nuova vittoria. E tutti hanno inviato un pensiero affettuoso ai nostri eroici legionari.

Pure ieri sera il Comandante del Battaglione Volontari di Guerra ha presentato al Federale e trasmesso ai Legionari torinesi combattenti in Spagna la seguente mozione:

«La definitiva sconfitta del bolscevismo in Europa, segnata dalla conquista di Madrid per opera dei Nazionali spagnuoli e dei Legionari italiani esalta ancora una volta il trionfo della politica universale del Duce, dominatore infallibile dei tempi e degli eventi. I volontari di guerra torinesi, che in Spagna diedero, come sempre, per la causa del Fascismo cruento tributo di esempio e di passione, inchinano il labaro delle 15 medaglie d'oro sulle tombe dei camerati caduti e serrano i ranghi in attesa degli ordini per le nuove mète e le sicure vittorie».

Alla Falange spagnola

Tutti i Legionari, i Falangisti, i Cavalieri Mercedari e gli Spagnoli residenti a Torino, sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 21 alla sede della Falange, via Alfieri 15, per partecipare alla manifestazione per festeggiare la conquista Nazionale di Madrid.

Il Duce premia quattro famiglie allietate dalla nascita di gemelli

Il Duce, per il tramite di S. E. il Prefetto, ha fatto pervenire un premio a quattro famiglie della provincia di Torino, ognuna recentemente allietata dalla nascita di due gemelli.

Si tratta delle famiglie: Caffarel, di Luserna S. Giovanni; Bonino, di Venaria Reale; Berrato, di Riva presso Chieri; Falcieri, di Battigliera Alta.

Questo nuovo segno del vigile amore del Duce per il popolo, e del Suo alto compiacimento per i consigli che meglio traducono in fatti le Sue direttive per il potenziamento demografico della nazione, ha colmato di orgogliosa gioia le famiglie premiate, le quali hanno diretto al capo della provincia i sensi della loro viva e grata esultanza.

Il ritorno da Roma dei Labari delle Legioni

I gloriosi Labari delle Legioni che hanno partecipato alla storica cerimonia di Roma per la fondazione dei Fasci di combattimento, sono rientrati in sede ieri mattina.

Già fin dalle otto alla stazione di Porta Nuova, lungo la pensilina del binario del treno di Roma, si trovavano schierati numerosi ufficiali di tutte le armi in servizio permanente, le rappresentanze del Presidio militare ed aeronautico, la banda presidiaria della M.V.S.N., un battaglione di formazione composto da una compagnia di CC. NN. della 1.a Legione Sabauda e da una compagnia del Regio Esercito. Erano inoltre presenti il generale Lonzelli con altri ufficiali superiori e tutti i rappresentanti delle maggiori autorità politiche e civili.

[illegible] le note della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre gli ufficiali e la truppa schierata, si irrigidivano sull'attenti. Resi gli onori militari ai vessilli, questi venivano incolonnati muovendosi in seguito dalla stazione di Porta Nuova dal cancello di via Sacchi, preceduti dalla banda della M.V.S.N. e seguiti dalle rappresentanze degli ufficiali e dal Battaglione d'onore. La colonna, applaudita dalla folla che si era formata all'uscita della stazione e per le strade, percorreva la via Sacchi, il corso Vittorio Emanuele, il corso Vinzaglio fino a raggiungere la sede del Comando della 1 Zona Camicie Nere. Qui, dopo aver ancora una volta resi gli onori ai Labari, le rappresentanze degli ufficiali ed il battaglione di formazione, si scioglievano.

Con lo stesso treno provenienti da Roma sono giunti il Console generale Brandimarte ed il vice-Podestà conte Ferretti.

Il Principe di Piemonte a Cervinia

S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato ieri a Cervinia. Nel pomeriggio, dopo aver presenziato ad alcune esercitazioni sciatorie, è salito con la nuova funivia al Pian Rosà. Di lassù, favorito dalla splendida giornata di sole e da ottime condizioni di neve, il Principe è sceso velocemente in sci a Cervinia, seguendo la lunga e bella pista del Passo Ventina e Cime Bianche.

Istituto di Cultura Fascista

Una lezione di Giorgio Molfino sul commercio e l'Autarchia

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, d'intesa con il Rettore Magnifico, ha invitato il Consigliere Nazionale dr. Giorgio Molfino, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti ed Ispettore Nazionale del P. N. F. a parlare ai camerati torinesi sul tema: «Il commercio al servizio dell'autarchia».

La manifestazione, di eccezionale interesse, avrà luogo il giorno 30 corrente, alle ore 21.15, nell'Aula Magna della R. Università. Tutti i camerati, con le Autorità e Gerarchie, sono cordialmente invitati. L'ingresso è libero e gratuito.

Alla Consulta

Sotto la presidenza del Podestà si è ieri riunita la Consulta municipale, che ha espresso parere favorevole su tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

Figuravano tra questi vari argomenti. Innanzitutto l'accettazione del dono di una cartella del Debito Pubblico, rendita 5 per cento, per la costituzione di un premio annuo da assegnarsi ad un alunno della 2.a classe maschile della Scuola elementare «G. Pacchiotti», appartenente a famiglia povera e meritevole per bontà e diligenza allo studio, premio intestato al signor Angelo Bonacina che fu consigliere del locale Patronato scolastico e decedette l'anno scorso a Finale Ligure. Sulla riscossione dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione era stato approvato analogo regolamento, che con le correzioni del Ministero delle Finanze, in sede di omologazione, ha richiesto ora una nuova deliberazione podestarile. Con altra deliberazione è stato approvato il testo della tariffa delle imposte di consumo e la sua applicazione a sensi di legge. Infine il Podestà ha approvato una convenzione coll'Autorità militare per la concessione venticinquennale, col canone annuo di lire 25, di un appezzamento di terreno, sito alla foce del Sangone per la formazione di una scala per esercitazioni del Genio.

Nei Fasci Femminili

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, contessa Cavalli, ha trascorso una lieta ora fra le operaie di un importante stabilimento cittadino. La gerarca ha visitato il nuovo nido, il dopolavoro aziendale e il reparto di nuova lavorazione delle Fabbriche Riunite Industria Gomma. Dopo la minuta visita, la fiduciaria ha passato in rassegna una centuria tipo di Giovani fasciste che lavorano nello stabilimento. Ai dirigenti ed alle collaboratrici rionali la contessa Cavalli ha rivolto vive parole di compiacimento per le magnifiche realizzazioni in atto e per lo spirito di cameratismo che unisce in una sola grande famiglia la numerosa maestranza, quasi tutta femminile.

Le tribolazioni d'una donna amata

Costretta a sgomberare e minacciata con un... fodero di rivoltella

[illegible]

125 mila lire di indennità per l'investimento d'un giocatore di calcio

[illegible]

Un'auto schiacciata tra due vetture tranviarie

Gli automobilisti miracolosamente salvi

Ieri sera, alle 18.30, in piazza Bernini, avveniva un singolare incidente stradale che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze ma che, per fortuna, si risolveva con un gran spavento per i due protagonisti e con una «balilla» resa inservibile per sempre. La balilla in questione era guidata dal suo proprietario, l'ing. Vito Nettuno di Antonio, di 44 anni, abitante in corso Fiume 16, e accanto a lui sedeva l'assistente Antonio Perin Ris fu Salvatore, di 45 anni, abitante in via G. Doglia 46. Dopo aver percorso corso Francia, la macchina guidata dall'ingegnere, raggiunta piazza Bernini, svoltava a destra per dirigersi in corso Ferrucci. Il guidatore non si accorgeva, a questo punto, del sopraggiungere della vettura tranviaria n. 199 della sesta linea condotta dal manovratore Antonio Cornia e l'auto veniva urtata nella parte anteriore e spinta sul binario parallelo proprio mentre stava giungendo la vettura tranviaria n. 191 pure della sesta linea che procedeva in senso contrario alla prima. La macchina si trovava così tra le due vetture tranviarie che la investivano, una dalla parte anteriore l'altra posteriormente. [illegible]

La morte del prof. Regis rettore del R. Convitto Nazionale

Nelle prime ore di ieri è morto, in età di 65 anni, dopo violenta malattia, il comm. prof. Pietro Regis, Rettore del R. Convitto Nazionale di via Marna. Aveva quasi cinquant'anni di pratica educativa, dei quali trenta da istitutore e rettore dell'istituto che oggi ne piange la scomparsa. Fondatore del Convitto Provinciale «A. Mussolini» di Mantova e del R. Convitto Nazionale di Sessa Aurunca, il Regis fu figura di primo piano, per dottrina e ardore pedagogico, nel mondo educativo, e pertanto godette la fiducia delle alte gerarchie che con pieni poteri lo mandarono in missione presso molti istituti del Regno e lo consultarono su vari problemi della scuola. Dalle sue cure il Convitto Nazionale della nostra città ha ricevuto mirabile impulso sia sotto l'aspetto amministrativo come sotto quello scolastico: per quest'ultimo basti ricordare che gli allievi del Convitto promossi ai pubblici esami erano a tutt'oggi il cento per cento. Ardente fascista, seppe educare all'amore e all'ammirazione per l'Italia di Mussolini allievi albanesi, bulgari, africani, inviati allo storico Convitto da lui così nobilmente diretto.

Predicazioni pasquali per artisti e professionisti

[illegible]

Documentazione doganale

[illegible]

STATO CIVILE

28 Marzo 1939-XVII

[illegible]

Amorevole rito per i Caduti nel ventesimo annuale del Fascio

Federale, gerarchi e feriti fascisti rendono omaggio alle tombe dei nostri Eroi ed a quella di Mario Gioda

Nel ventennale della fondazione del Fascio di Torino, il secondogenito sorto cinque giorni dopo quello di Milano, ieri mattina è stato compiuto un rito di memore riconoscenza ricordando Mario Gioda, che del nostro Fascio è stato il fondatore, ed i Caduti che si sono immolati per il trionfo della Rivoluzione. Alle ore 11 il Segretario Federale, accompagnato dai vice-Federali, dal Federale Amministrativo, dai componenti i due Direttori, dai vice-comandanti della G. I. L. e da altri gerarchi, si è recato al Cimitero ove giacciono le Salme dei gloriosi Caduti e di Mario Gioda. Accompagnati da una scorta di Feriti Fascisti, con a capo il Fiduciario Perca, erano presenti il gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro della Associazione Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione. Anche la vedova e le figlie di Mario Gioda hanno voluto assistere al memore amorevole rito. Una rappresentanza della G. I. L. del Gruppo Rionale che si intitola a Mario Gioda prestava servizio d'onore.

Il Federale ha compiuto l'appello di Mario Gioda e dei Caduti per la Causa: tutti i presenti hanno risposto ad una sola voce: «Presente». Poi è stata deposta una corona d'alloro e le tombe sono state ornate di fiori. Per la ricorrenza, il Sindacato interprovinciale dei Giornalisti ha fatto deporre da una rappresentanza del Direttorio una corona di alloro sulla tomba di Mario Gioda, indimenticabile camerata.

Il Federale tra gli alunni della scuola «Abba»

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri mattina nella scuola Abba al Regio Parco, alla presenza del Segretario Federale. Questo istituto è intensamente frequentato ed ha una popolazione scolastica composta nella quasi totalità di bimbi appartenenti a famiglie non abbienti; il Patronato deve quindi svolgere un'opera attenta e vigilante. A mezzo del Patronato appunto ieri mattina sono state distribuite oltre cinquanta divise per Balilla e Piccole Italiane agli allievi ed alle allieve della scuola.

Il Federale è stato ricevuto dal fiduciario del Gruppo Rionale, dal presidente del Patronato con i consiglieri e le dame, dall'ispettore scolastico, dalla direttrice e da altre personalità. Dopo aver passato in rivista reparti di Avanguardisti e di Balilla armati, il Federale ha ascoltato nella palestra ove era adunata tutta la scolaresca il canto degli inni della Patria. Poi, dopo che il camerata Spallitta, presidente del Patronato, gli aveva detto dell'attività svolta, ha consegnato le divise ai bimbi ed alle bimbe. Prima di lasciare la scuola il Gerarca ha voluto assistere alla refezione a cui hanno partecipato 227 bimbi. Il saluto al Duce è echeggiato nella scuola mentre il Federale si allontanava.

Istituto di studi romani

Una conversazione del prof. Lugli

Domani, alle ore 17, nell'Aula XI della R. Università il prof. Giuseppe Lugli terrà una conversazione sul tema: «Gli scavi dei palazzi imperiali di Roma». La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

Una gita al Sestriere della G. I. L. femminile

Domenica avrà luogo la gita al Sestriere della G. I. L. femminile. Le iscrizioni, unitamente a lire 22 si ricevono all'Ufficio Sez. Educ. Fisica - piazza Bernini - sino alle ore 14 di venerdì.

La festa dell'Aeronautica

Pacchi distribuiti a bisognosi - Il telegramma di risposta del Comandante della Borea al Podestà

Nella celebrazione del sedicesimo Annuale dell'Aeronautica, la nostra gloriosa Arma azzurra che si è coperta di gloria in Africa ed in Spagna e che nella nostra città ha visto forgiarsi macchine e uomini, all'Aeroporto di Mirafiori si è svolta una tradizionale cerimonia. Mentre a Roma il Duce consegnava, sull'Altare della Patria le ricompense al Valor militare ai vittoriosi nel cielo di Spagna, fra i quali vi sono due eroici torinesi, il tenente Ezio Maccani decorato di medaglia d'oro alla memoria, ed il capitano Botto, mutilato, «gamba di ferro», al quale è stata assegnata pure la massima ricompensa, sul campo di Mirafiori gli avieri di quell'Aeroporto distribuivano 150 pacchi ai poveri della zona.

Prima di questa tradizionale cerimonia, tutta la truppa era stata radunata sul campo per la celebrazione della messa al campo.

Uguali cerimonie si svolgevano poi dalle 10 alle 11 nel cortile del Presidio Aeronautico in via Maria Vittoria, a Caselle ed a Venaria Reale.

Alle espressioni di omaggio rivoltegli dal nostro Podestà — e da noi ieri pubblicate — a nome della cittadinanza nella ricorrenza del XVI Annuale della R. Aeronautica, il Comandante della Divisione Aerea di Torino ha risposto col seguente telegramma:

«Il Comandante ed i gregari della Divisione Borea, molto sensibili alle affettuose espressioni della Città di Torino, confermano nel XVI Annuale la loro incrollabile volontà di contribuire sempre più all'alto potenziamento dell'Italia Fascista - Generale Mocchetti».

La Pasquetta del Dopolavoro a Villa Rey

Anche quest'anno il Segretario Federale ha devoluto al Dopolavoro Provinciale l'organizzazione della tradizionale Festa di Pasquetta che avrà luogo nel parco di Villa Rey. Come negli anni decorsi a tutti i bimbi che interverranno sarà consegnato un regalo-ricordo e inoltre, sempre per i bimbi, varie sono le iniziative che il Dopolavoro ha attuate per dare ad essi lo svago più sano e più schietto. Funzioneranno due teatri di burattini, accolti sempre con viva simpatia; si svolgeranno gare di corse di tricicli, in monopattino, e in automobile a pedale. Gruppi popolareschi e complessi bandistici allieteranno gli intervenuti con danze e musiche caratteristiche. Si è anche provveduto ad impiantare un ben fornito «albero della cuccagna», e predisporre le tradizionali pignatte da rompere, e a far funzionare veri posti di ristoro.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — [illegible]

DOPOLAVORO ORTO-FLORO-FRUTTICULTORI DILETTANTI — [illegible]

UNIONE ESCURSIONISTI — [illegible]

da BIANCHI
tutto a buon mercato
GIOCATTOLI
ARTICOLI CASALINGHI
(mobili e arredamenti per cucina; cucine a gas); mobili, vasche e arredamenti per gabinetti da bagno; articoli igienici; valigeria; tappeti; articoli per regalo; ecc., ecc.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

SCAMPOLI
Sono arrivate notevoli quantità di scampoli e tagli d'abito e soprabito dalle più celebrate provenienze. Provate a visitarci.
V. Garibaldi 31 (cortile) T. 40-773

«DELSARTO»
via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa
L'abbigliamento di fiducia.

Poltrone a ruote e carrozzelle
per malati. Porino, c. Stupinigi 12

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Cimara-Cellini-Pavese), ore 21.30: «L'apprendista», di G. Zorzelli (novità).
CARIGNANO (C.ia Calò-Scibelli), Ore 21.15: «Il processo Falkner» di A. Ricard.
ROSSINI (C.ia Casaleggio), 21.15: rip. «Un terinese a Torino», di Pascal.
CHIARELLA (Riv. Totò), 21.15: Tra [illegible]
MAFFEI: ore 17 e ore 21: «Shanghaiese» e i 7 canti: Rivista «Novità».
PALAZZO CARIGNANO. Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Aperta tutti i giorni.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via Bertola 45; ore 9-12 e 14-19.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUGE: 17, 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Dux. Ultime.
AMBROSIO: «Belle o brutte si sposan tutte», U. Melnati, M. Denis. Prima.
CORSO: «Deserto rosso» con Maria Bell, Charles Vanel, A. Jacquin.
AUGUSTUS: Quando la vita è romanzo. [illegible]

Oggi all'AMBROSIO

Ridendo vi convincerete che

Belle o brutte si sposan tutte

e ve lo dimostreranno

UMBERTO MELNATI, MARIA DENIS

con l'approvazione più convinta di *Laura Nucci - Giuseppe Porelli* in un film *ivi* scanzonato, vivace, sentimentale in cui il brio della vicenda è pari alla spigliata comicità dei buffissimi interpreti.

Domani al VITTORIA

PAPA' LEBONNARD

Una drammatica azione ricca di palpitante efficacia e svolta con magistrale capacità emotiva.

RUGGERO RUGGERI

è il protagonista superbo di questo film *Scalera*, insieme con *J. Murat, M. Sologne, P. Brasseur, Maldacea.*

Aumenta il successo della BALLERINA DEI GANGSTERS con Jessie MATTHEWS al BALBO

E' il più gaio film di gangsters che abbia veduto la luce. Jessie *Matthews*, una autentica rivelazione. Musiche deliziose. Tutti gli attori eccellenti e in particolare i due comicissimi gangsters vigliacchi: *Pendleton e Madison.*

NAZIONALE: ultimo giorno

di: «Amore e mistero» con Mad. Carroll, Robert Young. Domani: *La vedova*, E. Gramatica

Bollettino demografico	
28 Marzo 1939-XVII	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	35
Matrimoni trascritti	17

Il delitto di Gassino

La vittima aveva al capo tre profonde ferite

La certezza che il contadino Antonio Castelli sia l'autore dell'uccisione del venticinquenne Luigi Chiappino, attraverso le testimonianze e le prove raccolte dalle indagini dei carabinieri di Gassino, è quasi raggiunta. Le ferite, causa di morte, riportate dal Chiappino sono tre di cui una assai profonda, con sfondamento della volta cranica, che appare dovuta a un colpo inferto con un sasso o una bottiglia. Quando il Castelli e il Chiappino uscirono dall'osteria di Carlo Aprà di Castiglione, avevano bevuto assai, tutti e due erano ubriachi. [illegible]

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

SOCIETA' DI MONTEPONI

Anonima - Cap. soc. L. 84.000.000

Sede Sociale: Torino

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1938

Si informano i Signori Azionisti che — in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria del 27 marzo 1939-XVII — il Dividendo per l'Esercizio 1938 sarà pagabile, a partire dal 3 aprile 1939, in ragione di Lit. 18 per azione (sotto deduzione dell'imposta del 10 % per i Titoli al portatore e così nette Lit. 16,20).

Il pagamento sarà effettuato:

per i Titoli nominativi: contro presentazione dei Titoli stessi e stampigliatura della casella n. 21, unicamente alla CASSA SOCIALE, via dei Mille, 9, Torino;

per i Titoli al portatore: contro presentazione della cedola n. 21 alla CASSA SOCIALE, via dei Mille, 9, Torino, oppure presso le seguenti Banche:

S. A. FRATELLI CERIANA, Torino;
CREDITO ITALIANO, Sedi di Torino, Milano, Genova e Roma;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Torino, Milano, Genova e Roma;
BANCO DI ROMA, Sedi di Torino, Milano, Genova e Roma;
BANCO AMBROSIANO, Sede di Torino;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, Sede di Torino;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, Sede di Torino;
BANCO DI SICILIA, Sede di Torino;
BANCO DI NAPOLI, Sede di Torino.

Torino, 28 marzo 1939-XVII.

Il Consiglio d'Amministrazione

Seguendo la Cronaca

Contro le tarme e le loro devastazioni BIANCHI vi offre

ogni miglior tipo di difesa: [illegible]

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

— Che lampra di vecchio sportivo! — Vecchio sportivo un corno! Ci sono salita sopra da bambina, e ancora non ho trovato la maniera di scendere!

— Signora, per favore, temprate almeno un paio di palloncini, altrimenti volo!

— Ma voi non sapete che chiedendo la mano di mia figlia chiedete cinque milioni di dote! — In questo caso, caro signore, mi basta soltanto un dito...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 29 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 75

LE MANOVRE DI EDEN contro il Governo di Chamberlain

Il Premier dichiara di insistere nelle consultazioni per giungere all'annunciata e irrealizzata dichiarazione collettiva

Londra, 28 marzo.

La cautela e il riserbo coi quali si desidera nei circoli responsabili che la stampa circondi e veli la propria reazione al discorso Mussolini [illegible] stati oggi mantenuti e disciplinatamente rispettati. Ciò non vuol dire che i giornali abbiano lasciato cadere l'argomento; al contrario, lunghissime corrispondenze da Roma, Berlino, Parigi, New York vengono pubblicate anche [illegible] nelle pagine più importanti sotto grandi titoli; però mancano o scarseggiano ulteriori commenti editoriali e quelli dei collaboratori diplomatici. Evidentemente si considera più prudente lasciare ai corrispondenti dalle varie capitali di informare i lettori sulle reazioni che il discorso [illegible] Duce ha provocato.

La vertenza italo-francese

Da notare che più di un corrispondente parigino [illegible] su un [illegible] aperto in seno al Gabinetto francese sulla questione italiana, mentre altri giornali, sempre attraverso le [illegible] corrispondenze dalla capitale francese, scrivono con tono più ottimistico. L'*Herald*, per esempio, scrive che il Governo francese si dimostra sempre più proclive ad avviare negoziati con l'Italia e aggiunge che quale che sia per essere la forma e il contenuto del discorso che il Presidente del Consiglio terrà domani alla radio, il Governo di Parigi non chiuderà la porta che Mussolini ha lasciato aperta. Anche l'*Express* in [illegible] nota redazionale afferma che «il Governo di Parigi è desideroso di avere delle assicurazioni preventive circa il buon esito delle eventuali trattative». Il *Manchester Guardian* in una nota del suo collaboratore diplomatico scrive che il tono dell'atteso discorso di Daladier sarà fermo [illegible] che senza rifiutarsi a eventuali negoziati preciserà l'impossibilità di fare concessioni tali da indebolire la situazione strategica della Francia in Mediterraneo. Il già citato *Daily Express* pubblica con grande rilievo tipografico una nota del suo collaboratore finanziario nella quale dice che il discorso del Duce ha avuto una favorevole reazione sul mercato finanziario e che ieri molte quotazioni hanno registrato aumenti.

Questo, in riassunto strettissimo, quanto hanno stampato i giornali di qui, i quali dividono il resto del loro spazio principale fra due argomenti: quello delle difficoltà e del rallentamento che subiscono le trattative per il varo della annunziata dichiarazione anti-aggressoria e per la convocazione dell'analoga conferenza. Al primo argomento si collega naturalmente la polemica di stampa sviluppatasi (e probabilmente notevolmente esagerata a Londra) tra giornali tedeschi e polacchi a proposito del trattamento ai cittadini polacchi di razza tedesca viventi nel corridoio. Secondo argomento è quello della preparazione militare britannica e relativo spinosissimo problema della coscrizione militare.

Molto e poco non vanno d'accordo

Del primo argomento si è parlato oggi ai Comuni. Questa città ha avuto per molti anni la fama di essere il maggior centro del mondo per la distribuzione di notizie giornalistiche: in questa città si pubblicano giornali i quali vantano di non avere mai lasciato scappare un sia pur minimo errore tipografico; in questa città c'è un Parlamento che vanta resoconti perfetti fino all'ultima interruzione, fino al più sommesso e singolare bisbiglio. Ebbene, in questa città è successo oggi che il Primo Ministro di Gran Bretagna ha parlato su un argomento piuttosto importante, quello delle consultazioni con altri Governi allo scopo di varare quella tale dichiarazione o conferenza anti-aggressoria di cui tutti sanno. Il Primo Ministro ha parlato alle 3 del pomeriggio e tutti i giornali hanno stampato che Chamberlain aveva detto doversi ritenere che il Governo britannico pensa a qualche cosa che va «di un poco più in là di semplici consultazioni» fra il Governo di Londra e gli altri Paesi. Alle 7 di sera le ultime edizioni riferivano invece che il Primo Ministro ha detto che le idee del Governo vanno «di molto più in là di semplici consultazioni».

E' accertato che questa seconda versione è quella da doversi accettare: come un errore così grave sia avvenuto e sia stato messo in circolazione è un mistero che è inutile tentare di spiegare. Vale piuttosto la pena di riferire che mentre quando la prima versione era ritenuta buona i giornali la mantenevano in un angolo sotto un titolo molto modesto, la versione riveduta ha dato modo di sbandierare titoli a grossi caratteri stesi su più colonne.

Discussione dilazionata

E' stato il vice capo dell'opposizione socialista Greenwood a chiedere al Primo Ministro se avesse dichiarazioni da fare sulla situazione europea. Chamberlain ha detto di poter informare il Parlamento che il Governo continua attivamente le consultazioni con altri governi sui problemi nati dai recenti avvenimenti. Mentre si attende che queste consultazioni progrediscano, ha aggiunto il Primo Ministro si spera che il Parlamento comprenda quanto sia essenziale che il loro carattere confidenziale sia rispettato. I membri del Parlamento — ha detto Chamberlain — non vorranno premere per ottenere una dichiarazione, che in ogni caso non può essere completa finché il Governo non sarà in possesso dei definitivi punti di vista delle altre potenze interessate.

Greenwood ha dato mano ai cavaturaccioli e mentre ha dichiarato di comprendere le ragioni per cui il Primo Ministro era così reticente, lo ha pregato di andare più oltre con le sue dichiarazioni, onde rimuovere le preoccupazioni dei deputati di tutte le parti del Parlamento, circa il fatto se la dichiarazione che viene ora discussa fra il Governo e certe potenze sia destinata soltanto a consultazioni o segua una politica di mutuo aiuto che può coinvolgere impegni militari». Chamberlain ha detto di tenere conto della necessità di rimuovere quelle che l'oppositore ha chiamato preoccupazioni della Camera, ma ha avvertito ancora una volta «essere estremamente difficile e delicato mettere tutte le carte in tavola mentre la partita non è ancora finita». E' stato a questo punto che Chamberlain ha fatto ciò poco che ha detto l'accenno più importante: egli ha detto:

«Da quanto è stato detto in precedenza è facile comprendere che quello che il Governo inglese ha in mente va di molto oltre le consultazioni».

Un altro socialista ha voluto sapere dal Primo Ministro se è stato detto chiaramente alla Polonia che il Governo britannico è pronto, insieme ad altre Potenze, a correre in suo aiuto nel caso in cui essa fosse aggredita dalla Germania. Chamberlain ha detto di dover mantenere ancora un certo riserbo su questo argomento. Richiesto infine di destinare una seduta per un dibattito in piena regola sull'argomento, Chamberlain ha detto non essere possibile fissare una data.

Eden si agita

In parallelo alla situazione internazionale, e cioè alla difficoltà incontrata dal Governo tanto nelle discussioni con altri governi quanto all'interno della Camera per giungere alla famosa «dichiarazione», si è intanto andata formando o meglio rilevandosi più chiaramente una certa situazione interna che dovrà essere seguita con viva attenzione. Che Eden, Churchill, Duff Cooper aspirassero a tornare al governo è cosa vecchia, ma questa sera si viene a sapere che i conservatori malcontenti hanno presentato una mozione intorno alla quale vi sarà battaglia grossa in Parlamento e fuori Parlamento. L'attacco a Chamberlain sta concretandosi. Eden, che da vari mesi aveva seguito la tattica dell'attesa e non aveva mai voluto infrangere apertamente la disciplina di partito, ha deciso stasera di attaccare il Premier, che è anche leader del partito conservatore. La firma dell'ex-ministro degli Esteri è la prima in una lista di altre 34, fra le quali vi sono quelle di Churchill, di Duff Cooper, di Amery, quella di lord Wolmer e quella di sir Roger Keyes. Tutti questi sono conservatori che sono stati ministri o sottoministri conservatori.

La mozione dice che «in considerazione del grave pericolo che minaccia la Gran Bretagna e l'Impero, in seguito a successivi atti di aggressione in Europa e in seguito all'aumentata pressione esercitata su nazioni minori, si ritiene che questa minaccia può essere combattuta con successo soltanto mediante il rafforzato proseguimento della politica estera quale è stata recentemente delineata da lord Halifax». La mozione aggiunge che «per arrivare a tale scopo si deve formare un governo nazionale, su basi il più possibile ampie, con pieni poteri sull'industria, sulla ricchezza e sugli uomini, in modo da mettere in grado il paese di disporre di una forza militare massima nel minor tempo».

E' difficile predire quali [illegible] le fortune o le sfortune di questa mozione: certo è che Eden ha saputo attendere e scegliere il momento più favorevole per attaccare. La mozione prevede chiaramente la coscrizione obbligatoria sia ai fini delle forze armate che dell'industria di guerra. Il programma contiene parecchi punti resi popolari in Inghilterra da gran parte della stampa e da oratori politici i più verbosi. Tuttavia è difficile prevedere quali saranno le linee lungo le quali l'ex ministro degli Esteri e i suoi amici lanceranno l'assalto alla diligenza. E' difficile infatti ricattare il Governo e il resto dei conservatori con la minaccia di spostare il centro di gravità della maggioranza parlamentare, vale a dire chiedendo l'appoggio del laburismo. E' vero che i laburisti fino a qualche tempo fa si sono mostrati restii ad accettare ogni partecipazione al governo, ma durante la settimana scorsa si è saputo che sono disposti ad associarsi a un programma di governo coi conservatori a patto però che Chamberlain lasci il [illegible]. Per converso è anche vero che alcuni punti del programma, come per esempio quello della mobilitazione industriale, urtano fortemente contro le pregiudiziali sindacali delle Trade Unions con le quali il partito laburista deve assolutamente prima di tutto fare i conti.

Un consiglio di Gabinetto

Stasera alla Camera dei Comuni si è avuto un altro consiglio di Gabinetto parziale, preparatorio sopra tutto del consiglio di Gabinetto che come il solito si riunirà domani mercoledì mattina. L'informatore diplomatico del «Daily Telegraph» nelle sue previsioni riprende la faccenda della dichiarazione collettiva. Ma, o che egli sia male informato, o che, come sembra più probabile, non esistano idee precise neanche negli ambienti responsabili, è difficile capire dove si andrà a parare. Il giornalista si rifà alle «minacce» contro la Polonia e la Romania ed è strano che in mezzo a tutto il battere di sciabole questo giornalista scriva:

«Appare chiaro che nel caso di attacco tedesco contro la Polonia o contro la Romania, non verrebbe invocato, almeno in un primo tempo, l'aiuto sovietico nè a favore della Romania nè a favore della Polonia. Si ritiene a Londra che l'intervento militare sovietico potrebbe essere molto più utile in un secondo tempo».

Sintomatica discussione ai Lords

Stasera alla Camera dei Pari, lord Davies ha presentato una risoluzione nella quale si invita il Governo a seguire la politica indicata nell'ultimo discorso del Ministro degli Esteri. Fra l'altro questo lord ha sostenuto che il Governo britannico dovrebbe non soltanto impedire ulteriori occupazioni di territori europei, ma anche restituire all'Europa Centrale la situazione preesistente.

Altri pari hanno in seguito preso la parola e fra questi il visconte Hasting il quale ha detto che la politica fatta da Eden è stata una politica di disastro e che l'Inghilterra, in questo momento, ha soprattutto un interesse principale: quello di acquistare l'amicizia dell'Italia e creare, attraverso l'Italia, una solida amicizia con la Spagna.

Lord Catto ha detto che il Governo britannico dovrebbe considerare ben bene i paesi e le situazioni prima di impegnare il Paese in avventure di cui sono protagonisti i teutoni e gli slavi.

Il sottosegretario agli Esteri conte Plymouth, che ha risposto per lord Halifax, ha detto di non poter accettare assolutamente le idee esposte da lord Davies il quale vorrebbe addirittura che l'Inghilterra passasse, da un'azione difensiva quale ha in programma, ad un'azione offensiva, giacchè per restituire alla Cecoslovacchia la posizione che aveva all'inizio di questo mese non vi è altro mezzo che un attacco contro la Germania.

Leo Rea

Hudson torna da Mosca con nulla di concluso

Varsavia, 28 marzo.

L'Agenzia *P.A.T.* ha da Mosca che il ministro inglese per il commercio estero Hudson, ha lasciato la capitale sovietica senza avere concluso nulla non ostante i vari colloqui avuti per diversi giorni con Litvinof, col commissario sovietico per il commercio estero Mikojan e con il presidente del consiglio dei commissari del popolo. Infatti, un comunicato ufficiale constata che nel corso delle trattative sono sorte numerose contraddizioni di importanza essenziale che si spera di appianare prossimamente.

(Stefani).

La folla in piazza Venezia acclama il Duce (Telefoto)

Le premesse d'una pace duratura

Budapest, 28 marzo.

Anzichè spegnersi, l'eco del discorso pronunciato dal Duce domenica si prolunga e si rafforza, così come si rafforza la convinzione che esso avvia il processo di chiarificazione della situazione europea. Il *Magyar Nemzet* ammira il fatto col quale Mussolini ha reso possibile al Governo francese di aprire trattative, senza perdere il prestigio e, stando alle apparenze, ritiene che i francesi vogliano sul serio profittare di questa possibilità.

«Se si analizza il discorso di Mussolini senza gravami ideologici ed opinioni preconcette — scrive il *Pester Lloyd* — si viene fatalmente alla conclusione che, malgrado la sua energia, anzi appunto a motivo del suo linguaggio spietatamente chiaro, esso è atto a chiarire ed a distendere la situazione internazionale. Si tratta solo di vedere se si vogliono sfruttare convenientemente i numerosi punti in esso contenuti per stabilire dei contatti. Mussolini ha parlato. L'occidente Lo comprenderà?».

Anche il *Pesti Hirlap* è dell'avviso che il discorso è stato duro ed energico, come del resto tutte le manifestazioni di politica estera di Mussolini, però non vi ricorre nulla che possa distruggere la possibilità di trattative e la speranza di una evoluzione pacifica. La politica internazionale costruttiva, proclamata da Mussolini, giova alla creazione di una pace vera e duratura più che il continuo rifiutarsi di risolvere a tempo i problemi che l'evoluzione pone in primo piano.

Il *Nemzeti Ujsag* rileva che l'Asse è fermissimo e come anche questo fatto sia stato capito da coloro che avevano costruito i loro piani di coalizione su false premesse; la risonanza che ha avuto il discorso nella stampa mondiale dimostra che Mussolini non ha parlato invano.

Il *Budapesti Hirlap*, ammirando, dice che solo il forte è in grado, anche in una situazione di superiorità, di esaminare con senso di comprensione i diritti di coloro che gli stanno di fronte ed al tempo stesso di mostrarsi disposto a risolvere le questioni pendenti con metodi pacifici: quindi il giornale scrive che gl'ingenui, i quali hanno creduto che l'Asse Roma-Berlino potesse venire scosso, hanno subito una nuova delusione.

Mazzolini ricevuto da Re Faruk

Cairo, 28 marzo.

Re Faruk ha ricevuto oggi il Regio Ministro d'Italia Mazzolini, trattenendolo in lungo e cordiale colloquio. *(Stefani).*

Disastro ferroviario in Spagna
Quattro morti e molti feriti

San Sebastiano, 28 marzo.

Un incidente ferroviario è accaduto oggi presso Ormaiztegui, a poca distanza da San Sebastiano. Un treno proveniente dal sud è uscito dalle rotaie e due vetture-letto e una vettura viaggiatori sono rimaste distrutte. Si deplorano quattro morti e venti feriti.

La pace adriatica

Compiacimento profondo negli ambienti jugoslavi per la dichiarazione del Duce -- Manovre straniere sdegnosamente denunciate

Belgrado, 28 marzo.

L'eco del grande discorso agli squadristi perdura ancora vivissima qua a Belgrado e in tutta la Jugoslavia; e il compiacimento per le parole del Duce sull'Adriatico e la pace che vi regna è sempre più profondo. D'altra parte, tutti i circoli politici reagiscono violentemente contro chi tenta, con assai maldestra manovra, di turbare quella pace così altamente proclamata e la reazione si appunta in particolar modo contro la stampa francese.

Recisa protesta

Il Governo stesso non ha mancato di esprimere la sua protesta contro quelle manovre, autorizzando l'agenzia «Avala» a diramare la seguente nota:

«In questi ultimi giorni certi giornali stranieri hanno pubblicato notizie assolutamente false e tendenziose sulla Jugoslavia e i suoi rapporti con i Paesi vicini. Queste false e tendenziose notizie, tutte suscitate da una organizzata campagna contro la pace, intendono presentare in una luce non vera gli amichevoli eccellenti rapporti fra la Jugoslavia e tutti i Paesi vicini, al fine di turbare l'atmosfera di pace e di amicizia che regna in questa parte di Europa. L'agenzia «Avala» è autorizzata a opporre la più categorica smentita a tutte le affermazioni scaturite da quella campagna. In modo particolare l'«Avala» smentisce le notizie tendenziose che rappresentano in falsa luce i rapporti di pace e di collaborazione che dominano la situazione tra i Paesi adriatici. L'«Avala» dichiara egualmente infondata di sana pianta la notizia del preteso incidente di frontiera jugoslavo tedesco presso il villaggio Apace in Slovenia, rilevando che nessun incidente si è prodotto in qualsiasi punto della frontiera jugoslava».

I giornali intanto cominciano a scrivere i primi commenti al discorso del Duce i quali mettono in rilievo il sentimento umano e la profonda morale del discorso stesso che ha fortemente schiarito l'orizzonte internazionale «con grande gioia del nostro Paese — scrive *Politika* — che desidera sinceramente la pace e ciò tanto più in quanto nel discorso di Mussolini è stata menzionata e sottolineata la pace che felicemente regna nell'Adriatico nello spirito del patto di amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia».

Il *Hrvatski Dnevnik*, il giornale di Zagabria che è ispirato da Macek, nota che il discorso del Re Imperatore e il discorso del Duce possono essere giustamente considerati ramoscelli di ulivo che spuntano su una selva di baionette. Il giornale ricorda di avere rilevato l'enorme importanza e peso dell'Italia nell'attuale situazione internazionale, essendo essa l'unica delle grandi Potenze che abbia contatti fra i due blocchi europei.

«L'Italia non si fa illusioni sulla pace perpetua, ma considera necessario un lungo periodo di pace nell'interesse della civiltà europea. I due discorsi dimostrano nel miglior modo che l'Italia non vuole incendiare l'Europa e che ha lasciato aperte le porte alle conversazioni con la Francia. L'Italia porta così un grande contributo al mantenimento della pace in Europa».

L'articolo ricorda poi l'idea del patto a quattro, rilevando che l'Italia non ha nessuna colpa se tale piano non venne realizzato. Il giornale ritiene che forse sarà possibile riempire il solco che divide l'Italia dalla Francia: l'Italia assumerà in tal modo la missione di pacificatrice del continente europeo.

«I popoli dell'Europa sud-orientale — continua il giornale — che vivono in secolare vicinanza col popolo italiano, desiderano di tutto cuore che venga offerta quanto prima all'Italia la possibilità di assumere l'iniziativa per la sistemazione degli interessi generali dell'Europa e la creazione di una migliore stabilità nella zona sud-orientale sulla base di un giusto riordinamento dei rapporti esistenti. Il popolo croato saluta nel modo più caloroso il passaggio del discorso del Duce in cui si rileva che l'Italia ha importanti interessi nell'Adriatico, ma che tali interessi non escludono quelli dell'altro popolo che vive sull'altra sponda. Esso saluta in modo particolare queste parole del Duce, poichè il popolo croato possiede una gran parte delle coste adriatiche e le considera come la più grande garanzia della sua libertà; i croati accolgono con particolare gioia le parole del Duce perchè esse esprimono chiaramente il desiderio dell'Italia di rispettare i loro interessi in quella regione».

Pescatori nel torbido

I giornali della sera dedicano anch'essi i propri editoriali al grande discorso e *Pravda* ne prende lo spunto per scagliarsi contro certi giornali stranieri che hanno tentato di intorbidare le [illegible] acque dei [illegible] jugoslavi e dell'Adriatico al fine di provocare confusione e allarmi nell'opinione jugoslava e nell'opinione internazionale.

«La Germania secondo quella certa stampa — dice «Pravda» — avrebbe aumentato la pressione economica sul nostro Paese e nel campo degli scambi commerciali avrebbe tentato di imporre certi impegni inaccettabili. Queste notizie non potranno avere nessuna eco nè da noi nè altrove.

«Sulle altre frontiere — continua il giornale — esistono i migliori rapporti. Specialmente per ciò che riguarda i rapporti con l'Italia, basta leggere il discorso del Duce. La nostra opinione accoglie lietamente questo discorso e ciò dal punto di vista puramente jugoslavo. Parlando del nostro Paese, Mussolini ha confermato lo spirito e il significato del patto di amicizia e di cordiale collaborazione fra Roma e Belgrado ed ha sottolineato la pace dell'Adriatico, il che rappresenta la migliore garanzia per il felice e sicuro avvenire dei due popoli».

«A noi jugoslavi, che in questi giorni abbiamo festeggiato con viva soddisfazione il secondo anniversario degli accordi con l'Italia che hanno dato soltanto ottimi risultati — scrive dal canto suo «Samouprava» — interessa in primo luogo quella parte del discorso del Duce in cui Egli esprime il suo punto di vista nei riguardi del Mediterraneo. Mussolini ha detto chiaramente e senza la minima ambiguità che nell'Adriatico, il quale ha la massima importanza per l'Italia, vi è posto ancora soltanto per gli slavi. Se guardiamo alla storia, allora vediamo davvero che oltre ai latini vivono sulle coste dell'Adriatico soltanto gli slavi i quali in varia forma hanno sempre mantenuto con i romani e i loro successori corretti rapporti. Questo passato rappresenta per noi la garanzia dell'avvenire. Si deve inoltre riconoscere a Mussolini — prosegue il giornale — che Egli col suo discorso ha apportato una certa tranquillità».

Alfio Russo

Questa tenda per turismo si apre pneumaticamente: è un ingegnoso e interessante esperimento per gli appassionati del turismo

Rappresaglie in Palestina per l'uccisione del capo degli insorti

Gerusalemme, 28 marzo.

La morte in conflitto del capo degli insorti Abdul Rahim, ha causato vivissimo effervescenza fra i nazionalisti. Stamane gli arabi palestinesi hanno deciso di arrestare completamente la circolazione delle automobili ebraiche, e ciò con misure terroristiche. Tre autisti sono stati uccisi e sette occupanti gravemente feriti. Sulla strada Giaffa-Gerusalemme è pure stata attaccata un'altra automobile e tutti e quattro gli occupanti sono stati massacrati. Due arabi che allegando motivi personali si erano rifiutati di aderire allo sciopero di protesta, sono stati uccisi.

I cattolici di Eupen contro il vescovo di Liegi
Dimostrazioni nelle chiese

Brusselle, 28 marzo.

Nelle provincie ex tedesche annesse al Belgio dopo la grande guerra la lettura di una lettera pastorale di mons. Kerkhofs, vescovo di Liegi indirizzata specialmente ai cattolici delle regioni redente aveva dato luogo domenica scorsa ad incidenti di una certa importanza nelle chiese. Secondo le ultime notizie oggi confermate questa lettera, che aveva un contenuto nettamente antirazzista ed antinazionalsocialista, ha provocato la reazione dei fedeli che in segno di protesta sono usciti dalle chiese nel bel mezzo della lettura stessa. Alcune manifestazioni furono organizzate ma mentre le proteste non assumevano un carattere di gravità in diverse città, ad Eupen durante la messa di mezzogiorno, che è la più frequentata, esse prendevano un carattere di violenta ostilità. La lettura della lettera era accolta da fischi e proteste all'interno ed all'esterno della chiesa. Come negli altri posti i fedeli abbandonavano la chiesa sempre protestando violentemente.

Otto operaie dilaniate da un'esplosione a Liegi

Brusselle, 28 marzo.

Alla fabbrica nazionale di armi di guerra a Liegi una terribile esplosione ha distrutto uno dei padiglioni ed ha fatto numerose vittime. Secondo i primi accertamenti si devono lamentare otto morti e trentadue feriti, sedici dei quali versano in condizioni molto gravi.

La maggior parte delle vittime sono operaie che lavoravano in un padiglione isolato, dove erano fabbricate cartucce traccianti richiedenti l'impiego di materie estremamente pericolose, la cui manipolazione dev'esser fatta con grande precauzione. La violenza della esplosione è stata tale che il padiglione è andato completamente distrutto ed i corpi delle operaie ridotti a brandelli. I soccorsi sono stati immediatamente organizzati ed i feriti trasportati d'urgenza all'ospedale.

Un'inchiesta è stata subito aperta dalla direzione della fabbrica. La causa dell'esplosione non sono ancora accertate. D'altra parte, le autorità giudiziarie si sono recate sul posto per le prime indagini mentre quelle civili hanno reso lo estremo saluto alle salme.

Simone Simon derubata d'un anello di 400.000 franchi

Parigi, 28 marzo.

La stella cinematografica Simone Simon non può dirsi fortunata. Il denaro che guadagna a profusione, difficilmente rimane in suo possesso. A Hollywood, la sua segretaria, abusando della fiducia riposta in lei dall'artista, riuscì a truffarla per una somma di un milione di franchi, ciò che diede origine ad un processo piccante che è ancora nella memoria di tutti.

Ora, a Cannes, ove attualmente Simone Simon si trova, un ignoto ladro è riuscito ad impossessarsi di un suo magnifico anello, ornato di un superbo solitario, del valore di quattrocentomila franchi. Come è avvenuto il furto? Non lo si sa ancora con precisione. Si sa soltanto che la «stella» cinematografica, al momento di ritirare il prezioso anello dalla cassaforte dell'albergo in cui aveva preso alloggio, se ne constatato la sparizione. La polizia sta indagando sul misterioso furto.

CRONACA

Gara di modelli volanti
Apparecchi per il volo umano naturale

Il Gran Comitato promotore nazionale per il volo umano naturale, presieduto dal sen. avv. Vincenzo Casoli e sotto l'alto patronato di S. A. R. il conte di Torino, ha indetto, come è noto, una gara di modelli volanti ad ali battenti, nonchè apparecchi per il volo umano naturale. Questa gara è in aggiunta al grande concorso per un milione di premio per gli italiani che per i primi nel mondo risolveranno integralmente il più che arduo problema del volo umano. La gara per modelli volanti ad ali battenti avverrà a primavera a Torino od altrove, se si saranno idonei concorrenti, e saranno in palio premi per quindicimila lire. Il termine per la presentazione delle domande dei partecipanti alla gara è stato prorogato. Alla gara potranno pure [illegible] apparecchi a grandezza naturale per i tentativi di conquista del volo umano, anche se non sono in grado di affrontare le prove stabilite per il relativo concorso, purchè possano effettuare qualche utile dimostrazione conformemente a quanto è detto nel regolamento per la gara dei modelli volanti. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comitato in piazza Vittorio Veneto 1. La richiesta, in carta semplice, deve specificare le dimensioni, e il peso dell'apparecchio, la durata del volo già effettuato e che potrà effettuare ancora, nonchè la velocità approssimativa e il sistema con cui è impressa la propulsione. Le domande devono essere inviate entro il 30 del [illegible] prossimo. Pubblicheremo a suo tempo la data e il luogo in cui si effettuerà la gara che certamente richiamerà [illegible] [illegible] anche da [illegible] città.

TEATRI

Al Carignano: «Monzù» di Lucio d'Ambra e A. Donaudy

Nelle vecchie e patrizie famiglie napoletane Monzù è il cuoco. Questo che ci hanno fatto conoscere ieri sera è un sentimentalone, un uomo di gran cuore, che se ne sta presso il barone Licati Bardi non solo senza tirar salario, ma anzi mettendoci del suo per far campare quella gente boriosa e squattrinata. Rettifichiamo; di boriosi in casa Licati Bardi non c'è che la seconda moglie del barone, ex-canzonettista, ma la sua boria e la sua ignoranza sono tante che bastano per tutti. E' l'antagonista di Monzù. Quanto questi è simpatico e generoso, tanto quella è brillante e cattiva. Matrigna, per favorire la figlia sua, perseguita la figlia di primo letto di suo marito; e se Monzù persiste a fermarsi in casa Licati Bardi, ove i suoi crediti già ammontano a più di 60.000 lire e ove la vita non è tranquilla, è proprio per tutelare Rosanna che gli era stata raccomandata in punto di morte dalla povera baronessa, prima moglie del barone. Tra i due, dunque, il cuoco e la canzonettista fatta gentildonna — ma quale gentildonna! — si svolge per tre atti un duello, di parole e di azioni, che finisce con il trionfo di Monzù, e con la felicità di Rosanna. Vecchi motivi in una commedia che ha una tipica struttura dialettale: macchiette, situazioni, dialogo. Crediamo anzi — salvo errore — che fosse stata scritta per una compagnia napoletana. Ma un'aura curiosa di inverosimiglianza circola per queste scene e tra i personaggi: gli autori si sono evidentemente più preoccupati di intrecciare casi da teatro, caricaturali o sentimentali, che di far vivere e parlare creature umane: questo cuoco, questi baroni, i loro interessi, i loro affetti, i discorsi, partecipano più dei modi del «repertorio», che di realtà della vita e del sentimento. Tendendo a effetti scenici, la commedia li ha raggiunti; essa infatti è stata applaudita ad ogni atto. La Compagnia Calò-Solbelli ha messo in scena i tre atti con impegno; la Solbelli ha caratterizzato il personaggio della baronessa ex-canzonettista con una colorita accentuazione napoletana. Enzo Gainotti ha rappresentato il personaggio di Monzù con quella rotonda malizia che in tipi di questo genere ha sempre, intrecciata a note patetiche, sicura presa sul pubblico; ricordiamo ancora il Calò, il Marchesini, il Tassani. I battimani si sono ripetuti ad ogni atto.

f. b.

* *

Questa sera, a richiesta generale, la Compagnia Calò-Solbelli riprende l'applaudito *Processo Falkner* di A. Rand. Con lo spettacolo di domani sera essa si congederà dal nostro pubblico.

E' intanto annunciata per venerdì sera la ripresa della spassosa rivista goliardica *Giacanotti in aula* di Arnaldi e Cavur, che, nell'interpretazione della Compagnia studentesca torinese «Camasio e Oxilia», ottenne recentemente, allo stesso Carignano, un clamoroso successo.

Nel Salone de «La Stampa»
Questa sera alle 21,15
Margherita Carosio

Questa sera, alle ore 21,15, nel Salone de La Stampa, avrà luogo l'annunciato concerto di Margherita Carosio; l'eletta artista sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Pasquale Franceschi.

Margherita Carosio ha composto per l'eccezionale serata un programma del più vivo interesse, che comprende nella prima parte pagine di Rossini, Scarlatti, Schumann, Haydn e Saint-Saëns; nella seconda parte, pagine di Respighi, Paribeni, Persico, Carosio e Benedict. Una terza parte, infine, sarà tutta di canzoni folcloristiche piemontesi e venete. Una folla enorme di amici del giornale ci ha tempestati di richieste per ottenere anche uno, e un solo invito; in proporzione alle sollecitazioni, che furono migliaia, abbiamo tenuto conto della massima capienza del Salone; ma non ci tengano il broncio i moltissimi delusi. Quanto si poteva fare per moltiplicare i posti, è stato fatto!

Il Salone s'aprirà alle ore 20,30 e si chiuderà all'inizio del concerto. Ricordiamo ancora che gli inviti sono assolutamente personali.

Madre e figlio morti contemporaneamente

Savona, 28 marzo.

Dopo breve malattia è morto stamane a Loano il reverendo don Domenico Chiappori, cinquantanovenne, che fu per più anni parroco a La Spezia. A distanza di poche ore è deceduta la madre, di 84 anni, che entrava in agonia mentre il figlio moriva. Il fatto ha prodotto penosa impressione in tutta la cittadinanza.

Maestra che muore durante una conferenza scolastica

Trento, 28 marzo.

A Valtaro la maestra Rachele Fauri, di 52 anni, stava assistendo con altri insegnanti, in un'aula scolastica ad una conferenza, quando improvvisamente si accasciava, colpita da improvviso malore. Vane riuscirono le cure prodigatele, perchè la poveretta era rimasta fulminata da una paralisi cardiaca.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8,90; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma: (1939) aprile 8,15; maggio 8,15; giugno 8,05; luglio 7,96; agosto 7,87; settembre 7,57; ottobre 7,57; novembre 7,53; dicembre 7,52; (1940) gennaio 7,51; febbraio 7,54; marzo 7,56.

New Orleans, 28. — Disponibili: middling 8,87; Futuri: (1939) maggio 8,26; luglio 8,06; ottobre 7,68; dicembre 7,64; (1940) gennaio 7,62-64; marzo 7,68; maggio 7,69-71.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA